

RESOCONTO STENOGRAFICO

290.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 20 APRILE 1989

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI E DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	31723	Disposizioni per consentire la conclusione del programma straordinario di interventi nell'area metropolitana di Napoli (1674); GEREMICCA ed altri: Norme per la conclusione del programma statale di edilizia residenziale nell'area napoletana e per il superamento delle gestioni straordinarie nelle zone della Campania e della Basilicata colpite dal terremoto e dal bradisismo (1899-ter); BECCHI ed altri: Norme per consentire la conclusione del programma di intervento statale per l'edilizia a Napoli, definito dal titolo VIII della legge 14 maggio 1981, n. 219, con il ripristino di procedure	
Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa .	31723		
Disegno di legge:			
(Aprovazione in Commissione) . . .	31854		
(Cancellazione dall'ordine del giorno)	31854		
(Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa)	31723		
Disegno di legge di conversione:			
(Autorizzazione di relazione orale) .	31821		
Disegno e proposte di legge (Seguito della discussione e approvazione):			

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1989

PAG.	PAG.
ordinarie di gestione degli interventi (3551-ter).	LUCCHESI PINO (DC) . . . 31739, 31776, 31796
PRESIDENTE . . . 31805, 31809, 31810, 31811, 31812, 31814, 31815, 31816	MACCHERONI GIACOMO (PSI) 31776
D'ADDARIO AMEDEO (PSI), <i>Relatore</i> . . . 31808, 31810, 31811, 31812, 31815	MACCIOTTA GIORGIO (PCI) 31738
D'AMATO CARLO (PSI) 31816	MANGIAPANE GIUSEPPE (PCI) 31732
FRANCESE ANGELA (PCI) 31815	MATTEOLI ALTERO (MSI-DN) . . . 31733, 31797
GALASSO GIUSEPPE, <i>Sottosegretario di Stato per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i> . . . 31808, 31810, 31811, 31812, 31814, 31815	MENZIETTI PIETRO PAOLO (PCI) 31795
GEREMICCA ANDREA (PCI) 31808, 31814	PAZZAGLIA ALFREDO (MSI-DN) 31738
MARTUSCELLI PAOLO (DC) 31814, 31815	PIREDDA MATTEO (DC) . . 31726, 31732, 31738, 31744, 31772
MAZZONE ANTONIO (MSI-DN) 31816	PRANDINI GIOVANNI, <i>Ministro della marina mercantile</i> . . . 31777, 31781, 31795
RIDI SILVANO (PCI) 31815	RIDI SILVANO (PCI) . . . 31724, 31727, 31781, 31782, 31795
SAPIO FRANCESCO (PCI) 31815, 31816	SANGUINETI MAURO (PSI), <i>Relatore sul capo II</i> 31725, 31753 31777
Disegno di legge (Rinvio del seguito della discussione):	Proposte di legge:
Delega al Governo per l'emanazione di disposizioni per contrastare i fenomeni di elusione tributaria, per la istituzione di centri di assistenza fiscale e per l'aggiornamento dei coefficienti previsti dall'articolo 11 del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 69 (3705).	(Annunzio) 31854
PRESIDENTE 31821	(Approvazione in Commissione) . . . 31854
Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):	(Assegnazione a Commissione in sede referente) 31854
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 marzo 1989, n. 77, recante disposizioni urgenti in materia di trasporti e di concessioni marittime (3695).	(Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) 31723
PRESIDENTE . . . 31724, 31725, 31726, 31727, 31731, 31732, 31733, 31734, 31738, 31739, 31743, 31744, 31748, 31749, 31753, 31754, 31755, 31759, 31763, 31767, 31772, 31776, 31777, 31781, 31782, 31786, 31790, 31794, 31795, 31796, 31797, 31798, 31800, 31801	Interrogazioni interpellanza e mozione:
BAGHINO FRANCESCO GIULIO (MSI-DN) . 31725, 31726, 31748, 31754, 31772, 31781, 31782	(Annunzio) 31855
CHERCHI SALVATORE (PCI) 31754	Risoluzione:
CIOCCI LORENZO (PCI) 31725	(Annunzio) 31855
DONATI ANNA (Verde) 31798	Apposizione di firma ad una interrogazione 31856
DUTTO MAURO (PRI) 31800	Apposizione di firma ad una mozione 31855
FAGNI EDDA (PCI) 31753	Proposte di legge (Seguito della discussione):
GHINAMI ALESSANDRO, <i>Sottosegretario di Stato per i trasporti</i> 31725	FIANDROTTI ed altri: Istituzione della scuola di base (53); BIANCHI BERETTA ed altri: Riforma delle strutture e degli ordinamenti del sistema formativo di base (1295); CASATI ed altri: Norme sull'ordinamento della scuola elementare statale (2011).
LOI GIOVANNI BATTISTA (<i>Misto-P. Sardo d'Az.</i>) 31733	PRESIDENTE . . . 31821, 31826, 31827, 31830, 31832, 31834, 31839, 31844, 31848
	ARNABOLDI PATRIZIA (DP) 31827
	CASATI FRANCESCO (DC), <i>Relatore</i> . . . 31839, 31844
	GALLONI GIOVANNI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> 31844
	PROCACCI ANNAMARIA (Verde) 31830

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1989

PAG.	PAG.	
SANGIORGIO MARIA LUISA (PCI)	31834	Per fatto personale:
SAVINO NICOLA (PSI)	31821, 31826	PRESIDENTE
TESINI GIANCARLO (DC)	31832	FORMIGONI ROBERTO (DC)
Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 26 aprile-11 maggio 1989:		Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo
PRESIDENTE	31848	Votazione finale di disegni di legge .
Corte dei conti:		31801, 31816
(Trasmissione di un documento) . .	31855	Votazioni nominali . .
Domanda di autorizzazione a proce- dere in giudizio:		31727, 31734, 31739, 31744, 31749, 31755, 31772, 31777, 31782
(Annunzio)	31855	Ordine del giorno della seduta di do- mani
		31851

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1989

La seduta comincia alle 10,40.

GIANNI LANZINGER, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Gitti, Calogero Mannino e Zoso sono in missione per incarico del loro ufficio.

Avverto che ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto nella seduta di ieri, a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento, che i seguenti progetti di legge siano deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa:

IV Commissione (Difesa):

S. 1577 — «Norme per il passaggio di ufficiali dell'esercito nel ruolo civile dei commissari di leva» (*approvato dalla IV Commissione del Senato*) (3807) (*con parere della I e della XI Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

VII Commissione (Cultura):

SOAVE ed altri: «Contributo straordinario all'Istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea per il programma di celebrazione del bicentenario della Rivoluzione francese» (*approvata dalla VII Commissione della Camera e modificata dalla VII Commissione del Senato*) (1994-B) (*con parere della V Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Trasferimento di progetti di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri che, a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento, la VIII Commissione permanente (Ambiente) ha deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa dei seguenti progetti di legge, ad essa attualmente assegnati in sede referente:

S. 572 — «Nuove norme per l'ambiente e programma di salvaguardia ambientale 1988-1990» (*approvato dal Senato*) (3117); BOTTA ed altri: «Interventi per la conoscenza e la salvaguardia dell'ambiente»

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1989

(337); DE LORENZO e BATTISTUZZI: «Istituzione del fondo interventi ambientali» (1454); DE LORENZO ed altri: «Promozione della qualità dell'ambiente e creazione di nuova occupazione» (1753) (*la Commissione ha proceduto all'esame abbinato*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 marzo 1989, n. 77, recante disposizioni urgenti in materia di trasporti e di concessioni marittime (3695).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 marzo 1989, n. 77, recante disposizioni urgenti in materia di trasporti e di concessioni marittime.

Ricordo che nella seduta di ieri è iniziato l'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione e degli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione; su tali emendamenti hanno espresso il parere i relatori ed il rappresentante del Governo.

Dobbiamo passare ora, proseguendo nelle votazioni, all'emendamento Ridi 1.9.

Poiché su tale emendamento si procederà a votazione nominale mediante procedimento elettronico, avverto che decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento. Per consentire il decorso di tale termine, sospendo la seduta fino alle 11,15.

**La seduta, sospesa alle 10,55,
è ripresa alle 11,20.**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dobbiamo passare alla votazione dell'emendamento Ridi 1.9.

Avverto che è stata ritirata la richiesta di votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Pongo in votazione l'emendamento Ridi 1.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 1.13 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 1.14 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Ridi 2.2. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ridi. Ne ha facoltà.

SILVANO RIDI. Signor Presidente, credo di dover innanzitutto chiarire che scopo dell'emendamento è quello di destinare la riserva (prevista fino al limite di 400 miliardi) per l'acquisto di autobus anche all'acquisizione di mezzi «ecologici».

Con il termine «ecologici» (di cui al nostro emendamento), si vuole sottolineare che non si deve soltanto fare riferimento agli autobus ad alimentazione alternativa al gasolio, come è indicato nel testo dell'articolo 2 del decreto, riformulato dalla Commissione: occorre infatti richiamare anche la necessità del ricorso a macchine che siano dotate degli strumenti meccanici (come, ad esempio, le marmitte catalitiche) capaci di catturare i gas di scarico, facendo venir meno un'altissima percentuale dei fumi che inquinano l'atmosfera delle città.

Nel preannunciare il voto favorevole del gruppo comunista sull'emendamento 2.2, ho voluto fare questa precisazione perché sia chiaro che il termine «ecologici» non deve prestarsi a strumentalizzazioni di sorta da parte della pubblica amministrazione, la quale, affermando il principio — certo corretto — della omologazione, non

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1989

ha consentito fino ad oggi alle regioni ed alle aziende di trasporto urbano di dotarsi di quelle vetture che, con riferimento all'emissione di gas come il GPL, producono meno inquinamento di quello derivante dall'uso del gasolio.

Tale mia precisazione, che ho ritenuto di dover consegnare ai resoconti dei nostri lavori, ha quindi il senso di una autentica interpretazione del termine «ecologici», contenuto nell'emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Baghino. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Signor Presidente, ricordo che la Commissione ha modificato le norme contenute nell'articolo 2 del decreto-legge in esame per consentire alle aziende di trasporto un adeguato rinnovo del loro parco rotabile. Senonché in questi giorni la stampa ha pubblicato la notizia della richiesta di una omologazione degli strumenti capaci di diminuire notevolmente (anche oltre il 50 per cento) l'inquinamento provocato dall'emissione dei gas di scarico degli automezzi.

Voteremo a favore dell'emendamento Ridi 2.2 in quanto riteniamo che sostituire una parte delle vetture a gasolio con altre ad alimentazione alternativa potrebbe dar luogo a complicazioni, in ordine, appunto, alla omologazione richiesta, con conseguente rallentamento nella sostituzione degli autobus. È molto più facile invece omologare apparecchiature che riducono l'inquinamento prodotto dagli automezzi. Ecco perché, ripeto, voteremo a favore dell'emendamento dell'onorevole Ridi (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Ridi 2.2.

(Segue la votazione).

L'emendamento è ... (*Proteste dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

Onorevoli colleghi, poiché i deputati segretari non sono d'accordo sull'esito della

votazione e me ne hanno fatta espressa richiesta, ai sensi del primo comma dell'articolo 53 del regolamento, dispongo la controprova mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi.

CARLO TASSI. L'emendamento è stato approvato!

PRESIDENTE. Una verifica non fa male a nessuno! Lei, onorevole Tassi, mi sostituisce con molta efficacia...

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Signor Presidente, forse è opportuno rammentare ai colleghi distratti che il Comitato dei nove, credo all'unanimità, ed il Governo si sono dichiarati favorevoli all'emendamento Ridi 2.2.

PRESIDENTE. Il relatore conferma tale parere favorevole?

MAURO SANGUINETI, Relatore sul capo I. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

ALESSANDRO GHINAMI, Sottosegretario di Stato per i trasporti. Anche il Governo conferma il parere favorevole, signor Presidente.

PRESIDENTE. Procediamo pertanto alla controprova mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi, sull'emendamento Ridi 2.2.

(È approvato).

Passiamo all'emendamento Ridi 2.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lorenzo Ciocci. Ne ha facoltà.

LORENZO CIOCCI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con questo emendamento invitiamo il Governo a predisporre rapidamente norme atte a garantire un efficace snellimento delle procedure, al fine di abbreviare i tempi per ottenere le concessioni, previste dall'articolo 2 del decreto, dei contributi necessari per l'acquisto di autobus.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1989

Non comprendiamo la ragione per la quale relatore e Governo abbiano espresso parere contrario su tale emendamento che ci sembra molto ragionevole. Ci troviamo di fronte ad un'emergenza traffico che tutti denunciavamo e ad una contemporanea diminuzione dei finanziamenti. Dobbiamo, allora, fare tutto il possibile per mettere le aziende di trasporto pubblico nelle condizioni di far fronte ai problemi di ammodernamento del loro parco rotabile.

Per ottenere i relativi finanziamenti oggi occorrono circa venti passaggi burocratici. Se la Camera accoglierà il nostro emendamento, vi sarà, invece, la possibilità che gli scarsi finanziamenti previsti per il trasporto pubblico giungano almeno in tempi rapidi alle aziende di esercizio, con notevole vantaggio per il paese (*Applausi dei deputati del gruppo del PCI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Baghino. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, voteremo a favore dell'emendamento Ridi 2.1 per una ragione molto semplice. Un problema annoso che torna costantemente all'esame di questa Assemblea è quello della riforma delle procedure, per semplificare i meccanismi di applicazione delle leggi in tutti i campi. L'emendamento che ci accingiamo a votare mira per l'appunto a rendere più facilmente e celermente applicabile la legge.

Poiché penso che nessuno in quest'aula sia contrario allo snellimento delle operazioni burocratiche, credo di poter dire che il risultato precedentemente conseguito su un emendamento giusto possa essere raggiunto anche in questo caso, con un atto di giustizia e di intelligenza.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Ridi 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. L'onore-

vole Lucchesi è contro l'intelligenza della semplificazione...!

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Piredda 5.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piredda. Ne ha facoltà.

MATTEO PIREDDA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi spiace di dover rubare ancora una volta — l'avevo già fatto in occasione del precedente dibattito su questo decreto — qualche minuto all'Assemblea. Non posso fare a meno, però, di ricordare che con l'emendamento che ci accingiamo a votare si intende sottolineare la necessità di alleggerire i costi propri della insularità, a carico degli abitanti e dei turisti.

L'articolo 5 del decreto prevede l'istituzione di tasse di terminale e di assistenza al volo nonché la riduzione della prima nella misura del 50 per cento sui voli nazionali. Noi proponiamo che, per i voli diretti alle isole, tale riduzione sia portata al 90 per cento.

Per chi abita nelle isole il problema del trasporto è di notevolissima gravità. Credo sia nota a tutti la lunga contestazione degli abitanti della Corsica che sono entrati in agitazione proprio in ragione dei disagi derivanti dal risiedere in un'isola. Si sa anche che il Governo francese sta valutando l'ipotesi di concedere una sorta di indennità di insularità.

Penso che i disagi vissuti dagli abitanti della Sardegna e delle altre isole (Sicilia ed isole minori) presto o tardi determineranno forme di vibrata protesta. Mi auguro che il Parlamento nazionale voglia cogliere questa occasione e portare la riduzione della tassa di terminale, prevista nella misura del 50 per cento per i voli nazionali, al 90 per cento, per quanto riguarda il collegamento con le isole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Baghino. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Dichiaro il

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1989

voto favorevole del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale sull'emendamento Piredda 5.1.

Secondo quanto previsto dal punto 5 dell'articolo 5 del decreto-legge, la tassa di terminale, di cui al punto *b*) del primo comma dello stesso articolo, è applicata in misura ridotta del 50 per cento per i voli nazionali. Ebbene, essendo ovvia la necessità del ricorso alla nave o all'aereo per i trasferimenti da e per la Sardegna, chiediamo una particolare attenzione per l'esigenza che si sostanzia nel contenuto dell'emendamento Piredda.

Il nostro voto favorevole è inteso a facilitare i collegamenti ed i traffici con la Sardegna e dalla Sardegna, venendo doverosamente incontro alle necessità di un'isola che ci è cara per tanti motivi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Piredda 5.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Donati 6.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Cipriani 6.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Ridi 7.1. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ridi. Ne ha facoltà.

SILVANO RIDI. Signor Presidente, questo emendamento tende a far uscire dalle fumosità le questioni riguardanti la «velocizzazione» dei trasporti ferroviari. A nostro parere, per ottenere tale risultato, è possibile vincolare l'ente delle ferrovie dello Stato alla acquisizione di materiale basculante, prodotto dall'industria nazionale, che l'ente ha già acquistato in quantità

limitata, per rendere più veloce la tratta Roma-Milano (mi riferisco al famoso *Mirò*).

Il nostro emendamento propone di finalizzare una parte delle risorse all'acquisizione di tale materiale, per consentire ai treni di raggiungere sull'attuale rete velocità superiori ai 200 chilometri orari. Questa soluzione consentirebbe di ottenere il raggiungimento di alte velocità prima del quadruplicamento della rete, che richiede opere di grande rilevanza e quindi tempi estremamente lunghi. Ricorrendo invece al cosiddetto materiale basculante, cioè a tecnologie che l'ente ha già adottato, anche se solo lungo la tratta Roma-Milano, è possibile ottenere il risultato di una maggiore velocità dei treni, risolvendo in parte le esigenze di sviluppo del trasporto ferroviario, con un conseguente miglioramento dei collegamenti tra le città e l'acquisizione di ulteriori quote di traffico.

Si tratta di una scelta coerente con le finalità, gli impegni e gli obiettivi che si vogliono conseguire con questo decreto-legge e che guideranno nuovamente la nostra azione quando discuteremo il piano di sviluppo delle ferrovie dello Stato.

Pensiamo quindi che dedicare all'acquisto di questo materiale una parte dei finanziamenti assegnati con il decreto-legge in esame all'ente ferrovie dello Stato possa essere utile per il nostro paese.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Avverto che sull'emendamento Ridi 7.1 è stata chiesta la votazione nominale.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ridi 7.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1989

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	338
Votanti	337
Astenuti	1
Maggioranza	169
Hanno votato sì	134
Hanno votato no	203

*(La Camera respinge).**(Presiedeva il Vicepresidente Alfredo Biondi).**Hanno votato sì:*

Alborghetti Guido
 Angelini Giordano
 Angeloni Luana
 Auleta Francesco

Barbieri Silvia
 Bargone Antonio
 Barzanti Nedo
 Bassi Montanari Franca
 Beebe Tarantelli Carole Jane
 Bellocchio Antonio
 Benevelli Luigi
 Bernasconi Anna Maria
 Bertone Giuseppina
 Binelli Gian Carlo
 Bonfatti Pains Marisa
 Bordon Willer
 Borghini Gianfrancesco
 Boselli Milvia
 Brescia Giuseppe
 Bruzzani Riccardo
 Bulleri Luigi

Cafarelli Francesco
 Calderisi Giuseppe
 Cannelonga Severino Lucano
 Capecchi Maria Teresa
 Castagnola Luigi
 Cavagna Mario
 Caveri Luciano
 Ceci Bonifazi Adriana
 Cederna Antonio
 Ceruti Gianluigi
 Chella Mario
 Cherchi Salvatore
 Ciabbarri Vincenzo

Ciafardini Michele
 Cicerone Francesco
 Ciconte Vincenzo
 Ciocci Lorenzo
 Colombini Leda
 Conti Laura
 Costa Alessandro
 Crippa Giuseppe

D'Ambrosio Michele
 Diaz Annalisa
 Dignani Grimaldi Vanda
 Di Pietro Giovanni
 Di Prisco Elisabetta
 Donati Anna
 Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
 Fagni Edda
 Felissari Lino Osvaldo
 Ferrandi Alberto
 Filippini Giovanna
 Francese Angela

Gabbuggiani Elio
 Galante Michele
 Garavini Andrea Sergio
 Gasparotto Isaia
 Gelli Bianca
 Geremicca Andrea
 Ghezzi Giorgio
 Gramaglia Mariella
 Grilli Renato
 Guidetti Serra Bianca

Lanzinger Gianni
 Lauricella Angelo
 Lavorato Giuseppe
 Leoni Giuseppe
 Levi Baldini Natalia
 Lo Cascio Galante Gigliola
 Lodi Faustini Fustini Adriana
 Lucenti Giuseppe

Magri Lucio
 Mainardi Fava Anna
 Mangiapane Giuseppe
 Mannino Antonino
 Marri Germano
 Masini Nadia
 Menzietti Pietro Paolo
 Migliasso Teresa

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1989

Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco

Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Procacci Annamaria
Provantini Alberto

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Rizzo Aldo
Rodotà Stefano
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Russo Franco
Rutelli Francesco

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Staller Elena Anna
Strada Renato

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Teodori Massimo

Testa Enrico
Toma Mario
Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria

Violante Luciano
Visco Vincenzo

Zangheri Renato

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Angelini Piero
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Avellone Giuseppe
Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio
Balestracci Nello
Battistuzzi Paolo
Benedikter Johann
Berselli Filippo
Bertoli Danilo
Bianchini Giovanni
Bogi Giorgio
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Borra Gian Carlo
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1989

Caccia Paolo Pietro
Camber Giulio
Capacci Renato
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Cobellis Giovanni
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
Darida Clelio
De Carolis Stelio
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl

Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Fiori Publio
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Frasson Mario

Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galasso Giuseppe
Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grippio Ugo
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Iossa Felice

Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Lega Silvio
Leone Giuseppe
Lia Antonio
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Martinat Ugo
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Michelini Alberto
Mitolo Andrea

Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio

Orciari Giuseppe
Orsini Gianfranco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1989

Paganelli Ettore
Parigi Gastone
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Poli Bortone Adriana
Portatadino Costante
Principe Sandro

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Vincenzo

Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro
Santonastaso Giuseppe
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Senaldi Carlo
Serrentino Pietro

Silvestri Giuliano
Stegagnini Bruno
Susi Domenico

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Torchio Giuseppe

Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si è astenuto:

Loi Giovanni Battista

Sono in missione:

D'Angelo Guido
Foschi Franco
Gitti Tarcisio
Mannino Calogero
Rossi Alberto
Scotti Vincenzo
Zanone Valerio

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1989

l'emendamento 8.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALDO ANIASI

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Cipriani 9.11, non accettato dalla Commissione né da Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Donati 9.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Angelini Giordano 9.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Ridi 9.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Piredda 9.12.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piredda. Ne ha facoltà.

MATTEO PIREDDA. Signor Presidente, sappiamo tutti che la compagnia Tirrenia si trova in notevoli difficoltà ed ha un considerevole passivo di bilancio. Si può anche ritenere giusto, quindi, aumentare i prezzi dei biglietti per diminuire l'entità dei trasferimenti che lo Stato deve effettuare ogni anno.

Tuttavia l'aumento del 25 per cento dei prezzi dei biglietti per i collegamenti con la Sardegna e con la Sicilia è secondo noi inaccettabile. E questo non perché vogliamo a tutti i costi essere considerati cittadini di serie B, che vanno aiutati perché poveri. In altre parole, non invociamo assolutamente il pietismo del Parlamento

o del Governo: noi chiediamo un minimo di coerenza nelle politiche tariffarie del trasporto marittimo.

Dobbiamo ricordare che questa Camera, il 31 dicembre del 1988, approvò la legge n. 556 sui mondiali di calcio, la quale, all'articolo 5, stabiliva che le provvidenze di cui alla legge n. 192, relative alle agevolazioni a favore dei turisti stranieri, fossero prorogate al 1° settembre 1991. Tali provvidenze furono estese dal secondo comma dello stesso articolo 5 agli italiani residenti all'estero che raggiungessero l'Italia per via aerea. Le provvidenze previste dalla legge n. 192 del 1986 comprendono prezzi particolarmente agevolati per la benzina e ben quattro *stock* di biglietti per il transito gratuito sulle autostrade.

Non è possibile cercare di incentivare il turismo nazionale penalizzando allo stesso tempo quello indirizzato alla Sardegna. Chiediamo pertanto che questa legge venga applicata al movimento turistico che dalla penisola si dirige in Sardegna; o quanto meno che sia adottato il criterio di determinare il prezzo del biglietto per le tratte Olbia-Civitavecchia, Napoli-Cagliari e Genova-Palermo derivandolo dalle tariffe degli equivalenti servizi ferroviari.

Non chiediamo insomma la luna nel pozzo, ma un minimo di giustizia, perché non siano penalizzati i residenti nelle isole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mangiapane. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE MANGIAPANE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo facendo riferimento anche al mio emendamento 9.13, di contenuto uguale a quello dell'emendamento Piredda 9.12, sul quale svolgo la mia dichiarazione di voto.

Per sostenere questi emendamenti farò un esempio. A causa degli aumenti delle tariffe previsti da questo decreto, una famiglia di quattro persone che voglia recarsi da Milazzo a Lipari con l'aliscafo — che rappresenta il mezzo usato ormai da tutti noi per percorrere tratte di mare — deve spendere 90 mila lire per un tragitto

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1989

di venti miglia. Una stessa famiglia che dovesse percorrere la medesima distanza in treno spenderebbe oggi meno di 20 mila lire.

Questo ragionamento vale per la tratta Milazzo-Lipari, ma anche per la Napoli-Palermo o per un qualsiasi tragitto dalla terraferma ad una qualunque delle isole italiane, grande o piccola che sia.

È vero che i residenti nelle piccole isole godono di qualche riduzione; tuttavia il punto non è questo. Noi rivendichiamo un uguale trattamento per tutti gli italiani, mentre quello in atto registra forti disparità e ci sembra essere anche di dubbia coerenza costituzionale, poiché la Costituzione italiana garantisce parità di trattamento a tutti i cittadini.

Una seconda ragione per la quale raccomandiamo l'approvazione del mio emendamento 9.13, deriva dalla considerazione della forte penalizzazione del turismo delle isole, che ha riflessi anche sull'economia nazionale. È a tutti noto, infatti, quanto tale turismo sia importante per l'economia italiana.

Per questi motivi ritengo che tutti i deputati dovrebbero votare a favore dell'emendamento 9.13, di cui sono primo firmatario. Mi rivolgo in modo particolare ai deputati della Sicilia e della Sardegna, ricordando loro che l'Assemblea regionale siciliana e il Consiglio regionale sardo hanno protestato all'unanimità, chiedendo al Parlamento di prendere provvedimenti per soddisfare la richiesta legittima di cui noi ci facciamo portatori (*Applausi dei deputati del gruppo del PCI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Matteoli. Ne ha facoltà.

ALTERO MATTEOLI. Annuncio il voto favorevole del gruppo del Movimento sociale sull'emendamento Piredda 9.12.

Riteniamo che il collega Piredda abbia perfettamente ragione: la *ratio* della legge n. 556, che stabilisce provvidenze per i turisti stranieri e per gli italiani residenti all'estero, deve essere in qualche modo estesa anche a coloro che sono residenti

soprattutto in Sardegna. Non chiediamo per questi ultimi tariffe agevolate, bensì parificate; l'equiparazione delle tariffe del trasporto marittimo a quelle del trasporto ferroviario è una esigenza che non può essere disconosciuta.

Ci preoccupa meno quanto ha rilevato il collega Mangiapane poc'anzi circa la penalizzazione del turismo delle isole. Puntiamo invece la nostra attenzione sui problemi della vita di tutti i giorni: dobbiamo infatti in qualche modo favorire soprattutto i meno abbienti.

Ribadisco pertanto che voteremo a favore dell'emendamento Piredda 9.12 e, qualora fosse respinto, esprimeremo un voto favorevole sul successivo emendamento Mangiapane 9.13, che pur essendo riduttivo si muove sulla stessa linea.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Loi. Ne ha facoltà.

GIOVANNI BATTISTA LOI. Presidente, desidero dichiarare che mi associo alle osservazioni e alle considerazioni dei colleghi che mi hanno preceduto e pertanto voterò a favore dell'emendamento Piredda 9.12.

Il collega comunista ha fatto appello ai parlamentari sardi: se avessi potuto parlare prima di lui, gli avrei raccomandato di non rivolgersi a questi colleghi, che conoscono molto bene i problemi relativi ai nodi dei trasporti, di qualunque tipo, poiché come tutti i loro concittadini vivono questa situazione sulla propria pelle.

L'appello va rivolto invece alla insensibilità — perché si trasformi in sensibilità — di tutti gli altri colleghi, non siciliani e non sardi, che hanno dimostrato quanto siano ricettivi nei confronti della soluzione dei problemi che strangolano l'economia delle isole nel momento in cui hanno votato contro l'emendamento Piredda 5.1 sui costi dei terminali per le assistenze di volo.

Gli unici mezzi che ci consentono di uscire dai confini geografici delle nostre isole sono la nave o l'aereo. Su questi punti il Governo dovrebbe stare più attento: non

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1989

ho capito perché abbia manifestato un orientamento contrario. Eppure abbiamo un sottosegretario per i trasporti sardo, come me e come altri parlamentari eletti nelle circoscrizioni della Sardegna.

Più volte abbiamo avuto modo di intervenire per sottolineare come sia impossibile uno sviluppo economico delle isole se non si risolve il problema dei trasporti.

Per tali ragioni voterò a favore dell'emendamento Piredda 9.12.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Avverto che è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Piredda 9.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	346
Maggioranza	174
Hanno votato sì	173
Hanno votato no	173

(La Camera respinge - Commenti).

(Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi).

Hanno votato sì:

Alborghetti Guido
Alessi Alberto
Alinovi Abdon
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bassi Montanari Franca
Beebe Tarantelli Carole Jane
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Berselli Filippo
Bevilacqua Cristina
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo
Bonfatti Pains Marisa
Bordon Willer
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Cardinale Salvatore
Carrus Nino
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Ceci Bonifazi Adriana
Cederna Antonio
Ceruti Gianluigi
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciabbarri Vincenzo
Ciafardini Michele
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Colombini Leda
Conti Laura
Costa Alessandro
Costa Silvia
Crippa Giuseppe

D'Alia Salvatore
D'Ambrosio Michele
De Julio Sergio
Del Donno Olindo
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1989

Ebner Michl

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Francesca Angela

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gramaglia Mariella
Grilli Renato
Guidetti Serra Bianca

Lanzinger Gianni
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loi Giovanni Battista
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Martinat Ugo
Masini Nadia
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Mellini Mauro
Menziotti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Mitolo Andrea
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda

Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo

Orlandi Nicoletta

Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Parigi Gastone
Pascolat Renzo
Pavoni Benito
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Piredda Matteo
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Principe Sandro
Procacci Annamaria
Provantini Alberto

Rais Francesco
Rallo Girolamo
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Riggio Vito
Rizzo Aldo
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Wilmer
Rotiroti Raffaele
Russo Franco

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Sapienza Orazio
Sapio Francesco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1989

Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Staller Elena Anna

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Teodori Massimo
Testa Enrico
Toma Mario
Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria

Vazzoler Sergio
Vesce Emilio

Willeit Ferdinand

Zangheri Renato

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Amalfitano Domenico
Angelini Piero
Anselmi Tina
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Avellone Giuseppe

Balestracci Nello
Battistuzzi Paolo
Bertoli Danilo
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Bisagno Tommaso
Bogi Giorgio
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Borra Gian Carlo
Borruso Andrea

Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Paolo
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Camber Giulio
Capacci Renato
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Casati Francesco
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Cobellis Giovanni
Coloni Sergio
Corsi Umberto
Crescenzi Ugo
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Amato Carlo
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Marte

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1989

Ferrari Wilmo
Fornasari Giuseppe
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galasso Giuseppe
Garavaglia Mariapia
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Gullotti Antonino

Iossa Felice

Lamorte Pasquale
La Penna Gerolamo
Lega Silvio
Leone Giuseppe
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Michelini Alberto
Mongiello Giovanni

Noci Maurizio

Orciari Giuseppe
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario

Perani Mario
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Pietrini Vincenzo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Portatadino Costante
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rocelli Gian Franco
Rosini Giacomo
Russo Ferdinando
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italice
Sanza Angelo Maria
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scalfaro Oscar Luigi
Senaldi Carlo
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Stegagnini Bruno

Tarabini Eugenio
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Torchio Giuseppe

Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1989

Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

D'Angelo Guido
Foschi Franco
Gitti Tarcisio
Mannino Calogero
Rossi Alberto
Scotti Vincenzo
Zanone Valerio

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Mangiapane 9.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

RENATO GRILLI. Chiedo la controprova, signor Presidente.

PRESIDENTE. Mi dispiace, ma non posso consentirla poiché è stata chiesta dopo la proclamazione del voto. Mi dispiace veramente, ma non è possibile. Passiamo pertanto alla votazione dell'emendamento Piredda 9.14.

ALFREDO PAZZAGLIA. Signor Presidente, a nome del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale, chiedo la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Pazzaglia.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione

di voto l'onorevole Piredda. Ne ha facoltà.

MATTEO PIREDDA. Rinuncio a svolgere la mia dichiarazione di voto, signor Presidente, perché tanto è inutile: questo è il corridoio delle parole perdute! (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Macciotta. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA. Signor Presidente, io credo che sia il caso di dare alcune brevi spiegazioni. Ha ragione l'onorevole Loi: io non mi rivolgo ai colleghi sardi e siciliani, ma agli altri colleghi della Camera, per ricordare loro che le Ferrovie dello Stato, per la Sardegna ed in parte anche per la Sicilia, sono rappresentate dalla Tirrenia; non è tollerabile quindi che le Ferrovie dello Stato, che agiscono su scala nazionale, prevedano una tariffa superiore per la Sardegna e la Sicilia.

È pertanto del tutto evidente che l'emendamento presentato dal collega Piredda non propone condizioni di particolare vantaggio, ma semplicemente chiede che la Sicilia e la Sardegna siano trattate come una qualsiasi parte del territorio nazionale. Per questo ritengo che l'emendamento Piredda 9.14 debba essere approvato dalla Camera (*Applausi dei deputati del gruppo del PCI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pazzaglia. Ne ha facoltà.

ALFREDO PAZZAGLIA. Signor Presidente, abbiamo chiesto la votazione nominale mediante procedimento elettronico perché credo debba risultare in modo inequivoco come ciascuno di noi voti.

Nella precedente votazione nominale è mancato soltanto un voto per l'approvazione dell'emendamento Piredda 9.12, e credo che la Camera abbia commesso un grave errore non approvandolo.

Il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale voterà a favore

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1989

anche dell'emendamento Piredda 9.14, ritenendo che il problema dei trasporti relativi alla Sardegna e ad altre zone d'Italia rivesta un'importanza addirittura condizionante ed assolutamente primaria per le possibilità di vita e di sviluppo dell'isola. Per questo non possiamo che assumere un atteggiamento favorevole nei confronti di qualunque iniziativa che tenda non dico a risolvere, ma almeno a lenire gli attuali mali dei trasporti (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchesi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE LUCCHESI. Signor Presidente, non sono intervenuto in precedenza presumendo che fosse inopportuno ripetere in questa sede una discussione già svolta altre volte, in occasione dell'approvazione di provvedimenti analoghi.

Desidero solo fare una brevissima considerazione, rivolta prima di tutto ai colleghi Piredda e Perrone, presentatori dell'emendamento in questione, e poi a tutti gli altri colleghi presenti in Assemblea, con particolare riguardo per coloro che in quest'aula rappresentano le isole maggiori, la Sardegna e la Sicilia.

Ci troviamo nel Parlamento della Repubblica e, normalmente, ognuno di noi ha da difendere, o avrebbe da difendere, interessi di carattere particolare. Ma se questa fosse la linea lungo la quale procedere, raramente giungeremmo ad un risultato complessivamente utile per il paese.

Questo tipo di considerazione è già stata sollevata nel dibattito che si è svolto in Commissione e credo debba essere presente alla nostra attenzione anche nel dibattito che si svolge oggi in Assemblea. Si tratta di esprimere una valutazione complessiva nell'interesse del paese sul provvedimento al nostro esame; e, rispetto a questa valutazione ritengo sia sbagliato portare avanti istanze o motivazioni particolari, che pure avrebbero propria giustificazione.

Per questa ragione, richiamo all'attenzione dei colleghi la necessità di respingere

l'emendamento Piredda 9.14, così come sono stati respinti quelli precedenti. Si tratta di non ripetere molte volte le stesse considerazioni, ma di assumere un atteggiamento serio e coerente.

Il provvedimento al nostro esame chiede sacrifici a tutto il paese, senza distinzioni, e credo che sia nostro dovere dare appunto a questo provvedimento una risposta omogenea, votando contro l'emendamento Piredda. 9.14.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Ricordo che sull'emendamento Piredda 9.14 è stata chiesta la votazione nominale.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Piredda 9.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	357
Maggioranza	179
Hanno votato sì	196
Hanno votato no	161

(La Camera approva — Applausi dei deputati dei gruppi del PCI e del MSI-destra nazionale).

(Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi)

Hanno votato sì:

Alborghetti Guido
Alessi Alberto
Alinovi Abdon
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Augello Giacomo Sebastiano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1989

Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bassi Montanari Franca
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Berselli Filippo
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo
Bonfatti Pains Marisa
Borghini Gianfrancesco
Borra Gian Carlo
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Caccia Paolo Pietro
Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caradonna Giulio
Cardinale Salvatore
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cederna Antonio
Ceruti Gianluigi
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciabbarri Vincenzo
Ciafardini Michele
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Cobellis-Giovanni
Colombini Leda
Conti Laura
Costa Alessandro

Costa Silvia
Crippa Giuseppe

Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Ambrosio Michele
De Julio Sergio
Del Donno Olindo
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato

Ebner Michl

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Filippini Giovanna
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Francese Angela

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Grilli Renato
Guidetti Serra Bianca

Lanzinger Gianni
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loi Giovanni Battista
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1989

Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Martinat Ugo
Martuscelli Paolo
Masini Nadia
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Mellini Mauro
Menziotti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Mitolo Andrea
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo

Orlandi Nicoletta

Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Parigi Gastone
Pascolat Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Piredda Matteo
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Principe Sandro
Procacci Annamaria
Provantini Alberto

Rais Francesco
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Rebecchi Aldo

Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Riggio Vito
Rizzo Aldo
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Wilmer
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Franco
Russo Vincenzo

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Scarlato Guglielmo
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Staller Elena Anna

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tassi Carlo
Tealdi Giovanna Maria
Teodori Massimo
Testa Enrico
Toma Mario
Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria

Vazzoler Sergio
Vesce Emilio

Willeit Ferdinand

Zangheri Renato
Zoppi Pietro

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1989

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Amalfitano Domenico
Angelini Piero
Anselmi Tina
Artese Vitale
Astori Gianfranco
Avellone Giuseppe
Azzolini Luciano

Balestracci Nello
Battistuzzi Paolo
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Bisagno Tommaso
Bogi Giorgio
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Giovanni
Bruno Paolo
Buffoni Andrea

Camber Giulio
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Casati Francesco
Castrucci Siro
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Coloni Sergio
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Crescenzi Ugo
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
D'Amato Carlo
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia

Galasso Giuseppe
Galloni Giovanni
Garavaglia Mariapia
Gargani Giuseppe
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi

Iossa Felice

Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lega Silvio
Leone Giuseppe
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Martino Guido
Marzo Biagio
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Mensurati Elio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1989

Merloni Francesco
Merolli Carlo
Michelini Alberto
Mongiello Giovanni

Noci Maurizio

Orciari Giuseppe
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Pietrini Vincenzo
Piro Franco
Poggiolini Danilo
Portatadino Costante
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rocelli Gian Franco
Rosini Giacomo
Rossi di Montelera Luigi
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italo
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scàlfaro Oscar Luigi
Senaldi Carlo

Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Stegagnini Bruno
Susi Domenico

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Torchio Giuseppe

Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

D'Angelo Guido
Foschi Franco
Gitti Tarcisio
Mannino Calogero
Rossi Alberto
Scotti Vincenzo
Zanone Valerio

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 9.21 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato)

Passiamo alla votazione dell'emendamento Piredda 9.15.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piredda. Ne ha facoltà.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1989

MATTEO PIREDDA. Rinuncio a parlare, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Piredda 9.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Piredda 9.16.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piredda. Ne ha facoltà.

MATTEO PIREDDA. Signor Presidente, colleghi, con questo emendamento (analogamente a quello precedente) ho proposto l'adozione anche per i collegamenti con le isole di un principio che è presente in tutte le convenzioni internazionali e in tutte quelle che regolano i trasporti marittimi. Anche nelle zone più sottosviluppate del mondo le compagnie di navigazione hanno l'obbligo di procedere all'acquisto di beni e servizi nei porti di arrivo e di partenza.

Con i miei emendamenti 9.15 e 9.16 ho voluto evitare che, anche in termini di assunzioni e di acquisto di merci, la Sicilia e la Sardegna fossero trascurate dalla Tirrenia, che cioè questa società omettesse di reclutare il suo personale da quelle regioni o di concedere loro il beneficio di acquistare beni o servizi.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Piredda 9.16, sul quale è stata chiesta la votazione nominale.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Piredda 9.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	355
Votanti	229
Astenuti	126
Maggioranza	115
Hanno votato sì	43
Hanno votato no	186

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi).

Hanno votato sì:

Alessi Alberto
 Antonucci Bruno
 Baghino Francesco Giulio
 Bassi Montanari Franca
 Berselli Filippo
 Caradonna Giulio
 Cardinale Salvatore
 Caveri Luciano
 Ceruti Gianluigi
 Del Donno Olindo
 Donati Anna
 Lanzinger Gianni
 Leoni Giuseppe
 Lia Antonio
 Loi Giovanni Battista
 Lo Porto Guido
 Martinat Ugo
 Massano Massimo
 Matteoli Altero
 Mazzone Antonio
 Mellini Mauro
 Mitolo Andrea
 Nicotra Benedetto Vincenzo
 Parigi Gastone
 Pazzaglia Alfredo
 Pellegatta Giovanni
 Piredda Matteo
 Poli Bortone Adriana
 Procacci Annamaria
 Rallo Girolamo
 Rauti Giuseppe
 Rizzo Aldo
 Rojch Angelino
 Russo Ferdinando
 Salvoldi Giancarlo
 Serafini Anna Maria

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1989

Sinesio Giuseppe
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Staller Elena Anna
Tassi Carlo
Teodori Massimo
Vazzoler Sergio
Vesce Emilio

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Amalfitano Domenico
Angelini Piero
Anselmi Tina
Armellin Lino
Artese Vitale
Astori Gianfranco
Avellone Giuseppe
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Balestracci Nello
Battistuzzi Paolo
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bogi Giorgio
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Borra Gian Carlo
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Paolo
Buffoni Andrea

Caccia Paolo Pietro
Camber Giulio
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo

Caria Filippo
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Cobellis Giovanni
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Crescenzi Ugo
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Cursi Cesare

D'Aaddario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Fiori Publio
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia

Galasso Giuseppe
Galloni Giovanni
Garavaglia Mariapia
Gei Giovanni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1989

Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi

Iossa Felice

Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Lega Silvio
Leone Giuseppe
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Michelini Alberto
Mongiello Giovanni
Nenna D'Antonio Anna
Noci Maurizio

Orciari Giuseppe
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Pietrini Vincenzo
Piro Franco
Poggiolini Danilo
Portatadino Costante
Principe Sandro
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Rosini Giacomo
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italice
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scalfaro Oscar Luigi
Senaldi Carlo
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Stegagnini Bruno

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Torchio Giuseppe

Usellini Mario

Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1989

Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Angius Gavino
Auleta Francesco

Balbo Laura
Barbera Augusto Antonio
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bonfatti Paini Marisa
Borghini Gianfrancesco
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cederna Antonio
Chella Mario
Ciabbari Vincenzo
Ciafardini Michele
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Colombini Leda

Conti Laura
Costa Alessandro
Costa Silvia

D'Ambrosio Michele
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Filippini Giovanna
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Francese Angela

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gramaglia Mariella
Grilli Renato
Guidetti Serra Bianca

Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Magri Lucio
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Marri Germano
Masini Nadia
Menziotti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1989

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco
Novelli Diego

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pellegatti Ivana
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Provantini Alberto

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Romani Daniela
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Wilmer
Russo Franco

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Serafini Massimo
Soave Sergio
Solaroli Bruno

Taddei Maria
Tamino Gianni
Testa Enrico
Toma Mario
Tortorella Aldo
Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria

Zangheri Renato

Sono in missione:

D'Angelo Guido

Foschi Franco
Gitti Tarcisio
Mannino Calogero
Rossi Alberto
Scotti Vincenzo
Zanone Valerio

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Baghino 9.24. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Baghino. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Il mio emendamento 9.24, signor Presidente, si riferisce al comma 5 dell'articolo 9, riguardante il personale in sovrannumero. Non capisco per quale motivo in tale comma si debba far riferimento soltanto ai lavoratori stagionali, tralasciando in tal modo ogni altro motivo che possa determinare il sovrannumero.

Con il mio emendamento propongo pertanto che al comma 5 dell'articolo 9 sia soppressa la parola «stagionali», lasciando per il resto intatto il testo. In tal modo, si potranno comprendere nella previsione normativa tutti i casi che si potrebbero verificare. Mi sembra che si tratti di una correzione opportuna, che dà maggiore sicurezza a chi poi deve decidere in merito al *quantum*.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Baghino 9.24. Avverto che su questo e sui restanti emendamenti è stata chiesta la votazione nominale.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Posso sapere chi l'ha chiesta?

PRESIDENTE. È stata richiesta dal gruppo comunista, onorevole Baghino.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Speravo l'avessero chiesta i democristiani!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1989

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Baghino 9.24, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	366
Votanti	365
Astenuti	1
Maggioranza	183
Hanno votato sì	164
Hanno votato no	201

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi).

Hanno votato sì:

Alborghetti Guido
 Alinovi Abdon
 Angelini Giordano
 Angeloni Luana
 Angius Gavino
 Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio
 Balbo Laura
 Barbera Augusto Antonio
 Barbieri Silvia
 Bargone Antonio
 Barzanti Nedo
 Bassi Montanari Franca
 Becchi Ada
 Beebe Tarantelli Carole Jane
 Bellocchio Antonio
 Benevelli Luigi
 Bernasconi Anna Maria
 Berselli Filippo
 Bertone Giuseppina
 Bevilacqua Cristina
 Bianchi Beretta Romana
 Binelli Gian Carlo
 Bonfatti Paini Marisa

Borghini Gianfrancesco
 Boselli Milvia
 Brescia Giuseppe
 Bruzzani Riccardo
 Bulleri Luigi

Calvanese Flora
 Cannelonga Severino Lucano
 Capecchi Maria Teresa
 Caradonna Giulio
 Castagnola Luigi
 Cavagna Mario
 Ceci Bonifazi Adriana
 Cederna Antonio
 Ceruti Gianluigi
 Chella Mario
 Cherchi Salvatore
 Ciabbari Vincenzo
 Ciafardini Michele
 Cicerone Francesco
 Cicone Vincenzo
 Ciocci Lorenzo
 Colombini Leda
 Conti Laura
 Costa Alessandro
 Crippa Giuseppe

D'Ambrosio Michele
 Del Donno Olindo
 Diaz Annalisa
 Dignani Grimaldi Vanda
 Di Pietro Giovanni
 Di Prisco Elisabetta
 Donati Anna
 Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
 Fagni Edda
 Felissari Lino Osvaldo
 Ferrandi Alberto
 Filippini Giovanna
 Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
 Francese Angela

Gabbuggiani Elio
 Galante Michele
 Garavini Andrea Sergio
 Gasparotto Isaia
 Gelli Bianca
 Geremicca Andrea
 Ghezzi Giorgio
 Gramaglia Mariella

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1989

Grilli Renato
Guidetti Serra Bianca

Lanzinger Gianni
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loi Giovanni Battista
Lo Porto Guido
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Martinat Ugo
Masini Nadia
Massano Massimo
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Mellini Mauro
Menziotti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Mitolo Andrea
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco
Novelli Diego

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Palmieri Ermenegildo
Parigi Gastone
Pascolat Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Petrocelli Edilio

Picchetti Santino
Pinto Roberta
Piredda Matteo
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Procacci Annamaria
Provantini Alberto

Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Rizzo Aldo
Romani Daniela
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Wilmer
Russo Franco

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Staller Elena Anna

Taddei Maria
Tamino Gianni
Tassi Carlo
Teodori Massimo
Testa Enrico
Toma Mario
Tortorella Aldo
Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria

Vesce Emilio
Visco Vincenzo

Zangheri Renato

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1989

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Angelini Piero
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Avellone Giuseppe
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Balestracci Nello
Battistuzzi Paolo
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bogi Giorgio
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Borra Gian Carlo
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Paolo
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Camber Giulio
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Casati Francesco
Casini Carlo

Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Cobellis Giovanni
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cristoni Paolo
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Fiori Publio
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galasso Giuseppe
Galloni Giovanni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1989

Garavaglia Mariapia
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi

Iossa Felice

Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Lega Silvio
Leone Giuseppe
Lia Antonio
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Michelini Alberto
Mongiello Giovanni

Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio

Orciari Giuseppe
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Pietrini Vincenzo
Piro Franco

Portatadino Costante
Principe Sandro
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rossi di Montelera Luigi
Russo Ferdinando
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italice
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scàlfaro Oscar Luigi
Senaldi Carlo
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Stegagnini Bruno

Tarabini Eugenio
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Torchio Giuseppe

Usellini Mario

Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si è astenuto:

Leoni Giuseppe

Sono in missione:

D'Angelo Guido
Foschi Franco
Gitti Tarcisio
Mannino Calogero
Rossi Alberto
Scotti Vincenzo
Zanone Valerio

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Lucchesi 9.17, sul quale la Commissione e il Governo si rimettono all'Assemblea. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fagni. Ne ha facoltà.

EDDA FAGNI. Signor Presidente, colleghi, dal momento che su tale emendamento la Commissione e il Governo si sono rimessi all'Assemblea, invitiamo i colleghi ad esprimere su di esso un voto favorevole. In precedenza abbiamo ascoltato dichiarazioni di voto su emendamenti che hanno avuto alterna fortuna: alcuni sono stati approvati, altri respinti. I colleghi si sono rivolti a tutta l'Assemblea e non soltanto ai parlamentari delle isole maggiori, cioè

della Sicilia e della Sardegna. E hanno fatto bene, perché i rapporti con le isole non riguardano soltanto il continente e le isole maggiori, ma anche alcune regioni e le isole minori; anzi, è proprio in quei casi che forse si registra il maggior disagio. Penso, ad esempio, ai collegamenti fra la Campania e le sue isole, a quelli fra la Puglia ed alcune isole che fanno parte di quella regione, a quelli con alcune piccole isole della Toscana. Spesso è in questi casi — ripeto — che i collegamenti risultano davvero difficili, poiché sono unimodali, cioè soltanto la nave collega le isole con il continente. E si tratta di piccole isole unicomunali, dove cioè ad ogni isola corrisponde un solo comune, i cui cittadini hanno una grande dipendenza dalla terraferma.

I limiti imposti alle società di navigazione (soprattutto pubbliche) che effettuano i collegamenti con le isole sono talvolta di natura tale da costringere a ridurre il collegamento a pochi viaggi, a volte addirittura ad una sola corsa durante la giornata, con un solo approdo nei singoli porti.

Con l'emendamento Lucchesi 9.17, si chiede che il ministro della marina mercantile possa autorizzare, su motivata richiesta, incrementi tabellari non superiori al 10 per cento rispetto alla tabella di armamento prefissata, per consentire un miglior collegamento delle piccole isole con la terraferma. Credo si tratti di un emendamento che risponde in modo adeguato alle legittime esigenze dei cittadini interessati (*Applausi dei deputati del gruppo del PCI*).

PRESIDENTE. I relatori confermano che la Commissione si rimette all'Assemblea per la votazione di questo emendamento?

MAURO SANGUINETI, Relatore sul capo II. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Sanguineti.
Ha chiesto di parlare per dichiarazione

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1989

di voto l'onorevole Baghino. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Signor Presidente, volevo annunciare il voto favorevole del nostro gruppo su questo emendamento. In realtà, le tariffe non aumentano solo del 25 per cento, come si dice nel sesto comma dell'articolo 9: si devono infatti considerare i precedenti aumenti effettuati nel 1987 e un ulteriore aumento collegato alla scelta facoltativa di ogni passeggero di usufruire a proprie spese del servizio portabagagli. L'aggravio della tariffa è quindi davvero pesante.

Mi limito a questa osservazione, senza parlare della parte che si riferisce al cabotaggio e alle condizioni di traffico con le isole minori.

PRESIDENTE. Avverto che la richiesta di votazione nominale sull'emendamento Lucchesi 9.17 è stata ritirata.

Pongo pertanto in votazione per alzata di mano l'emendamento Lucchesi 9.17, per il quale la Commissione e il Governo si rimettono all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Poiché i deputati segretari non sono d'accordo sull'esito della votazione e me ne hanno fatto espressa richiesta, ai sensi del primo comma dell'articolo 53 del regolamento, dispongo la controprova mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi (*Proteste dei deputati del gruppo del PCI*).

Onorevoli colleghi, non c'è niente di male a procedere ad una controprova!

(È approvato).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Chella 9.3. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cherchi. Ne ha facoltà.

SALVATORE CHERCHI. Presidente, con questo emendamento proponiamo la soppressione dei commi 6 e 7 per due ragioni che sono state all'attenzione di questa Camera nella precedente discussione del di-

segno di legge che trattava lo stesso argomento.

La prima ragione attiene al fatto che sul piano procedurale sono state disattese le disposizioni della legge costituzionale sullo statuto speciale per la Sardegna, che prevedono l'intervento del presidente della regione alle sedute del Consiglio dei ministri in cui si deliberi in materia di tariffe sui trasporti. Le regioni interessate hanno già impugnato le norme di cui ai commi 6 e 7.

Voglio ricordare che nella precedente discussione un parlamentare socialista rammentò che il Governo dispone di tutti gli strumenti procedurali per effettuare in via amministrativa, e quindi con il concorso dei soggetti interessati, la revisione dell'attuale sistema tariffario. Il ricorso al decreto-legge appare pertanto del tutto immotivato anche sul piano sostanziale, cioè del conseguimento della finalità che il Governo si propone.

Le norme sono assolutamente inique nel merito, onorevoli colleghi, in quanto pongono un aumento medio del 25 per cento. Ciò significa che una famiglia di quattro persone dovrà pagare circa 250 mila lire in più per recarsi in Sardegna la prossima estate. Chiedo all'Assemblea se un aumento medio di tale entità per una famiglia normale possa considerarsi equo e se sia confrontabile con gli incrementi tariffari che sono stati pure proposti per il trasporto ferroviario, di cui si servono gli utenti che desiderano raggiungere qualsiasi altra località del paese.

Quindi, innanzitutto per ragioni di incostituzionalità della norma proposta e poi per motivi di merito (se verranno mantenuti i commi 6 e 7 verrà infatti inferto un colpo micidiale all'economia turistica delle isole), voteremo a favore dell'emendamento Chella 9.3. Precisiamo che, se la nostra proposta verrà respinta, l'impugnativa avanzata dalle regioni continuerà il suo corso e noi voteremo a favore degli emendamenti che si prefiggono di attenuare l'iniquità delle disposizioni contenute nei commi 6 e 7 di questo articolo (*Applausi dei deputati del gruppo del PCI*).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1989

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Chella 9.3, rispetto al quale, come ai successivi emendamenti Donati 9.23 e Piredda 9.18, il gruppo del PCI ha rinunciato alla richiesta di votazione nominale.

Pongo in votazione l'emendamento Chella 9.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Poiché i deputati segretari non sono d'accordo sull'esito della votazione e me ne hanno fatto espressa richiesta, ai sensi del primo comma dell'articolo 53 del regolamento, dispongo la controprova mediante procedimento elettronico, senza registrazione dei nomi.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Donati 9.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Poiché i deputati segretari non sono d'accordo sull'esito della votazione e me ne hanno fatto espressa richiesta, ai sensi del primo comma dell'articolo 53 del regolamento, dispongo la controprova mediante procedimento elettronico, senza registrazione dei nomi.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Piredda 9.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Poiché i deputati segretari non sono d'accordo sull'esito della votazione e me ne hanno fatto espressa richiesta, ai sensi del primo comma dell'articolo 53 del regolamento, dispongo la controprova mediante procedimento elettronico, senza registrazione dei nomi.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Ridi 9.4, sul quale è stata chiesta la votazione nominale.

Onorevole Alborghetti, mantiene la sua richiesta di votazione nominale?

GUIDO ALBORGHETTI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazioni nominali.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ridi 9.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	346
Votanti	345
Astenuti	1
Maggioranza	173
Hanno votato sì	158
Hanno votato no	187

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi).

Hanno votato sì:

Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Angius Gavino
Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1989

Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Berselli Filippo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bonfatti Pains Marisa
Borghini Gianfrancesco
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Caradonna Giulio
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cederna Antonio
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciabbari Vincenzo
Ciafardini Michele
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Colombini Leda
Conti Laura
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

D'Ambrosio Michele
De Julio Sergio
Del Donno Olindo
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Filippini Giovanna
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Francese Angela

Gabbuggiani Elio

Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gramaglia Mariella
Grilli Renato
Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca

Lanzinger Gianni
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loi Giovanni Battista
Lo Porto Guido
Lucenti Giuseppe

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Martinat Ugo
Masini Nadia
Massano Massimo
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Mellini Mauro
Menziatti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Mitolo Andrea
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco
Novelli Diedo

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1989

Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Parigi Gastone
Pascolat Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Piredda Matteo
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Provantini Alberto

Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Rizzo Aldo
Rodotà Stefano
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Russo Franco

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Solaroli Bruno
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Staller Elena Anna

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tassi Carlo
Toma Mario
Trabacchini Quarto
Trantino Vincenzo

Umidi Sala Neide Maria

Visco Vincenzo
Zangheri Renato

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Avellone Giuseppe
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Balestracci Nello
Battistuzzi Paolo
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Bianchi Fortunato
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bogi Giorgio
Bonetti Andrea
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Borra Gian Carlo
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Paolo
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Camber Giulio
Campagnoli Mario
Capacci Renato

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1989

Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cellini Giuliano
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Cobellis Giovanni
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl

Facchiano Ferdiando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Fiandrotti Filippo
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galasso Giuseppe
Galloni Giovanni
Garavaglia Mariapia
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo

Iossa Felice

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Leone Giuseppe
Lia Antonio
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Malvestio Piergiovanni
Martino Guido
Marzo Biagio
Mastrogiacomo Antonio
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Michelini Alberto
Mongiello Giovanni

Nenna D'Antonio Anna
Noci Maurizio
Nucara Francesco

Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Pietrini Vincenzo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Portatadino Costante
Principe Sandro

Quarta Nicola

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1989

Rabino Giovanni Battista
 Rais Francesco
 Ravasio Renato
 Rebullà Luciano
 Ricci Franco
 Riggio Vito
 Righi Luciano
 Rinaldi Luigi
 Rocelli Gian Franco
 Rognoni Virginio
 Rojch Angelino
 Rosini Giacomo
 Rossi di Montelera Luigi
 Russo Ferdinando
 Russo Raffaele
 Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
 Sanese Nicolamaria
 Sangalli Carlo
 Sanguineti Mauro
 Santonastaso Giuseppe
 Santoro Italo
 Sapienza Orazio
 Saretta Giuseppe
 Sarti Adolfo
 Savio Gastone
 Sbardella Vittorio
 Scàlfaro Oscar Luigi
 Senaldi Carlo
 Serrentino Pietro
 Silvestri Giuliano
 Stegagnini Bruno

Tancredi Antonio
 Tarabini Eugenio
 Tealdi Giovanna Maria
 Tesini Giancarlo
 Testa Antonio
 Torchio Giuseppe

Usellini Mario

Vazzoler Sergio
 Vecchiarelli Bruno
 Viscardi Michele
 Vito Alfredo

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
 Zampieri Amedeo

Zaniboni Antonino
 Zoppi Pietro
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe

Si è astenuto:

Leoni Giuseppe

Sono in missione:

D'Angelo Guido
 Foschi Franco
 Gitti Tarcisio
 Mannino Calogero
 Rossi Alberto
 Scotti Vincenzo
 Zanone Valerio

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fagni 9.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	346
Votanti	331
Astenuti	15
Maggioranza	166
Hanno votato sì	144
Hanno votato no	187

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi).

Hanno votato sì:

Alborghetti Guido
 Alinovi Abdon
 Angelini Giordano
 Angeloni Luana

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1989

Angius Gavino
Auleta Francesco

Balbo Laura
Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bonfatti Pains Marisa
Borghini Gianfrancesco
Boselli Milvia
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cederna Antonio
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciabbarri Vincenzo
Ciafardini Michele
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Colombini Leda
Conti Laura
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

D'Ambrosio Michele
De Julio Sergio
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda

Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Filippini Giovanna
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Francese Angela

Gabbuggiani Elio
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gramaglia Mariella
Grilli Renato
Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca

Lanzinger Gianni
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loi Giovanni Battista
Lucenti Giuseppe

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Masini Nadia
Massano Massimo
Mellini Mauro
Menziatti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Mitolo Andrea
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco
Novelli Diego

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1989

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pellegatti Ivana
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Provantini Alberto

Rallo Girolamo
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Rizzo Aldo
Rodotà Stefano
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Russo Franco

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Staller Elena Anna

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Testa Enrico
Toma Mario

Umidi Sala Neide Maria

Visco Vincenzo

Zangheri Renato

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Avellone Giuseppe
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Balestracci Nello
Battistuzzi Paolo
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Bianchi Fortunato
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bogi Giorgio
Bonetti Andrea
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Paolo
Buffoni Andrea

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Camber Giulio
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1989

Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cellini Giuliano
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Cobellis Giovanni
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Fiandrotti Filippo
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Frasson Mario
Fronza Crepez Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galasso Giuseppe
Galloni Giovanni
Garavaglia Mariapia
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro

Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi

Iossa Felice

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Leone Giuseppe
Lia Antonio
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Malvestio Piergiovanni
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Mastrogiacomo Antonio
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Michelini Alberto
Mongiello Giovanni

Nenna D'Antonio Anna
Noci Maurizio
Nucara Francesco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Portatadino Costante
Principe Sandro

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Rais Francesco
Ravasio Renato
Rebulla Luciano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1989

Ricci Franco
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rossi di Montelera Luigi
Russo Ferdinando
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italice
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scalfaro Oscar Luigi
Senaldi Carlo
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Stegagnini Bruno

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Torchio Giuseppe

Usellini Mario

Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Vito Alfredo

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Baghino Francesco Giulio
Berselli Filippo
Caradonna Giulio
Del Donno Olindo
Leoni Giuseppe
Lo Porto Guido
Martinat Ugo
Parigi Gastone
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Poli Bortone Adriana
Rauti Giuseppe
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Tassi Carlo
Trantino Vincenzo

Sono in missione:

D'Angelo Guido
Foschi Franco
Gitti Tarcisio
Mannino Calogero
Rossi Alberto
Scotti Vincenzo
Zanone Valerio

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ridi 9.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione — Commenti del deputato Binelli).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	351
Maggioranza	176
Hanno votato sì	161
Hanno votato no	190

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi).

Hanno votato sì:

Alborghetti Guido

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1989

Alinovi Abdon
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Angius Gavino
Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Berselli Filippo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bonfatti Paini Marisa
Borghini Gianfrancesco
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caradonna Giulio
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Ceci Bonifazi Adriana
Cederna Antonio
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciabbari Vincenzo
Ciafardini Michele
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Colombini Leda
Conti Laura
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

D'Ambrosio Michele
De Julio Sergio

Del Donno Olindo
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Filippini Giovanna
Francese Angela

Gabbuggiani Elio
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gramaglia Mariella
Grilli Renato
Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca

Lanzinger Gianni
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loi Giovanni Battista
Lo Porto Guido
Lucenti Giuseppe

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Martinat Ugo
Masini Nadia
Massano Massimo
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Mellini Mauro

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1989

Menzietti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Mitolo Andrea
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco
Novelli Diego

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Parigi Gastone
Pascolat Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Provantini Alberto

Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Rizzo Aldo
Rodotà Stefano
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Russo Franco

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna

Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Solaroli Bruno
Staller Elena Anna

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tassi Carlo
Testa Enrico
Toma Mario
Trantino Vincenzo

Umidi Sala Neide Maria

Visco Vincenzo

Zangheri Renato

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Andreoni Giovanni
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Avellone Giuseppe
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Balestracci Nello
Battistuzzi Paolo
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Bianchi Fortunato
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bogi Giorgio
Bonetti Andrea
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Borruso Andrea

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1989

Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Paolo
Buffoni Andrea

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Camber Giulio
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Cavicchioli Andrea
Cellini Giuliano
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Cobellis Giovanni
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Fiandrotti Filippo
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galasso Giuseppe
Galloni Giovanni
Garavaglia Mariapia
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi

Iossa Felice

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Leone Giuseppe
Lia Antonio
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Mastrogiacomo Antonio
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Michelini Alberto
Mongiello Giovanni

Nenna D'Antonio Anna

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1989

Noci Maurizio
Nucara Francesco

Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Pietrini Vincenzo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Portatadino Costante
Principe Sandro

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Rais Francesco
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Ricci Franco
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rocelli Gian franco
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rossi di Montelera Luigi
Russo Ferdinando
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italice
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scàlfaro Oscar Luigi
Senaldi Carlo

Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Stegagnini Bruno

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Torchio Giuseppe

Usellini Mario

Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Vito Alfredo

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

D'Angelo Guido
Foschi Franco
Gitti Tarcisio
Mannino Calogero
Rossi Alberto
Scotti Vincenzo
Zanone Valerio

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Angelini Giordano 9.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1989

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	353
Maggioranza	177
Hanno votato <i>si</i>	161
Hanno votato <i>no</i>	192

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi).

Hanno votato *si*:

Alborghetti Guido
 Alinovi Abdon
 Angelini Giordano
 Angeloni Luana
 Angius Gavino
 Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio
 Balbo Laura
 Barbera Augusto Antonio
 Barbieri Silvia
 Bargone Antonio
 Barzanti Nedo
 Becchi Ada
 Beebe Tarantelli Carole Jane
 Bellocchio Antonio
 Benevelli Luigi
 Bernasconi Anna Maria
 Berselli Filippo
 Bertone Giuseppina
 Bevilacqua Cristina
 Bianchi Beretta Romana
 Binelli Gian Carlo
 Bonfatti Paini Marisa
 Borghini Gianfrancesco
 Boselli Milvia
 Brescia Giuseppe
 Bruzzani Riccardo
 Bulleri Luigi

Calvanese Flora
 Cannelonga Severino Lucano
 Capecchi Maria Teresa
 Caradonna Giulio
 Castagnola Luigi
 Cavagna Mario
 Caveri Luciano
 Ceci Bonifazi Adriana

Cederna Antonio
 Ceruti Gianluigi
 Chella Mario
 Cherchi Salvatore
 Ciabbarri Vincenzo
 Ciafardini Michele
 Cicerone Francesco
 Ciconte Vincenzo
 Ciocci Lorenzo
 Colombini Leda
 Conti Laura
 Costa Alessandro
 Crippa Giuseppe

D'Ambrosio Michele
 De Julio Sergio
 Del Donno Olindo
 Diaz Annalisa
 Dignani Grimaldi Vanda
 Di Pietro Giovanni
 Di Prisco Elisabetta
 Donati Anna
 Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
 Fagni Edda
 Felissari Lino Osvaldo
 Ferrandi Alberto
 Filippini Giovanna
 Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
 Forleo Francesco
 Francese Angela

Gabbuggiani Elio
 Garavini Andrea Sergio
 Gasparotto Isaia
 Gelli Bianca
 Geremicca Andrea
 Ghezzi Giorgio
 Gramaglia Mariella
 Grilli Renato
 Guerzoni Luciano

Lanzinger Gianni
 Lauricella Angelo
 Lavorato Giuseppe
 Leoni Giuseppe
 Levi Baldini Natalia
 Lo Cascio Galante Gigliola
 Lodi Faustini Fustini Adriana
 Loi Giovanni Battista

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1989

Lo Porto Guido
Lucenti Giuseppe

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Martinat Ugo
Masini Nadia
Massano Massimo
Mellini Mauro
Menziotti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Mitolo Andrea
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco
Novelli Diego

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Palmieri Ermenegildo
Parigi Gastone
Pascolat Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Provantini Alberto

Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Rizzo Aldo
Rodotà Stefano
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Russo Franco

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Solaroli Bruno
Staller Elena Anna
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tassi Carlo
Testa Enrico
Toma Mario
Trantino Vincenzo

Umidi Sala Neide Maria

Visco Vincenzo

Zangheri Renato

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Andreoni Giovanni
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossela
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1989

Avellone Giuseppe
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Balestracci Nello
Battistuzzi Paolo
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Bianchi Fortunato
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bogi Giorgio
Bonetti Andrea
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Paolo
Buffoni Andrea

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Camber Giulio
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Cavicchioli Andrea
Cellini Giuliano
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Cobellis Giovanni
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Corsi Umberto
Costa Raffaele

Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Fiandrotti Filippo
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galasso Giuseppe
Galloni Giovanni
Garavaglia Mariapia
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi

Iossa Felice

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Leone Giuseppe
Lia Antonio
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1989

Maccheroni Giacomo
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Mastrogiacomo Antonio
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Michelini Alberto
Mongiello Giovanni

Nenna D'Antonio Anna
Noci Maurizio
Nucara Francesco

Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Pietrini Vincenzo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Portatadino Costante
Principe Sandro

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Rais Francesco
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Ricci Franco
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rossi di Montelera Luigi
Russo Ferdinando

Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italo
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scàlfaro Oscar Luigi
Senaldi Carlo
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Stegagnini Bruno

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Torchio Giuseppe

Usellini Mario

Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Vito Alfredo

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

D'Angelo Guido
Foschi Franco
Gitti Tarcisio
Mannino Calogero

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1989

Rossi Alberto
Scotti Vincenzo
Zanone Valerio

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Piredda 9.19. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piredda. Ne ha facoltà.

MATTEO PIREDDA. Rinuncio ad intervenire, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Baghino. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Signor Presidente, voteremo a favore dell'emendamento Piredda 9.19 perché, se in precedenza il prezzo del biglietto comprendeva il servizio di portabagagli, ora, diventando tale servizio facoltativo ed a carico del viaggiatore, è giusto che esso sia detratto dal prezzo del biglietto, che in caso contrario subirebbe un aumento medio superiore al 25 per cento.

PRESIDENTE. Avverto che sull'emendamento Piredda 9.19 è stata ritirata la richiesta di votazione nominale da parte del gruppo del PCI.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. A nome del gruppo del MSI-destra nazionale la faccio mia.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Baghino.

Passiamo alla votazione.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Piredda 9.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	352
Maggioranza	177
Hanno votato sì	164
Hanno votato no	188

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi).

Hanno votato sì:

Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Angius Gavino
Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Berselli Filippo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bonfatti Pains Marisa
Borghini Gianfrancesco
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caradonna Giulio
Castagnola Luigi
Cavagna Mario

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1989

Caveri Luciano
Ceci Bonifazi Adriana
Cederna Antonio
Ceruti Gianluigi
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciabbari Vincenzo
Ciafardini Michele
Cicerone Francesco
Ciocci Lorenzo
Colombini Leda
Conti Laura
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

D'Ambrosio Michele
De Julio Sergio
Del Donno Olindo
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Filippini Giovanna
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Forleo Francesco
Francese Angela

Gabbuggiani Elio
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gramaglia Mariella
Grilli Renato
Guerzoni Luciano

Lanzinger Gianni
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loi Giovanni Battista

Lo Porto Guido
Lucenti Giuseppe

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Martinat Ugo
Masini Nadia
Massano Massimo
Mazzone Antonio
Mellini Mauro
Menziatti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Mitolo Andrea
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco
Novelli Diego

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Parigi Gastone
Pascolat Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Piredda Matteo
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1989

Prandini Onelio
Provantini Alberto

Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Rizzo Aldo
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Russo Franco

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Solaroli Bruno
Staller Elena Anna
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tassi Carlo
Testa Enrico
Toma Mario
Trabacchini Quarto
Trantino Vincenzo

Visco Vincenzo

Zangheri Renato

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Anselmi Tina
Antonucci Bruno

Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Avellone Giuseppe
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Balestracci Nello
Battistuzzi Paolo
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Bianchi Fortunato
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bogi Giorgio
Bonetti Andrea
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Borra Gian Carlo
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Buffoni Andrea

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Camber Giulio
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Cavicchioli Andrea
Cellini Giuliano
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Cobellis Giovanni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1989

Coloni Sergio
Colucci Francesco
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Fiandrotti Filippo
Formigoni Roberto
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galasso Giuseppe
Galloni Giovanni
Garavaglia Mariapia
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi

Iossa Felice

Lamorte Pasquale
Leone Giuseppe
Lia Antonio

Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Malvestio Piergiovanni
Mancino Vincenzo
Manfredi Manfredo
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Mastrogiacomo Antonio
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Michelini Alberto
Mongiello Giovanni

Nenna D'Antonio Anna
Noci Maurizio
Nucara Francesco

Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Pietrini Vincenzo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Portatadino Costante
Principe Sandro

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Ricci Franco
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rossi Di Montelera Luigi
Russo Ferdinando

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1989

Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italo
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scalfaro Oscar Luigi
Senaldi Carlo
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Stegagnini Bruno
Susi Domenico

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Torchio Giuseppe

Usellini Mario

Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

D'Angelo Guido
Foschi Franco
Gitti Tarcisio

Mannino Calogero
Rossi Alberto
Scotti Vincenzo
Zanone Valerio

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Piredda 9.20. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maccheroni. Ne ha facoltà.

GIACOMO MACCHERONI. Signor Presidente, invito l'Assemblea a votare a favore dell'emendamento Piredda 9.20, che tiene conto della situazione determinatasi nei nostri porti negli ultimi mesi.

Ritengo che occorra dare più respiro alla trattativa in corso, anche se mi auguro che, pur votando l'emendamento che prevede la conclusione delle trattative entro cinque mesi anziché tre, si possa rapidamente concludere una vertenza che tanto ha interessato il paese.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Signor Presidente, gradirei che fosse nuovamente espresso, da parte della Commissione e del Governo, il parere su questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchesi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE LUCCHESI. Signor Presidente, mi sembra che la modifica contenuta nell'emendamento Piredda 9.20 sia ragionevole, essendo opportuno concedere al Governo un lasso di tempo più ampio (cinque mesi rispetto a tre) per adempiere alla prescrizione contenuta nel comma 7 dell'articolo 9. Poiché dunque le argomentazioni svolte dal collega Maccheroni appaiono condivisibili, invito il relatore ed il Governo a rivedere il parere espresso in precedenza.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, qual è il parere della Commissione sull'emendamento Piredda 9.20?

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1989

MAURO SANGUINETI, *Relatore sul capo*
II. Mi rimetto all'Assemblea.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIOVANNI PRANDINI, *Ministro della marina mercantile*. Il Governo non ha bisogno di questi cinque mesi per fare quanto di sua competenza; comunque, si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Avendo il gruppo del PCI rinunciato alla richiesta di votazione nominale, pongo in votazione l'emendamento Piredda 9.20, sul quale la Commissione ed il Governo si sono rimessi all'Assemblea.

(È approvato).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Fagni 9.8 sul quale è stata chiesta la votazione nominale.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fagni 9.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	349
Votanti	343
Astenuti	6
Maggioranza	172
Hanno votato sì	161
Hanno votato no	182

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi).

Hanno votato sì:

Alborghetti Guido

Alinovi Abdon
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Angius Gavino
Artioli Rossella
Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Berselli Filippo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bonfatti Pains Marisa
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caradonna Giulio
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cederna Antonio
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciabbarri Vincenzo
Ciopardini Michele
Cicerone Francesco
Ciocci Lorenzo
Colombini Leda
Conti Laura
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

D'Ambrosio Michele
Del Donno Olindo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1989

Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Filippini Giovanna
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Forleo Francesco
Francese Angela

Gabbuggiani Elio
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gramaglia Mariella
Grilli Renato
Guerzoni Luciano

Lanzinger Gianni
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Leone Giuseppe
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loi Giovanni Battista
Lo Porto Guido
Lucenti Giuseppe

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Marri Germano
Martinat Ugo
Masini Nadia
Massano Massimo
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Mellini Mauro
Mennitti Domenico

Menzietti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Mitolo Andrea
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco
Novelli Diego

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Parigi Gastone
Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Procacci Annamaria
Provantini Alberto

Rallo Girolamo
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Rizzo Aldo
Rodotà Stefano
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Russo Franco

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1989

Sapio Francesco
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Solaroli Bruno
Staller Elena Anna
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tassi Carlo
Testa Enrico
Toma Mario
Trabacchini Quarto
Trantino Vincenzo

Visco Vincenzo

Zangheri Renato

Hanno votato no:

Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Andreoli Giuseppe
Anselmi Tina
Armellin Lino
Artese Vitale
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Avellone Giuseppe
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Balestracci Nello
Battistuzzi Paolo
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Bianchi Fortunato
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bogi Giorgio
Bonetti Andrea
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Borra Gian Carlo
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta

Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Paolo
Buffoni Andrea

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Camber Giulio
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castrucci Siro
Caveri Luciano
Cellini Giuliano
Ciliberti Franco
Ciocci Carlo Alberto
Cobellis Giovanni
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1989

Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Fornasari Giuseppe
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galasso Giuseppe
Galloni Giovanni
Garavaglia Mariapia
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grillo Salvatore

Iossa Felice

Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lia Antonio
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Mastrogiacomo Antonio
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Michelini Alberto
Mongiello Giovanni

Nenna D'Antonio Anna
Noci Maurizio
Nucara Francesco

Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario

Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Pietrini Vincenzo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Portatadino Costante
Principe Sandro

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Rais Francesco
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rossi di Montelera Luigi
Russo Ferdinando
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italice
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scàlfaro Oscar Luigi
Senaldi Carlo
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Soddu Pietro
Stegagnini Bruno

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Torchio Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1989

Usellini Mario

Vecchiarelli Bruno
Vito Alfredo

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe*Si sono astenuti:*Ceruti Gianluigi
Ciconte Vincenzo
Cimmino Tancredi
Maceratini Giulio
Pazzaglia Alfredo
Rauti Giuseppe*Sono in missione:*D'Angelo Guido
Foschi Franco
Gitti Tarcisio
Mannino Calogero
Rossi Alberto
Scotti Vincenzo
Zanone Valerio**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Ridi 9.9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ridi. Ne ha facoltà.

SILVANO RIDI. In coerenza con quanto abbiamo fatto, approvando l'emendamento Piredda 9.20 ed in relazione alle dichiarazioni testé rese dal Governo, per bocca del ministro della marina mercantile, il quale ha dichiarato di essere pronto a dare attuazione a quanto previsto dall'ottavo comma dell'articolo 9 del decreto.

chiediamo che in esso venga anche previsto che le operazioni siano compiute d'intesa con le organizzazioni sindacali al fine di evitare che su questa vicenda si aprano contenziosi e quindi si creino situazioni di tensione quali quelle registrate in passato.

L'approvazione del mio emendamento 9.9 non comporta nessuno stravolgimento dei tempi in ordine alle competenze del ministro perché, per l'appunto, mira solo a ribadire l'opportunità di un'intesa con le organizzazioni sindacali più rappresentative sul piano nazionale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Baghino. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Signor Presidente, mi permetto di chiedere al Governo se la consuetudine, al momento dell'applicazione di provvedimenti che riguardano personale eccedente e scelte di settore, porti di fatto ad una trattativa con i sindacati.

Se il Governo esplicitamente dichiara di mantenere anche in questa occasione l'impegno per tale consultazione — come ormai d'altronde sempre avviene — pregherei i presentatori dell'emendamento 9.9 di ritirarlo. Ove il Governo non fornisca questa garanzia, voteremo a favore dell'emendamento medesimo.

PRESIDENTE. Onorevole Baghino, poiché lei è intervenuto in sede di dichiarazione di voto, è evidente che il ministro le risponderà solo se intende farlo, e senza che ciò comporti la riapertura della discussione.

Il ministro della marina mercantile ha facoltà di parlare se intende fornire il chiarimento richiesto.

GIOVANNI PRANDINI, Ministro della marina mercantile. Voglio assicurare all'onorevole Baghino che non solo viene sempre rispettata la prassi della consultazione delle organizzazioni sindacali, ma questa è già in corso. Pertanto, invito il collega Ridi a ritirare il suo emendamento 9.9.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1989

PRESIDENTE. Onorevole Ridi, dopo aver ascoltato le dichiarazioni del Governo, mantiene il suo emendamento 9.9?

SILVANO RIDI. No, signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Avverto che il gruppo del PCI ha rinunciato alla richiesta di votazione nominale sugli emendamenti 9.27 e 9.26 della Commissione.

Pongo pertanto in votazione l'emendamento 9.27 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 9.26 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Baghino 9.25.

Onorevole Baghino insiste nella sua richiesta di votazione nominale?

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Poiché anche il gruppo del PCI ha rinunciato alla richiesta di votazione nominale su questo emendamento, pongo in votazione l'emendamento Baghino 9.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione nominale sull'emendamento Chella 9.10 e sui successivi emendamenti.

Votazioni nominali.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Chella 9.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	359
Maggioranza	180
Hanno votato sì	167
Hanno votato no	192

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi).

Hanno votato sì:

Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Angius Gavino
Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Berselli Filippo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bonfatti Pains Marisa
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Calvanese Flora
Cannelonga Severino Luciano
Capecchi Maria Teresa
Caradonna Giulio
Castagnola Luigi

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1989

Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cederna Antonio
Ceruti Gianluigi
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciabbari Vincenzo
Ciafardini Michele
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Colombini Leda
Conti Laura
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

D'Ambrosio Michele
De Julio Sergio
Del Donno Olindo
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Filippini Giovanna
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Forleo Francesco

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gramaglia Mariella
Grilli Renato
Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca

Lanzinger Gianni
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lo Cascio Galante Gigliola

Lodi Faustini Fustini Adriana
Lo Porto Guido
Lucenti Giuseppe

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Martinat Ugo
Masini Nadia
Massano Massimo
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Mennitti Domenico
Menziotti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Mitolo Andrea
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco
Novelli Diego

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Parigi Gastone
Pascolat Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1989

Prandini Onelio
Procacci Annamaria
Provantini Alberto

Rallo Girolamo
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Rizzo Aldo
Rodotà Stefano
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Russo Franco

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Staller Elena Anna
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tassi Carlo
Teodori Massimo
Testa Enrico
Toma Mario
Trantino Vincenzo

Umidi Sala Neide Maria

Visco Vincenzo

Zangheri Renato

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Andreoli Giuseppe

Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Avellone Giuseppe
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Balestracci Nello
Battistuzzi Paolo
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Bianchi Fortunato
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bonetti Andrea
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Borra Gian Carlo
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruno Paolo
Buffoni Andrea

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castrucci Siro
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cellini Giuliano
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Cobellis Giovanni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1989

Coloni Sergio
Colucci Francesco
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Amato Carlo
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Fiandrotti Filippo
Fornasari Giuseppe
Frasson Mario
Fronza Crepez Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galasso Giuseppe
Galloni Giovanni
Garavaglia Mariapia
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grillo Salvatore
Gunnella Aristide

Iossa Felice

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo

Leone Giuseppe
Lia Antonio
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Mastrogiacomo Antonio
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Michelini Alberto
Mongiello Giovanni

Nenna D'Antonio Anna
Noci Maurizio
Nucara Francesco

Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Portatadino Costante
Principe Sandro

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Rais Francesco
Ravasio Renato
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1989

Rocelli Gian Franco
 Rognoni Virginio
 Rojch Angelino
 Rosini Giacomo
 Rossi di Montelera Luigi
 Russo Ferdinando
 Russo Raffaele
 Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
 Sanese Nicolamaria
 Sanguineti Mauro
 Santonastaso Giuseppe
 Santoro Italo
 Sanza Angelo Maria
 Sapienza Orazio
 Saretta Giuseppe
 Sarti Adolfo
 Savio Gastone
 Sbardella Vittorio
 Scàlfaro Oscar Luigi
 Segni Mariotto
 Senaldi Carlo
 Silvestri Giuliano
 Soddu Pietro
 Stegagnini Bruno

Tancredi Antonio
 Tarabini Eugenio
 Tealdi Giovanna Maria
 Tesini Giancarlo
 Testa Antonio
 Torchio Giuseppe

Usellini Mario

Vazzoler Sergio
 Vecchiarelli Bruno
 Viscardi Michele
 Viti Vincenzo
 Vito Alfredo

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
 Zampieri Amedeo
 Zaniboni Antonino
 Zolla Michele
 Zoppi Pietro
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe

Sono in missione:

D'Angelo Guido
 Foschi Franco
 Gitti Tarcisio
 Mannino Calogero
 Rossi Alberto
 Scotti Vincenzo
 Zanone Valerio

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Menzietti 10.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	352
Votanti	351
Astenuti	1
Maggioranza	176
Hanno votato sì	161
Hanno votato no	190

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi).

Hanno votato sì:

Alborghetti Guido
 Alinovi Abdon
 Angelini Giordano
 Angeloni Luana
 Angius Gavino
 Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio
 Balbo Laura
 Barbera Augusto Antonio
 Barbieri Silvia
 Bargone Antonio
 Barzanti Nedo
 Becchi Ada
 Beebe Tarantelli Carole Jane
 Bellocchio Antonio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1989

Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Berselli Filippo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bonfatti Paini Marisa
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caradonna Giulio
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cederna Antonio
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciabbari Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciocci Lorenzo
Colombini Leda
Conti Laura
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

De Julio Sergio
Del Donno Olindo
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Filippini Giovanna
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Forleo Francesco
Francese Angela

Gabbuggiani Elio

Galante Michele
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gramaglia Mariella
Grilli Renato
Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca

Lanzinger Gianni
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lo Porto Guido
Lucenti Giuseppe

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Marri Germano
Martinat Ugo
Masini Nadia
Massano Massimo
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Mennitti Domenico
Menziatti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Mitolo Andrea
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco
Novelli Diego

Orlandi Nicoletta

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1989

Pacetti Massimo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Parigi Gastone
Pascolat Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Procacci Anna Maria
Provantini Alberto

Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Rizzo Aldo
Rodotà Stefano
Ronzani Gianni Wilmer
Russo Franco

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Staller Elena Anna
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tassi Carlo
Teodori Massimo
Testa Enrico
Toma Mario
Trantino Vincenzo

Umidi Sala Neide Maria
Visco Vincenzo
Zangheri Renato

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Andreoli Giuseppe
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Avellone Giuseppe
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Balestracci Nello
Battistuzzi Paolo
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Bianchi Fortunato
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bogi Giorgio
Bonetti Andrea
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Borra Gian Carlo
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Paolo
Buffoni Andrea

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1989

Capacci Renato
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castrucci Siro
Caveri Luciano
Cellini Giuliano
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Cobellis Giovanni
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Amato Carlo
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Fiandrotti Filippo
Fornasari Giuseppe
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galasso Giuseppe
Galloni Giovanni

Garavaglia Mariapia
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grillo Salvatore

Iossa Felice

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Leone Giuseppe
Lia Antonio
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Mastrogiacomo Antonio
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Michelini Alberto
Mongiello Giovanni

Nenna D'Antonio Anna
Noci Maurizio
Nucara Francesco

Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1989

Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Portatadino Costante
Principe Sandro

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Rais Francesco
Ravasio Renato
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rossi di Montelera Luigi
Russo Ferdinando
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sanguineti Mauro
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italice
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scàlfaro Oscar Luigi
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Soddu Pietro
Stegagnini Bruno

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Torchio Giuseppe

Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno

Viscardi Michele
Vito Alfredo

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si è astenuto:

Ceruti Gianluigi

Sono in missione:

D'Angelo Guido
Foschi Franco
Gitti Tarcisio
Mannino Calogero
Rossi Alberto
Scotti Vincenzo
Zanone Valerio

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ridi 10.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	352
Votanti	351
Astenuti	1
Maggioranza	176
Hanno votato <i>si</i>	164
Hanno votato <i>no</i>	187

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi).

Hanno votato si:

Alborghetti Guido

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1989

Alinovi Abdon
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Angius Gavino
Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Becchi Ada
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Berselli Filippo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bonfatti Paini Marisa
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caradonna Giulio
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cederna Antonio
Ceruti Gianluigi
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciabbari Vincenzo
Ciafardini Michele
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Colombini Leda
Conti Laura
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

D'Ambrosio Michele
De Julio Sergio

Del Donno Olindo
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Filippini Giovanna
Forleo Francesco
Francese Angela

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gramaglia Mariella
Grilli Renato
Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca

Lanzinger Gianni
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lo Porto Guido
Lucenti Giuseppe

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Marri Germano
Martinat Ugo
Masini Nadia
Massano Massimo
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Mennitti Domenico
Menziotti Pietro Paolo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1989

Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Mitolo Andrea
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco
Novelli Diego

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Parigi Gastone
Pascolat Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Procacci Annamaria
Provantini Alberto

Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Rizzo Aldo
Rodotà Stefano
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Russo Franco

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto

Sapio Francesco
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Staller Elena Anna
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tassi Carlo
Teodori Massimo
Testa Enrico
Toma Mario
Trantino Vincenzo

Umidi Sala Neide Maria

Visco Vincenzo

Zangheri Renato

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Andreoli Giuseppe
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Avellone Giuseppe
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Balestracci Nello
Battistuzzi Paolo
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Bianchi Fortunato
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bogi Giorgio
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1989

Borra Gian Carlo
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Paolo
Buffoni Andrea

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castrucci Siro
Caveri Luciano
Cellini Giuliano
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Amato Carlo
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Fiandrotti Filippo
Fornasari Giuseppe
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galasso Giuseppe
Galloni Giovanni
Garavaglia Mariapia
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grillo Salvatore

Iossa Felice

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Leone Giuseppe
Lia Antonio
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredino
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Mastrogiacomo Antonio
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Michelini Alberto
Mongiello Giovanni

Nenna D'Antonio Anna
Noci Maurizio
Nucara Francesco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1989

Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore

Patria Renzo

Pellicanò Gerolamo

Pellizzari Gianmario

Perani Mario

Piccirillo Giovanni

Piccoli Flaminio

Pietrini Vincenzo

Piredda Matteo

Piro Franco

Pisicchio Giuseppe

Poggiolini Danilo

Portatadino Costante

Principe Sandro

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista

Rais Francesco

Ravasio Renato

Ricci Franco

Ricciuti Romeo

Riggio Vito

Righi Luciano

Rinaldi Luigi

Rocelli Gian Franco

Rognoni Virginio

Rojch Angelino

Rosini Giacomo

Rossi di Montelera Luigi

Russo Ferdinando

Russo Raffaele

Russo Vincenzo

Sanguineti Mauro

Santonastaso Giuseppe

Santoro Italice

Sapienza Orazio

Sarti Adolfo

Savio Gastone

Sbardella Vittorio

Scàlfaro Oscar Luigi

Segni Mariotto

Senaldi Carlo

Serrentino Pietro

Silvestri Giuliano

Soddu Pietro

Stegagnini Bruno

Tancredi Antonio

Tarabini Eugenio

Tealdi Giovanna Maria

Tesini Giancarlo

Testa Antonio

Torchio Giuseppe

Usellini Mario

Vairo Gaetano

Vazzoler Sergio

Vecchiarelli Bruno

Viscardi Michele

Vito Alfredo

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno

Zampieri Amedeo

Zaniboni Antonino

Zolla Michele

Zoppi Pietro

Zoso Giuliano

Zuech Giuseppe

Si è astenuto:

Bonetti Andrea

Sono in missione:

D'Angelo Guido

Foschi Franco

Gitti Tarcisio

Mannino Calogero

Rossi Alberto

Scotti Vincenzo

Zanone Valerio

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Avverto che, poiché il disegno di legge consta di un articolo unico, si procederà direttamente alla sua votazione finale nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

Passiamo all'unico ordine del giorno presentato. Ne do lettura:

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1989

«La Camera,

valutati i contenuti dell'articolo 10 del decreto-legge 4 marzo 1989, n. 77, di cui al disegno di legge di conversione n. 3695, relativi alla determinazione del canone per la concessione delle zone di mare territoriale;

rilevata la necessità di agevolare l'impianto di aziende di maricoltura quale alternativa ai sistemi di pesca non selettivi,

invita il Governo e per esso
il Ministro della marina mercantile,

a determinare, nel decreto di cui al comma 1, un canone agevolato per l'occupazione di zone di mare territoriale finalizzata alla realizzazione di aziende di maricoltura».

9/3695/1

«Menzietti, Ridi».

Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno presentato?

GIOVANNI PRANDINI, *Ministro della marina mercantile*. Il Governo accetta l'ordine del giorno, che è in linea con l'orientamento governativo, cui è ispirato il piano triennale della pesca, di privilegiare oltre all'acquacoltura la maricoltura.

PRESIDENTE. Onorevole Menzietti, dopo la dichiarazione del Governo insiste per la votazione del suo ordine del giorno?

PIETRO PAOLO MENZIETTI. No, Signor Presidente.

PRESIDENTE. Informo che un deputato segretario ha sollevato dubbi circa le modalità di svolgimento di una votazione: sta compiendo gli opportuni accertamenti.

NELLO BALESTRACCI. Adesso ve ne accorgete?

PRESIDENTE. Non è stata riscontrata alcuna irregolarità.

Passiamo alla dichiarazione di voto sul

disegno di legge nel suo complesso. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ridi. Ne ha facoltà.

SILVANO RIDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo comunista, pur prendendo atto dei significativi miglioramenti apportati al provvedimento in esame per quanto riguarda le questioni marittime e dei passi avanti compiuti rispetto al testo originario, voterà contro la conversione in legge del decreto.

Il relatore Santonastaso ha definito nella sua relazione questo provvedimento antipopolare, dichiarando, in uno slancio di sincerità, di aver assunto l'incarico della relazione solo per spirito di servizio. Non siamo animati da analogo spirito e voteremo contro il provvedimento in esame non certo per posizione di parte, bensì muovendo da considerazioni obiettive e da valutazioni che sentiamo il dovere di porre all'attenzione dell'Assemblea. Riteniamo, infatti, un grave errore la drastica riduzione di 400 miliardi per il 1989 prevista dal provvedimento a carico del Fondo nazionale per il ripiano dei disavanzi di esercizio delle aziende del trasporto urbano.

Faccio osservare che il Governo e l'Assemblea avevano ritenuto che l'ammontare dei disavanzi delle aziende del trasporto urbano fossero stati sottostimati, al punto che con la legge n. 18 del 1987 si erano varate delle misure dirette a consentire un'ulteriore copertura rispetto a quella erogata dal Fondo nazionale trasporti per gli anni 1982-1986. Inoltre negli anni 1987-1989 le aziende hanno registrato un ulteriore aumento dei loro disavanzi residui.

Con questo ulteriore taglio di 400 miliardi si aggiunge, ad una situazione già grave e difficile, una mazzata che risulterà insopportabile. Come se tutto ciò non fosse sufficiente, al taglio di 400 miliardi dei contributi per il ripiano dei disavanzi di esercizio, con questo provvedimento si decurta di altri 400 miliardi il fondo investimenti, per consentire — si dice — un adeguato rinnovo del materiale rotabile.

Ci pare che il Governo abbia perduto anche il senso dell'*humor*. Infatti, con un

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1989

taglio di 400 miliardi non solo non si rinnova adeguatamente il parco rotabile, ormai vetusto e causa di inquinamento, ma, al contrario, si impedisce la produzione di nuovi autobus e si pongono migliaia di lavoratori nell'«anticamera» del licenziamento. Questo è uno dei tanti effetti negativi della vostra manovra, signori del Governo!

Al quarto comma dell'articolo 1, inoltre, si prevede che la copertura degli eventuali disavanzi di gestione delle aziende, che deriveranno da questi tagli, sia posta a carico dei comuni. Infatti, gli eventuali disavanzi verranno messi a carico dei bilanci degli enti locali, senza possibilità di rimborso da parte dello Stato; parimenti gli eventuali disavanzi di gestione delle aziende private, che gestiscono il servizio urbano, restano a carico dell'impresa, senza possibilità di rimborso da parte dello Stato.

Queste disposizioni normative implicano, signori della maggioranza, che le attuali gravissime difficoltà di bilancio delle aziende e degli enti locali determineranno uno sconquasso nel sistema del trasporto urbano e comporteranno un'inevitabile riduzione del servizio pubblico. Ciò non comporterà una riduzione dei disavanzi, ma, al contrario, un'ulteriore crescita delle attuali inefficienze, una perdita di ulteriori quote di utenza del mezzo pubblico e un maggiore uso del mezzo privato. Si innesterà in tal modo un meccanismo a catena: un maggior ricorso al mezzo privato aggraverà, infatti, la situazione delle nostre città, che stanno ormai per diventare delle camere a gas, dei luoghi di congestione e di paralisi. Potremo misurare inoltre queste conseguenze in termini di riduzione dei livelli di produttività e quindi di aggravamento ulteriore dei disavanzi aziendali.

Il voto contrario del gruppo comunista al decreto nasce da tali motivazioni e dall'esigenza di affermare con forza in quest'aula l'opportunità di respingere un'impostazione errata e velleitaria, destinata non solo ad indebolire il sistema pubblico ma ad affidare a quest'ultimo, nel settore del diritto alla mobilità sul terri-

torio delle popolazioni, un ruolo marginale e non invece quel carattere strategico a forte interesse economico e sociale che lo stesso sistema pubblico deve rivestire.

In secondo luogo, votiamo contro questo decreto perché respingiamo l'idea di uno sconvolgimento del sistema pubblico dei trasporti che deriverà dalla sua riduzione e che provocherà inevitabili tensioni. Le ripercussioni che una tale situazione provocherà non favoriranno l'adozione delle urgenti iniziative che ormai si impongono sul piano legislativo: mi riferisco alla riforma della legge n. 151, al trasferimento alle regioni delle ferrovie in concessione, al finanziamento in sede propria del trasporto rapido di massa a guida vincolata ed a trazione elettrica, le sole vie, queste ultime, che possono consentire uno sviluppo del trasporto urbano in una logica di sistema ed in un nuovo quadro di certezze sotto il profilo della pianificazione finanziaria e normativa. Il pieno coinvolgimento delle regioni e degli enti locali costituisce un presupposto indispensabile se vogliamo dar luogo ad un vero processo di sviluppo e di risanamento delle gestioni interessate.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchesi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE LUCCHESI. Signor Presidente, la mia dichiarazione di voto sarà molto breve. Questo provvedimento, del resto, è stato sottoposto all'esame della Camera dei deputati, sotto diverse forme, per ben tre volte (speriamo che questa sia l'ultima): una prima volta come disegno di legge e per due volte successive sotto la veste di decreto-legge. Vi è quindi il rischio di ripetere considerazioni già svolte in precedenza, cosa che vorrei evitare.

A nome del gruppo della democrazia cristiana, non posso non formulare un ringraziamento ai relatori, onorevoli Santonastaso e Sanguineti, i quali, per ben tre volte, si sono sobbarcati la fatica di riferire su un provvedimento complesso e gravato, sia durante l'esame da parte della Commissione sia nel corso della discussione in

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1989

Assemblea, da una notevole mole di emendamenti.

Il gruppo della democrazia cristiana voterà con convinzione a favore di questo provvedimento; esso, infatti, risponde in modo adeguato alle esigenze della manovra economica complessiva del Governo delineata nella legge finanziaria in vigore quest'anno. A tale riguardo sottolineiamo la nostra preoccupazione per il fatto che il decreto giunge con ritardo rispetto ai tempi previsti all'approvazione finale.

Votiamo con convinzione a favore del provvedimento al nostro esame perché lo riteniamo, sia sotto il profilo dei trasporti in generale sia sotto quello del segmento particolare, in riferimento ai collegamenti marittimi, il tassello di una manovra complessiva che vede impegnati Governo e Parlamento su più versanti. Ricordo, da un lato, i disegni di legge attualmente all'esame del Parlamento in materia di cabotaggio e di riforma dell'ordinamento portuale, con tutti i problemi — ben noti a quest'Assemblea — attualmente presenti nel paese e mi auguro in fase di definitiva risoluzione. Mi riferisco al blocco di alcuni importanti scali portuali, come quello di Genova, riguardo al quale ribadiamo la nostra preoccupazione perché il perpetuarsi di una simile situazione certamente non pone il paese in condizioni di vantaggio rispetto ad altre nazioni con noi concorrenti, anzi per qualche verso aumenta il divario attualmente esistente e le difficoltà complessive del settore portuale italiano.

Su un altro versante desidero ricordare i provvedimenti di estrema rilevanza ed importanza relativi al trasporto ferroviario, con particolare riferimento alla riforma delle ferrovie, deliberata qualche giorno fa dal Consiglio dei ministri e tra breve all'esame del Parlamento. Si tratta di un'altra vicenda sulla quale certamente non mancherà un adeguato dibattito parlamentare finalizzato anche — almeno questo è l'avviso del gruppo della democrazia cristiana — a rivedere, arricchire e potenziare le indicazioni già contenute nel testo del Governo.

Come accennavo in occasione di un pre-

cedente intervento sugli emendamenti, il provvedimento al nostro esame, essendo collegato alla manovra complessiva del Governo sulla legge finanziaria per l'anno in corso, impone a settori specifici del paese una serie di sacrifici, che credo debbano essere accettati — anche se ciò non è facile — tenendo conto di una problematica più vasta e coinvolgente. Non dimentichiamo, infatti, le preoccupazioni derivanti dalla reale situazione economica del nostro paese.

Signor Presidente, sono queste sostanzialmente le ragioni alla base del nostro convinto voto favorevole al provvedimento in esame, che confermo a nome del gruppo della democrazia cristiana (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Matteoli. Ne ha facoltà.

ALTERO MATTEOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ha ragione l'onorevole Lucchesi a rilevare che il provvedimento al nostro esame avrebbe dovuto essere approvato alcuni mesi fa, allorché fu presentato il disegno di legge n. 3200, abbinato alla legge finanziaria. In seguito è stato emanato il decreto-legge n. 547 del 1988, ed ora il collega si domanda cosa succederà. Vi è infatti, il rischio che anche questo decreto-legge decada.

Evidentemente la disciplina contenuta nel provvedimento in questione è difficile ed anche ambiziosa. Il Governo, con una serie di provvedimenti, inseriti nel decreto-legge, intende intervenire in materia di servizi pubblici e di imprese di trasporto, di prepensionamento, di società finanziarie, di concessioni, di demanio marittimo, al fine di risanare il settore dei trasporti. Sono infatti, convinto che il trasporto pubblico locale sia una delle cause della crisi della finanza italiana. Le diagnosi sono state molte, ma scarse le terapie suggerite, e quelle poche avanzate sono risultate assolutamente inadeguate.

La conversione in legge del decreto-legge al nostro esame avrebbe voluto rap-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1989

presentare in qualche modo una terapia che — a nostro avviso — non farà migliorare le condizioni del malato. Anzi, vi è il rischio che esso peggiori.

Qual è attualmente la situazione dei trasporti italiani? Siamo certamente in ritardo rispetto ai paesi europei su tutti, o quasi tutti, i fronti: abbiamo appena 75 chilometri di percorso per metropolitane in tutto il territorio nazionale; quando saranno ultimati quelli ora in costruzione ne potremo comunque disporre di meno di 150. Proviamo a paragonare tale situazione con quella degli altri paesi: Parigi può contare su 400 chilometri, Mosca su 450 e Londra addirittura su 460 chilometri.

Eppure, ogni anno verificiamo che la tabella C della legge finanziaria prevede stanziamenti per le linee metropolitane, che poi non sono mai state realizzate. Siamo quindi in grandissimo ritardo. Inoltre, la riduzione dei fondi, prevista dal decreto (si passa da 800 a 400 miliardi), aggraverà le condizioni del trasporto locale.

Nonostante tutto ciò che è stato detto ed ascoltato in materia di cultura ambientale, nonostante tutte le osservazioni ribadite anche in quest'aula sui problemi connessi all'inquinamento, se non riusciremo a favorire il trasporto pubblico, inevitabilmente questo risulterà sempre più congestionato a causa dell'utenza privata.

Per quanto riguarda le disposizioni del decreto-legge concernente la marina mercantile, dobbiamo rilevare che è stato soppresso il servizio dei portabagagli, che in realtà spesso non viene nemmeno svolto; ebbene, in virtù di tali disposizioni, esso verrà posto a carico dell'utente. Ma questi fondi che fine faranno? Verranno forse recuperati per realizzare ulteriori servizi? Certamente no: saranno stornati per l'ennesima volta in direzione della FINMARE, che potrà così disporre di un ulteriore regalo. Del resto, negli ultimi anni il Parlamento si è occupato di una serie infinita di provvedimenti indirizzati verso quel settore.

Il prepensionamento previsto provocherà sicuramente uno scadimento nella

qualità del personale, poiché si sancisce l'obbligo di promuovere coloro che resteranno in servizio; i giovani non sono certamente favoriti, giacché si allontana per loro la possibilità di conseguire un posto di lavoro; non vi è inoltre alcuna possibilità di rinnovo e di ammodernamento delle strutture. Ci troviamo pertanto di fronte ad un prepensionamento che si configurerà solo come ulteriore assistenzialismo, incapace di risolvere in alcun modo i problemi pendenti.

Lo sviluppo è completamente assente dalla logica e dalla *ratio* del decreto-legge, che non lascia intravedere certezze. Non si pone rimedio nemmeno al fallimento delle regioni e degli altri enti locali in materia di trasporti.

Per tutti questi motivi, seppure ricordati in modo molto sintetico, il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale esprimerà un voto nettamente contrario alla conversione in legge del decreto-legge 4 marzo 1989, n. 77 (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Donati. Ne ha facoltà.

ANNA DONATI. Signor Presidente, è ovvio che il nostro gruppo voterà contro la conversione in legge del provvedimento in esame, del quale abbiamo sostenuto l'iniquità, rilevando l'assoluta mancanza di programmazione circa il futuro dei nostri trasporti.

Il nostro sarà un voto convintamente contrario; del resto, caro collega Lucchesi, sono sicura che anche molti colleghi della maggioranza non voteranno altrettanto convintamente a favore del provvedimento al nostro esame. Infatti, gli enti locali, che saranno strozzati, per così dire, da questa normativa, stanno premendo — e tutti i colleghi lo sanno perfettamente — perché questo decreto-legge, profondamente sbagliato, non sia convertito.

Disponiamo di un sistema di trasporti assolutamente squilibrato — non è il caso di ribadirlo — a favore del trasporto su

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1989

gomma (per passeggeri o merci). Così come ha ricordato questa mattina in Commissione anche il commissario straordinario delle Ferrovie dello Stato, Schimberni, ci dobbiamo rapidamente adeguare alle sollecitazioni che pervengono dalla Comunità economica europea in vista dell'appuntamento del 1992. Ma questo provvedimento va nella direzione diametralmente opposta: tende cioè ad incrementare il sistema squilibrato dei trasporti, intervenendo in termini negativi su tre fattori.

Innanzitutto sul trasporto pubblico locale: noi «tagliamo» del 50 per cento (da 800 a 400 miliardi) le risorse di cui potranno in futuro disporre i trasporti pubblici locali.

Non mi pare che la vicenda dell'inquinamento della città di Milano, il traffico che quotidianamente è visibile nella città di Roma, ma che investe tutte le altre grandi e medie città del nostro paese, ci possa permettere, per quanto riguarda il futuro, una riduzione del nostro sistema dei trasporti pubblici locali.

È vero che il trasporto pubblico nel nostro paese produce un forte disavanzo, è inefficiente per quanto riguarda il servizio che offre agli utenti, è gravemente inquinante e necessita di una profonda riconversione, ma il provvedimento al nostro esame chiede agli enti locali di accollarsi il disavanzo per gli anni futuri e li costringe anche ad un mancato investimento; e questo è l'aspetto più grave.

Credo quindi che non resti altra possibilità agli enti locali che aumentare le tariffe del trasporto pubblico: aumenteranno così le tariffe, diminuirà l'efficienza del trasporto pubblico locale e diminuiranno anche gli utenti. Il tutto per favorire il trasporto privato su gomma, che sappiamo essere una grande trappola collettiva e non certo la soluzione dei nostri problemi di mobilità, in particolare all'interno delle aree urbane.

È quindi un provvedimento sbagliato, non di prospettiva, non di lungo respiro.

Un altro fattore negativo riguarda la riduzione degli oneri derivanti dagli obblighi di servizio delle Ferrovie dello Stato.

Questo — come ci è stato ricordato dal consiglio di amministrazione dell'ente — significherà un aumento delle tariffe sociali, proprio per la mancata derivazione degli oneri da apporre a queste tariffe, e una forte riduzione, dal punto di vista finanziario, dei fondi destinati alle linee a scarso traffico che, producendo anch'esse disavanzi, sono sovvenzionate dagli oneri obbligatori.

Già si è avuto un incremento di tariffe ed altri ne sono in arrivo, derivanti da decreti che cominciamo ora a discutere; indirettamente, anche nel provvedimento al nostro esame è previsto un incremento di tariffe sociali per quanto riguarda le ferrovie (aumento del costo degli abbonamenti, penalizzazione delle fasce più deboli, e così via).

L'ultimo aspetto per cui ci dichiariamo contrari a questo provvedimento riguarda l'incremento delle tariffe marittime. Come ha già ricordato il collega Lucchesi, stiamo discutendo nel Comitato ristretto il provvedimento per lo sviluppo del traffico di cabotaggio, sia passeggeri sia merci, adeguando ad esso la nostra rete di interscambio e di intermodalità tra il sistema ferroviario, il sistema viario e il sistema via acqua, in particolare per le zone costiere.

Credo allora che partire — come stiamo facendo anche nel settore delle ferrovie — da un incremento secco del 25 per cento delle tariffe marittime, senza che a questo corrisponda un servizio più efficiente o di qualità migliore significa partire con il piede sbagliato, perché l'incremento è gratuito e non ha alcuna attinenza con un miglioramento del servizio.

Per concludere, voglio ricordare che il provvedimento al nostro esame è collegato alla legge finanziaria e riguarda un problema che ci trasciniamo da mesi: per la rete viaria autostradale, nella legge finanziaria che abbiamo approvato, sono previsti 16 mila miliardi, 5.800 soltanto per il 1988. Inoltre, secondo la Corte dei conti, l'ANAS ha residui per 9 mila miliardi.

Mi domando allora perché, anziché equilibrare il nostro sistema dei trasporti, eliminando i fattori di ulteriore squilibrio (quali l'incremento del trasporto su gomma), andiamo a racimolare pochi

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1989

spiccioli — perché in realtà con questo provvedimento racimoliamo non più di 3 o 4 mila miliardi — andando ulteriormente a squilibrare il nostro sistema dei trasporti.

Ecco perché quello che stiamo per votare non è un provvedimento di ampio respiro, di prospettiva ma è un provvedimento molto «straccione» che non guarda in avanti per quanto concerne il futuro dei nostri trasporti (*Applausi dei deputati del gruppo verde e di democrazia proletaria*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dutto. Ne ha facoltà.

MAURO DUTTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, a nome del gruppo repubblicano dichiaro il nostro voto favorevole sul decreto-legge n. 77 che, attuando e fornendo strumenti alla manovra finanziaria, introduce alcuni elementi di riforma e soprattutto mette a fuoco l'esigenza che nel settore dei trasporti (in tutti i suoi vari segmenti) si attui una riforma più complessiva, dal settore del trasporto urbano, all'aviazione civile, al trasporto su rotaie, ai trasporti marittimi.

Questo provvedimento comporta un intervento collegato alla manovra annuale e pluriennale della legge finanziaria; esso si limita a richiedere in termini espliciti e chiari che sia soddisfatta quella esigenza di programmazione che è stata posta al centro del piano generale dei trasporti e che purtroppo si è andata perdendo col tempo.

Gli scenari cui il provvedimento si riferisce, nell'ambito degli obiettivi circoscritti e limitati posti dalla legge finanziaria, sono purtroppo caratterizzati da cattive gestioni che in qualche modo finiscono per riflettersi su una interpretazione della socialità che, cercando di dare ai cittadini servizi più rispondenti alle loro esigenze, finisce poi per scaricare sugli stessi il costo dei disavanzi.

Con una serie di leggi che sono già all'esame del Parlamento, con le altre che si renderanno necessarie, e soprattutto con lo strumento del CIPET (il comitato

interministeriale per i trasporti) e con la revisione del piano generale dei trasporti, occorre cercare di realizzare una forma di integrazione e di razionalizzazione di un settore che, in termini di spesa complessiva, è uno di quelli che gravano in misura maggiore sulla finanza pubblica, ma è al tempo stesso strategico ai fini dello sviluppo.

Non posso svolgere in sede di dichiarazione di voto un esame particolareggiato del provvedimento che ci apprestiamo a votare, ma voglio fare alcune ulteriori considerazioni.

Nel settore del trasporto urbano ed extraurbano è necessario integrare e razionalizzare le varie modalità del trasporto stesso; nell'ambito dell'aviazione civile devono essere eliminate le carenze e le inefficienze dell'Azienda dell'assistenza al volo, e deve altresì essere rimossa una situazione di blocco, che è stata voluta ed è di tipo partitico e che si è determinata per la prima volta nell'Alitalia; nel settore del trasporto occorre portare avanti con forza (invito il Governo a farlo) un'opera di risanamento che permetta al nostro paese di reinserirsi nelle correnti del traffico marittimo, battendo vecchie prerogative e privilegi di tipo medievale: riteniamo dunque necessaria una generale riforma del sistema (alla quale questo provvedimento dovrebbe aprire la strada) che, offrendo ai cittadini servizi più efficienti, riesca a farlo funzionare in modo migliore.

Concludo con una sola osservazione, signor Presidente. Molto spesso si è ritenuto che l'intervento pubblico avesse il significato di una risposta socialmente qualificata. In base al provvedimento in esame e alla nostra stessa esperienza quotidiana possiamo verificare che la presenza del servizio pubblico risponde, sì, a fini sociali, ma produce anche situazioni di cattive gestioni e di cattivi servizi che non sono più sopportabili. Prendendo lo spunto da questo provvedimento, invitiamo dunque il Governo ad adoperarsi in tempi rapidi per una riforma complessiva del settore (*Applausi dei deputati del gruppo del PRI*).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1989

PRESIDENTE. Nessùn altro chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, dobbiamo ora procedere alla votazione finale del disegno di legge n. 3695.

Prima di passare alla votazione finale del disegno di legge n. 3695, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Passiamo ora alla votazione finale del provvedimento.

Votazione finale di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3695, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 marzo 1989, n. 77, recante disposizioni urgenti in materia di trasporti e di concessioni marittime» (3695).

Presenti	349
Votanti	348
Astenuti	1
Maggioranza	175
Hanno votato sì	191
Hanno votato no	157

(La Camera approva).

(Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi).

Hanno votato sì:

Agrusti Michelangelo

Alessi Alberto
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Azzolini Luciano

Balestracci Nello
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bonetti Andrea
Bonferroni Franco
Borra Gian Carlo
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruno Antonio
Bruno Paolo
Buffoni Andrea

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Caveri Luciano
Cellini Giuliano
Ciaffi Adriano
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1989

Cobellis Giovanni
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cristoni Paolo
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Fiandrotti Filippo
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Frasson Mario
Fronza Crepez Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Garavaglia Mariapia
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Gunnella Aristide

Iossa Felice

Labriola Silvano

Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Leone Giuseppe
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Mastella Mario Clemente
Mastrogiacomo Antonio
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Mongiello Giovanni

Nenna D'Antonio Anna
Noci Maurizio

Orciari Giuseppe
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Portatadino Costante
Potì Damiano
Principe Sandro

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Rais Francesco
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Ricci Franco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1989

Ricciuti Romeo
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rossi di Montelera Luigi
Russo Ferdinando
Russo Raffaele

Sanese Nicolamaria
Sanguineti Mauro
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italice
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scàlfaro Oscar Luigi
Senaldi Carlo
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soddu Pietro
Stegagnini Bruno

Tarabini Eugenio
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Torchio Giuseppe

Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Vito Alfredo

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppi Pietro

Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Alborghetti Guido
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Berselli Filippo
Bertone Giuseppina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bonfatti Pains Marisa
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Calderisi Giuseppe
Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Ceruti Gianluigi
Chella Mario
Ciabarri Vincenzo
Ciafardini Michele
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Colombini Leda
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1989

D'Ambrosio Michele
De Julio Sergio
Del Donno Olindo
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Donati Anna
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Filippini Giovanna
Filippini Rosa
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Forleo Francesco
Francese Angela

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gramaglia Mariella
Grilli Renato
Guidetti Serra Bianca

Lanzinger Gianni
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lo Porto Guido
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Martinat Ugo
Masini Nadia
Massano Massimo
Matteoli Altero
Mattioli Gianni Francesco
Mazzone Antonio

Mellini Mauro
Mennitti Domenico
Menziotti Pietro Paolo
Minozzi Rosanna
Mitolo Andrea
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nania Domenico
Nardone Carmine
Nerli Francesco

Orlandi Nicoletta

Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Parigi Gastone
Pascolat Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Procacci Annamaria
Provantini Alberto

Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Rodotà Stefano
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Russo Franco

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Sapio Francesco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1989

Schettini Giacomo Antonio
 Serafini Anna Maria
 Serafini Massimo
 Soave Sergio
 Solaroli Bruno
 Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
 Strada Renato

Taddei Maria
 Tassi Carlo
 Testa Enrico
 Tiezzi Enzo
 Toma Mario
 Trabacchini Quarto
 Trantino Vincenzo

Umidi Sala Neide Maria

Violante Luciano
 Visco Vincenzo

Zangheri Renato

Si è astenuto:

Leoni Giuseppe

Sono in missione:

D'Angelo Guido
 Foschi Franco
 Gitti Tarcisio
 Mannino Calogero
 Rossi Alberto
 Scotti Vincenzo
 Zanone Valerio

Seguito della discussione dei progetti di legge: Disposizioni per consentire la conclusione del programma straordinario di interventi nell'area metropolitana di Napoli (1674); Geremicca ed altri: Norme per la conclusione del programma statale di edilizia residenziale nell'area napoletana e per il superamento delle gestioni straordinarie nelle zone della Campania e della Basilicata colpite dal terremoto e dal bradisismo (1899-ter); Becchi ed altri: Norme per

consentire la conclusione del programma di intervento statale per l'edilizia a Napoli, definito dal titolo VIII della legge 14 maggio 1981, n. 219, con il ripristino di procedure ordinarie di gestione degli interventi (3551-ter).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei progetti di legge: Disposizioni per consentire la conclusione del programma straordinario di interventi nell'area metropolitana di Napoli; Geremicca ed altri: Norme per la conclusione del programma statale di edilizia residenziale nell'area napoletana e per il superamento delle gestioni straordinarie nelle zone della Campania e della Basilicata colpite dal terremoto e dal bradisismo; Becchi ed altri: Norme per consentire la conclusione del programma di intervento statale per l'edilizia a Napoli, definito dal titolo VIII della legge 14 maggio 1981, n. 219, con il ripristino di procedure ordinarie di gestione degli interventi.

Come la Camera ricorda, nella seduta del 30 marzo scorso è cominciato l'esame degli articoli del progetto di legge, nel testo unificato della Commissione, e degli emendamenti presentati. Il relatore ed il rappresentante del Governo hanno espresso il parere sugli emendamenti presentati all'articolo 1, di cui sono iniziate le votazioni.

Ricordo che l'articolo 1, nel testo unificato della Commissione, è del seguente tenore:

«1. Il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno provvede, con i poteri straordinari di cui all'articolo 84 della legge 14 maggio 1981, n. 219, direttamente, ovvero delegando anche funzionari di pubbliche amministrazioni, al completamento dei programmi di intervento avviati dai commissari straordinari del Governo di cui al titolo VIII della legge 14 maggio 1981, n. 219, e successive integrazioni.

2. Le gestioni fuori bilancio istituite per la realizzazione dei programmi di cui al presente articolo hanno termine il 31 dicembre 1989. Le operazioni di liquidazione sono demandate al Ministero del tesoro — Ragioneria generale dello Stato —

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1989

ai sensi della legge 4 dicembre 1956, n. 1404, e successive modificazioni, assicurando il trasferimento dei fondi disponibili alle amministrazioni competenti alla gestione ordinaria degli interventi e delle opere di cui ai programmi. Il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno o i suoi delegati sono tenuti ad adottare tempestivamente tutti gli atti richiesti dal ministro del tesoro e preliminari al passaggio alla liquidazione. D'intesa con il ministro del tesoro, il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno riferisce alle Camere sullo stato di attuazione dei programmi al momento del passaggio alla liquidazione nonché, anche in vista dell'adozione dei necessari provvedimenti, sui problemi connessi al trasferimento degli interventi e delle opere alle amministrazioni competenti alla loro gestione e in via ordinaria.

3. Con gli stessi poteri il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, o i suoi delegati, provvedono altresì alla realizzazione degli interventi, compresi nei programmi presentati al CIPE prima del 31 ottobre 1986 dal presidente della giunta regionale della Campania e dal sindaco di Napoli, quali commissari straordinari del Governo. Ferme restando le vigenti procedure, nei limiti degli stanziamenti comunque disponibili, o da ripartire alla data di entrata in vigore della presente legge nell'ambito dei programmi presentati ai sensi del decreto-legge 30 giugno 1986, n. 309, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 1986, n. 472, sono consentiti interventi sostitutivi che possono essere realizzati previa deliberazioni di congruenza adottate, rispettivamente, dal consiglio regionale della Campania e dal consiglio comunale di Napoli, nonché, per il programma rientrante nel territorio del comune di Napoli, interventi aggiuntivi da proporre entro il 30 giugno 1989 al ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, previa deliberazione del consiglio comunale di Napoli, adottata sulla base delle istruttorie effettuate fino al 31 dicembre 1987. Le deliberazioni di competenza delle amministrazioni locali debbono essere assunte entro il termine di ses-

santa giorni dalla comunicazione della proposta di intervento sostitutivo o aggiuntivo. Comunque entro il 30 settembre 1989 il CIPE provvede a verificare ed approvare le eventuali modifiche dei programmi e conseguentemente a ripartire gli stanziamenti disponibili per lotti funzionali.

4. Le opere ed i lavori relativi agli interventi di cui al comma 3 sono affidati in concessione, nei casi previsti dalla legge 8 agosto 1977, n. 584, previo esperimento di gara ai sensi dell'articolo 16 della legge 14 maggio 1981, n. 219, e con l'applicazione della legge 17 febbraio 1987, n. 80, nei casi da essa previsti. Le opere ed i lavori sopraindicati debbono essere affidati per lotti funzionali, ciascuno integralmente finanziato entro gli stanziamenti disponibili.

5. Al fine di evitare ogni soluzione di continuità nell'attività intrapresa, il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, o i suoi delegati, possono continuare ad applicare, per il completamento dei programmi di cui al comma 1, le ordinanze, i decreti e gli altri atti amministrativi emanati dai commissari straordinari del Governo e subentrano in tutti i rapporti attivi e passivi instaurati dai medesimi commissari.

6. È fatto assoluto divieto di procedere a nuove iniziative oltre a quelle indicate nel presente articolo ed all'assunzione o utilizzazione, anche tramite convenzioni, collaborazioni o incarichi, di nuove unità di personale. È fatto altresì divieto di procedere a varianti in corso d'opera se non per ragioni strettamente tecniche e nei limiti degli stanziamenti disponibili, come ripartiti per lotti funzionali dal CIPE. Gli atti comunque posti in essere in violazione di tali divieti sono nulli. Sono altresì nulli gli atti relativi a lavori affidati per le quote che non abbiano copertura finanziaria, o comportino spesa, oltre i predetti limiti.

7. Il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, o i suoi delegati, si avvalgono delle strutture dei commissari straordinari del Governo e provvedono al graduale adeguamento alle decrescenti esigenze della gestione stralcio mediante

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1989

progressiva restituzione, con salvaguardia della professionalità e delle funzioni acquisite, del personale alle amministrazioni ed agli enti di appartenenza, ovvero al trasferimento del personale che, a domanda e compatibilmente con le esigenze identificate dalle amministrazioni competenti, debba essere inserito nelle strutture da istituirsi da parte della regione Campania e dal comune di Napoli, finalizzate alla definizione ed alla realizzazione dei programmi di riqualificazione urbana e territoriale. È fatta salva la facoltà di optare per diverso inquadramento in esito all'applicazione dell'articolo 12 della legge 28 ottobre 1986, n. 730, in riferimento al quale la disciplina dello stato economico del personale dovrà prevedere la cessazione della corresponsione di indennità collegate allo svolgimento di attività espletate presso i commissari straordinari e, poi, presso le gestioni stralcio, nella permanenza dei compiti, al momento della cessazione di queste ultime. Per i componenti dei comitati tecnico-amministrativi e per il personale delle gestioni stralcio gli oneri ricadono a carico dei fondi di cui all'articolo 85 della legge 14 maggio 1981, n. 219, e successive modifiche ed integrazioni.

8. Le disposizioni del presente articolo si applicano al personale in servizio in base a provvedimenti adottati entro il 10 ottobre 1987.

9. Gli atti posti in essere in attuazione del presente articolo sono sottoposti al controllo consuntivo della Corte dei conti.

10. Ai fini del coordinamento, il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno sente periodicamente il presidente della regione Campania ed il sindaco di Napoli, i quali riferiscono alle rispettive assemblee. Il comitato di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 14 dicembre 1987 (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 298 del 22 dicembre 1987) cessa di operare alla data di entrata in vigore della presente legge. Il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno trasmette trimestralmente al Parlamento una relazione sullo stato di attuazione dei programmi.

11. Qualora, ai sensi del comma 1, il

ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno si avvalga della facoltà di delegare pubblici funzionari, i delegati sono collocati in posizione di fuori ruolo con effetto immediato, anche in deroga ai limiti posti dai rispettivi ordinamenti».

Dobbiamo ora passare all'esame del seguente emendamento 1.8 della Commissione già modificato dal subemendamento Geremicca 0.1.8.1, in precedenza approvato:

Al comma 6, sostituire l'ultimo periodo con i seguenti: È sospesa, fino alla conclusione delle verifiche di cui al comma 3, l'efficacia degli atti di affidamento di lavori per le quote, ivi compresi varianti ed ampliamenti, prive di copertura finanziaria perché i fondi non erano stati ripartiti dal CIPE al momento dell'affidamento. Conseguentemente, i relativi lavori sono sospesi. Nella ipotesi di conclusione negativa delle verifiche, gli atti sono annullati per le predette quote.

1. 8.

La Commissione.

nonché dei seguenti emendamenti:

Al comma 6, sostituire l'ultimo periodo con il seguente: Sono altresì nulli gli atti relativi a lavori affidati anche in precedenza per opere incluse su programmi per i quali il CIPE non abbia preventivamente provveduto al riparto dei fondi.

1. 4.

Becchi, Geremicca.

Al comma 6, sostituire l'ultimo periodo con il seguente: Sono altresì nulli gli atti relativi a lavori affidati per le quote, le varianti e gli ampliamenti privi di copertura finanziaria alla data di adozione. Conseguentemente, i relativi lavori sono sospesi.

1. 6.

Cerutti, Ferrarini.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1989

Avverto che la Commissione ha presentato altresì il seguente emendamento:

Al comma 6, dopo l'ultimo periodo, aggiungere i seguenti:

«Nel caso di conclusioni negative delle verifiche, gli atti di affidamento dei lavori sono, in tutto o in parte, annullati dal ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno o dai suoi delegati. Decorso inutilmente il termine di cui al comma 3 del presente articolo, sono nulli gli atti relativi ad opera affidate, anche anteriormente al 30 ottobre 1986, per le parti corrispondenti agli importi relativi a lavori, che, seppur compresi nei programmi presentati, non abbiano ottenuto l'approvazione del CIPE ed il conseguente riparto dei fondi».

1. 9.

La Commissione.

La Commissione intende fornire ulteriori precisazioni?

AMEDEO D'ADDARIO, *Relatore*. Raccomando l'approvazione dell'emendamento 1.9 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE GALASSO, *Sottosegretario di Stato per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*. Il Governo accetta l'emendamento 1.9 della Commissione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare sull'ordine delle votazioni l'onorevole Geremicca. Ne ha facoltà.

ANDREA GEREMICCA. Signor Presidente, vorrei far osservare che l'emendamento Becchi 1.4, sulla base delle votazioni già effettuate, deve essere considerato evidentemente come aggiuntivo al sesto comma dell'articolo 1. E in quanto tale, in rapporto alla materia di cui tratta, ritengo (e sottopongo il problema alla Presidenza) che debba essere posto in votazione prima dell'emendamento 1.8 della Commissione, dal momento che riguarda questioni di carattere generale che devono

essere votate prima della normativa particolare contenuta, appunto, nell'emendamento 1.8 della Commissione.

PRESIDENTE. Domando in primo luogo al relatore e al rappresentante del Governo se vi siano obiezioni sulla richiesta testé formulata dall'onorevole Geremicca, di fare salvo, in caso di approvazione dell'emendamento 1.8 della Commissione, l'emendamento Becchi 1.4, in quanto da ritenersi aggiuntivo e non sostitutivo.

AMEDEO D'ADDARIO, *Relatore*. Signor Presidente, vorrei innanzitutto invitare i presentatori degli emendamenti Becchi 1.4 e Cerutti 1.6 a ritirarli. L'emendamento 1.9 della Commissione, che sostituisce l'ultimo capoverso dell'emendamento 1.8, e precisamente le parole «Nella ipotesi di conclusione negativa delle verifiche, gli atti sono annullati per le predette quote», tiene conto, infatti, degli elementi contenuti negli emendamenti Becchi 1.4 e Cerutti 1.6.

Per quanto riguarda l'ordine delle votazioni, proporrei quindi di votare innanzitutto l'emendamento 1.8 della Commissione, ad esclusione dell'ultimo periodo, e successivamente l'emendamento 1.9 della Commissione. Prego quindi i colleghi — ripeto — di ritirare gli emendamenti Becchi 1.4 e Cerutti 1.6. Altrimenti il parere della Commissione su di essi sarebbe contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE GALASSO, *Sottosegretario di Stato per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*. Signor Presidente, il Governo è del tutto d'accordo con la Commissione. Infatti l'ultima parte dell'emendamento 1.9 della Commissione, che ci è stato distribuito dattiloscritto questa mattina, è tesa proprio a recepire la preoccupazione che muoveva i presentatori degli emendamenti Becchi 1.4 e Cerutti 1.6. In più, mi pare che la Commissione, molto meritoriamente, oltre a farsi carico del problema sollevato da quegli emendamenti, colleghi

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1989

le modifiche introdotte alle precedenti disposizioni.

Questo è il punto fondamentale, signor Presidente. Se i presentatori degli emendamenti Becchi 1.4 e Cerutti 1.6 osservano con attenzione l'emendamento 1.9 della Commissione, possono rendersi conto del fatto che in esso è accolta la loro preoccupazione, attraverso una formulazione coordinata con quanto già votato nel resto del provvedimento.

Il Governo si associa pertanto alla richiesta di ritiro di tali emendamenti che è stata avanzata dal relatore. Nel caso in cui essa non dovesse essere accolta dai presentatori, come invece il Governo si augura che avvenga, anche il parere del Governo sarebbe contrario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento 1.8 della Commissione (ad esclusione delle ultime tre righe, dalle parole «Nella ipotesi» alla fine che si devono intendere cancellate), accettato dal Governo, ricordando che se verrà approvato dovrà conseguentemente considerarsi assorbito l'emendamento Cerutti 1.6, mentre l'emendamento Becchi 1.4 verrà posto in votazione subito dopo, prima di passare alla votazione dell'emendamento 1.9 della Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Becchi 1.4, che deve intendersi aggiuntivo, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Poiché i deputati segretari non sono d'accordo sull'esito della votazione e me ne hanno fatto espressa richiesta, ai sensi del primo comma dell'articolo 53 del regolamento, dispongo la controprova mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi,

(L'emendamento è respinto).

Avverto che l'emendamento Cerutti 1.6 è assorbito.

Pongo in votazione l'emendamento 1.9 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 1 del disegno di legge, nel testo modificato dagli emendamenti testé approvati.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 2, nel testo della Commissione, che è del seguente tenore:

«1. Il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno o i suoi delegati, provvedono al trasferimento delle opere di urbanizzazione secondarie, ivi comprese le attrezzature pubbliche, funzionali e fruibili, nonché delle infrastrutture delle opere di urbanizzazione ai soggetti competenti in via ordinaria alla gestione dopo il collaudo definitivo, ovvero, su richiesta dei medesimi, dopo il collaudo provvisorio.

2. Il patrimonio abitativo ivi compreso quello acquistato ai sensi del decreto-legge 3 aprile 1985, n. 114, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 maggio 1985, n. 221, e successive integrazioni e modificazioni, è trasferito entro il termine di un anno dall'acquisto o dal collaudo definitivo, ovvero dopo il collaudo provvisorio su specifica richiesta dei medesimi, motivata anche con l'avvenuta individuazione di idonee ed efficienti modalità di gestione.

3. Il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, o i suoi delegati, assicurano la gestione tecnico-amministrativa, ivi comprese le assegnazioni provvisorie delle opere e dei beni di cui al presente articolo fino alla loro effettiva consegna ai soggetti competenti, a valere sui fondi di cui all'articolo 85 della legge 14 maggio 1981, n. 219, e successive modifiche ed integrazioni.

4. L'onere per la gestione dei beni ed opere trasferiti ai comuni ai sensi del presente articolo è posto, fino alla conclusione dell'anno finanziario in cui è effettuato il trasferimento definitivo, a carico dei fondi previsti dalla legge 14 maggio 1981, n. 219, per la parte non coperta dagli introiti dei canoni di locazione.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1989

5. L'onere per istituire le strutture del comune di Napoli e della regione Campania, previste dall'articolo 1, comma 6, è a carico dei fondi di cui all'articolo 85 della legge 14 maggio 1981, n. 219, fino al 31 dicembre 1991.

6. Nella determinazione dei contributi ordinari per la finanza locale viene tenuto conto oltre che degli altri parametri da fissare con l'apposito provvedimento dei movimenti di popolazione residente conseguenti all'attuazione dei programmi di cui all'articolo 1 del presente decreto.

7. All'assegnazione definitiva degli alloggi provvede il sindaco di Napoli, sulla base delle graduatorie elaborate dalle commissioni di cui alla delibera CIPE del 14 ottobre 1981. Le stesse commissioni accerteranno la sussistenza dei requisiti previsti per gli assegnatari all'atto dell'assegnazione effettiva degli alloggi. All'assegnazione definitiva dei locali commerciali, artigianali e industriali provvede il sindaco di Napoli. Per gli insediamenti extraurbani provvedono i sindaci dei comuni interessati, d'intesa con il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, o i suoi delegati. All'assegnazione degli alloggi e dei locali per attività produttive agli sgomberati dalle aree da liberare per consentire il completamento del programma straordinario provvede il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, o i suoi delegati».

A questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

Al comma 7, quarto periodo, sostituire la parola: extraurbani con le seguenti: destinati alla popolazione extra-urbana.

2. 1.

Becchi, Geremicca.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 2 e sull'emendamento ad esso presentato, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione su tale emendamento.

AMEDEO D'ADDARIO, *Relatore*. La Com-

missione esprime parere favorevole sullo emendamento Becchi 2.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE GALASSO, *Sottosegretario di Stato per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*. Anche il Governo esprime parere favorevole sull'emendamento Becchi 2.1.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Becchi 2.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 2, nel testo modificato dall'emendamento testé approvato.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 3 che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

«1. Per la realizzazione degli interventi del programma straordinario di cui al titolo VIII della legge 14 maggio 1981, n. 219, e successive modifiche ed integrazioni, possono essere individuate ed espropriate, pur se in deroga agli strumenti urbanistici vigenti, anche aree sulle quali insistono edifici od altri manufatti, indipendentemente dal loro stato di conservazione, destinazione di uso ed utilizzazione in atto, nonché le aree di recupero del patrimonio edilizio. L'individuazione equivale a dichiarazione di pubblica utilità, indifferibilità ed urgenza delle opere. Nel caso di immobili abitabili ed agibili, dalla indennità di espropriazione non si detraggono le eventuali spese di demolizione dell'edificio.

2. Le disposizioni di cui al comma 1 si applicano anche agli immobili già riattati o da riattare con o senza contributo pubblico.

3. Il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, o i suoi delegati,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1989

hanno facoltà di ripetere la individuazione, effettuata ai sensi dell'articolo 80, secondo comma, della legge 14 maggio 1981, n. 219, e successive modifiche ed integrazioni, degli edifici e di altri manufatti, nonché delle zone di recupero di cui ai commi 1 e 2, la cui acquisizione, anche in deroga agli strumenti urbanistici vigenti, risulti ancora necessaria alla realizzazione del programma straordinario. Tale disposizione non si applica allorché, prima della data di entrata in vigore della presente legge, sia intervenuta sentenza passata in giudicato.

4. In caso di sospensione giurisdizionale dell'esecuzione dei provvedimenti di espropriazione, di occupazione o di sgombero, dovuta al danno grave ed irreparabile della privazione dell'abitazione, ovvero del locale di esercizio della attività economica, il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, o i suoi delegati, possono assicurare, anche in deroga alla normativa vigente in tema di assegnazioni, una sistemazione temporanea in alloggi del programma straordinario, ovvero adottare i provvedimenti di cui all'articolo 84-ter della legge 14 maggio 1981, n. 219, e successive modifiche ed integrazioni, ed all'articolo 6 della legge 28 ottobre 1986, n. 730».

(È approvato).

Passiamo all'articolo 4. Ne do lettura:

«1. Per fronteggiare le residue necessità delle popolazioni colpite dall'evento bradisismico verificatosi nell'area flegrea nell'autunno del 1983, fino al reinsediamento definitivo delle medesime popolazioni, il fondo per la protezione civile è incrementato della somma di lire 58 miliardi.

2. All'onere di lire 58 miliardi, derivante dall'applicazione del comma 2, si fa fronte con le disponibilità previste dall'articolo 17, comma 7, della legge 11 marzo 1988, n. 67, per le esigenze conseguenti al fenomeno del bradisismo nell'area flegrea».

A questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimerlo.

4. 1.

Cerutti.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 4 e sull'emendamento ad esso presentato, prego il relatore di esprimere su quest'ultimo il parere della Commissione.

AMEDEO D'ADDARIO, *Relatore*. Invito l'onorevole Cerutti a ritirare il suo emendamento 4.1. In caso contrario, il parere è negativo.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE GALASSO, *Sottosegretario di Stato per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*. Concordo con il relatore, signor Presidente.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Cerutti non è presente, si intende che abbia rinunciato al suo emendamento 4.1.

Pongo in votazione l'articolo 4 nel testo della Commissione.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 5. Ne do lettura:

«1. Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati dai commissari straordinari del Governo fino al 15 novembre 1987, nonché quelli adottati in attuazione dei decreti-legge 3 dicembre 1987, n. 492, 8 febbraio 1988, n. 28, 12 aprile 1988, n. 115, e 28 giugno 1988, n. 237, 22 ottobre 1988, n. 450, purché non siano in contrasto con quanto disposto dal titolo VIII della legge 14 maggio 1981, n. 219, e successive integrazioni e modificazioni, e sono fatti salvi i rapporti giuridici e gli effetti prodotti fino alla data di entrata in vigore della presente legge».

A questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1989

Al comma 1, aggiungere, in fine, le parole: ad accezione di quanto in contrario previsto dalla presente legge.

5. 1.

Geremicca, Becchi.

A questo articolo è stato altresì presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 5, aggiungere il seguente:

ART. 5-bis.

1. Fermo restando il termine del 30 giugno 1989, fissato dal comma 1 dell'articolo 21 della legge 10 febbraio 1989, n. 49, per l'emanazione del testo unico delle leggi sugli interventi nei territori della Campania, Basilicata, Puglia e Calabria colpiti dagli eventi sismici del novembre 1980, del febbraio 1981 e del marzo 1982, nel medesimo testo unico dovranno essere ricomprese, ad integrazione di quanto stabilito dall'articolo 2 della legge 21 gennaio 1988, n. 12, tutte le disposizioni di legge vigenti alla data di entrata in vigore della presente legge.

5. 01.

Governo.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 5, sull'emendamento e sull'articolo aggiuntivo ad esso presentati, prego il relatore di esprimere sugli stessi il parere della Commissione.

AMEDEO D'ADDARIO, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Geremicca 5.1 e sull'articolo aggiuntivo 5.01 del Governo.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE GALASSO, *Sottosegretario di Stato per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*. Il Governo esprime parere favorevole sull'emendamento Geremicca 5.1 e

raccomanda all'Assemblea l'approvazione del suo articolo aggiuntivo 5.01.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Geremicca 5.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 5 nel testo modificato dall'emendamento testé approvato.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo 5.01 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 6 nel testo della Commissione che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione, dopo averne dato lettura:

«1. La presente legge entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana».

(È approvato).

Sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

«La Camera,

nell'approvare le disposizioni per consentire la conclusione del programma straordinario di interventi nell'area metropolitana di Napoli;

considerato che nella contigua zona flegrea interessata sia dal sisma che colpì Napoli e le altre zone della Campania nel novembre 1980, sia dal grave fenomeno del bradisismo del settembre 1983, tuttora permangono condizioni che richiedono notevoli misure assistenziali dello Stato consistenti in ricoveri in albergo, nel perdurare di requisizioni in atto nel protrarsi della concessione di contributi mensili per autonoma sistemazione. il tutto con un

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1989

esorbitante onere per le finanze dello Stato;

rilevato che una tale situazione è dovuta soprattutto al grave ritardo con il quale procede l'opera di recupero del centro abitato di Pozzuoli i cui abitanti costituiscono la maggior parte della popolazione tuttora costretta in sistemazioni precarie;

ravvisata la necessità che alla situazione di grave disagio delle popolazioni e di notevole aggravio per le finanze dello Stato sia posto al più presto termine e sia favorito il pronto recupero del centro abitato di Pozzuoli e la realizzazione delle altre opere indispensabili per il rientro e la definitiva sistemazione della popolazione interessata,

impegna il Governo

ad adottare le opportune iniziative per addivenire ad una celere conclusione degli interventi straordinari già previsti, per la zona flegrea, dal decreto-legge 7 novembre 1983, n. 623, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 dicembre 1983, n. 748.

9/1674/1

«Martuscelli, D'Amato Carlo, D'Angelo, Geremicca».

«La Camera,

considerato che il disegno di legge A.C. 1674 recante disposizioni per consentire la conclusione del programma straordinario di interventi nell'area metropolitana di Napoli, stabilisce all'articolo 2, comma 7, norme relative all'assegnazione dei locali commerciali, artigiani e industriali;

considerato che con deliberazione del 22 dicembre 1982 il CIPE stabiliva una indennità mensile per 24 mesi a favore dei nuclei familiari e dei titolari di attività economiche che, sulla base delle esigenze del programma d'intervento, avessero reso immediatamente disponibili gli alloggi e/o i locali sedi di dette attività;

considerato che il periodo di 24 mesi

era stato fissato nella presunzione che gli alloggi e i locali alternativi previsti nel programma sarebbero stati ultimati e assegnati entro tali termini;

considerato che, dati i diversi andamenti del programma, il CIPE con la deliberazione del 20 dicembre 1984, ha adeguato l'importo della indennità ed ha stabilito che essa sarà corrisposta ai nuclei familiari interessati sino alla data di assegnazione dei nuovi alloggi, senza tuttavia stabilire analoga proroga per i titolari di locali sedi di attività economiche;

considerato che occorre evitare la prospettiva certa del fallimento di un notevole numero di imprese poste nell'impossibilità di agire, e che bisogna altresì eliminare una ingiustificata disparità di trattamento tra categorie di cittadini aventi gli stessi diritti e considerati sempre in un'ottica unitaria e con criteri analoghi nei provvedimenti legislativi relativi al programma di ricostruzione nell'area napoletana,

impegna il Governo

ad assicurare, mediante urgente delibera CIPE, che anche ai titolari di attività economiche che abbiano reso immediatamente disponibili i locali sedi di dette attività sia garantita l'erogazione del contributo mensile, nei termini stabiliti dalla citata deliberazione del 22 dicembre 1982, fino alla assegnazione dei nuovi locali.

9/1674/2

«Geremicca, D'Angelo, D'Amato Carlo, De Lorenzo, Ciampaglia, Martuscelli».

«La Camera,

esaminato il disegno di legge A.C. 1674,

impegna il Governo

ad adottare i necessari provvedimenti per l'adeguamento, a partire dall'esercizio finanziario 1989, dei bilanci e delle piante organiche dei comuni interessati dal programma di cui al titolo VIII della legge del

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1989

14 maggio 1981, n. 219, alle esigenze derivanti dalla gestione delle opere e dei beni di loro competenza ed ad essi trasferiti.

9/1674/3

«Francese, Geremicca».

«La Camera,

considerato che le finalità del disegno di legge A.C. 1674 tendono a consentire la conclusione del programma straordinario di edilizia nell'area metropolitana di Napoli;

considerato che per conseguire tale obiettivo occorre rimuovere ogni elemento di incertezza normativa e operativa e ogni ritardo nella realizzazione degli interventi garantendo parità di trattamento a tutti i cittadini a vario titolo coinvolti nel processo di ricostruzione,

impegna il Governo

ad applicare le disposizioni previste dal titolo VIII della legge n. 219 del 1981 e dal citato disegno di legge 1674 anche agli immobili ultimati prima della individuazione delle aree per la realizzazione degli interventi di cui si compone il programma straordinario e in ogni caso non oltre la data del 1° ottobre 1983, i cui proprietari abbiano ottenuto licenza o concessione edilizia ai sensi della legge 28 febbraio 1985, n. 47.

9/1674/4

«Ridi, Geremicca, D'Angelo, Sapio, D'Amato Carlo, Ciampaglia, De Lorenzo, Martuscelli».

«La Camera,

esaminato il disegno di legge A.C. 1674,

impegna il Governo

ad applicare le disposizioni dell'articolo 5, comma 5, dell'articolo 5, comma 5, della legge 1° marzo 1986, n. 64, per la gestione e la manutenzione delle opere di

interesse sovracomunale realizzate in base al programma di cui al titolo VIII della legge n. 219 del 1981.

9/1674/5

«Sapio, Geremicca».

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

GIUSEPPE GALASSO, *Sottosegretario di Stato per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*. Il Governo accetta gli ordini del giorno Martuscelli n. 9/1674/1, Geremicca, n. 9/1674/2 e Ridi n. 9/1674/4.

Per quanto riguarda gli ordini del giorno Francese n. 9/1674/3 e Sapio n. 9/1674/5, il Governo li accoglie come raccomandazione perché, pur non avendo al momento questioni generali da sollavare al riguardo, si riserva il giudizio circa la possibilità di un coordinamento tecnico tra le richieste di cui ai due ordini del giorno e il complesso della normativa che sta per essere votata.

PRESIDENTE. Dopo le dichiarazioni del Governo, chiedo se i presentatori insistano per la votazione dei loro ordini del giorno.

Onorevole Geremicca?

ANDREA GEREMICCA. Signor Presidente, *nulla quaestio* ad accettare che alcuni degli ordini del giorno siano accolti come raccomandazione dal Governo. Vi è tuttavia l'ordine del giorno n. 9/1674/3 della collega Francese che desideriamo sia posto in votazione, in quanto esso consente ai comuni di gestire il patrimonio loro affidato. Intendo dire che si tratta, in definitiva, di un ordine del giorno che impegna il Governo a trasferire agli enti locali i fondi necessari per la gestione delle opere di competenza dei comuni. Chiediamo quindi che su di esso il Parlamento si pronunzi.

PRESIDENTE. Onorevole Martuscelli, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1674/1?

PAOLO MARTUSCELLI. No, signor Presidente.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1989

PRESIDENTE. Onorevole Geremicca, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1674/2?

ANDREA GEREMICCA. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Francese, il collega Geremicca ha preannunciato la richiesta di votazione del suo ordine del giorno n. 9/1674/3, a meno che il Governo non dia ulteriori assicurazioni sulla materia cui l'ordine del giorno si riferisce. Onorevole rappresentante del Governo?

GIUSEPPE GALASSO, *Sottosegretario di Stato per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*. Signor Presidente, il Governo ha già dato ampia assicurazione ai firmatari dell'ordine del giorno che accetta come raccomandazione. L'unico problema, sul quale richiamo ancora una volta l'attenzione dei presentatori, concerne una esigenza di coordinabilità tecnica dell'ordine del giorno con la normativa vigente e con quella che stiamo per approvare. È l'unica ragione che induce il Governo ad assumere un atteggiamento di prudenza; per il resto esso accetta e condivide il criterio ispiratore dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Francese, dopo le ulteriori dichiarazioni del Governo, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1674/3?

ANGELA FRANCESE. Non insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Ridi, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1674/4?

SILVANO RIDI. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Sapio, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1674/5?

FRANCESCO SAPIO. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

AMEDEO D'ADDARIO, *Relatore*. Chiedo di parlare, a nome del Comitato dei nove, ai sensi del primo comma dell'articolo 90 del regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMEDEO D'ADDARIO, *Relatore*. Ai sensi dell'articolo 90, primo comma, del regolamento, propongo alla Camera le seguenti correzioni di forma da apportare al testo unificato della Commissione.

In particolare, all'articolo 1, secondo comma, ultima riga, occorre eliminare una congiunzione non giustificata sul piano sintattico. Pertanto in luogo delle parole «alle amministrazioni competenti alla loro gestione e in via ordinaria», deve leggersi «alle amministrazioni competenti alla loro gestione in via ordinaria».

Inoltre, per evidenziare che i riferimenti normativi alla legge base del settore (legge n. 219 del 1981) si intendono sempre effettuati al testo attualmente vigente, in ottemperanza alle regole fissate con circolare del Presidente della Camera (n. 7, lettere a) e b)), al primo comma dell'articolo 1 le parole «all'articolo 84 della legge 14 maggio 1981 n. 219» vanno sostituite con le seguenti: «all'articolo 84 della legge 14 maggio 1981, n. 219, da ultimo modificata dalla legge 10 febbraio 1989, n. 48». I riferimenti successivi alla stessa legge vanno sostituiti dalla dizione «legge n. 219 del 1981».

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole D'Addario.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul disegno di legge nel suo complesso. Ha chiesto di parlare l'onorevole Martuscelli. Ne ha facoltà.

PAOLO MARTUSCELLI. Signor Presi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1989

dente, nell'annunciare sinteticamente il voto favorevole del gruppo della democrazia cristiana al disegno di legge che ci accingiamo a votare, chiedo che la mia dichiarazione di voto venga pubblicata nel resoconto stenografico della seduta odierna.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Martuscelli. La Presidenza autorizza la pubblicazione del testo della sua dichiarazione di voto in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carlo D'Amato. Ne ha facoltà.

CARLO D'AMATO. Chiedo anch'io, signor Presidente, che la mia dichiarazione di voto favorevole sia pubblicata in allegato al resoconto stenografico della seduta.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Carlo D'Amato. La Presidenza autorizza la pubblicazione della sua dichiarazione di voto in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mazzone. Ne ha facoltà.

ANTONIO MAZZONE. Signor Presidente, annuncio il voto di astensione del gruppo del MSI-destra nazionale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sapio. Ne ha facoltà.

FRANCESCO SAPIO. Il gruppo comunista voterà contro il provvedimento. Chiedo, comunque, che il testo della mia dichiarazione di voto venga pubblicato in allegato al resoconto stenografico.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Sapio. La Presidenza autorizza la pubblicazione del testo della sua dichiarazione di voto in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

Prima di passare alla votazione finale del disegno di legge, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Passiamo alla votazione finale.

Votazione finale di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul testo unificato del disegno di legge n. 1674 e delle proposte di legge nn. 1899-ter e 3551-ter.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Disposizioni per consentire la conclusione del programma straordinario di interventi nell'area metropolitana di Napoli» (testo unificato del disegno di legge n. 1674 e delle proposte di legge nn. 1899-ter e 3551-ter).

Presenti	362
Votanti	338
Astenuti	24
Maggioranza	170
Hanno votato sì	189
Hanno votato no	149

(La Camera approva).

(Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi)

Hanno votato sì:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Andreoli Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1989

Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco

Balestracci Nello
Battistuzzi Paolo
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bonetti Andrea
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Borra Gian Carlo
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruno Antonio
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carruso Nino
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Caveri Luciano
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Ciaffi Adriano
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto

Cobellis Giovanni
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Contu Felie
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cristoni Paolo

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
De Carolis Stelio
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
de Luca Stefano
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Formigoni Roberto
Frasson Mario
Fronza Crepez Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Garavaglia Mariapia
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gottardo Settimo
Grillo Luigi

Iossa Felice

Labriola Silvano
Lagorio Lelio
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Lega Silvio
Leone Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1989

Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Mastella Mario Clemente
Mastrogiacomo Antonio
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Mongiello Giovanni

Nenna D'Antonio Anna

Orciari Giuseppe
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Portatadino Costante
Poti Damiano
Principe Sandro

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Rais Francesco
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Riggio Vito
Righi Luciano

Rinaldi Luigi
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rossi di Montelera Luigi
Russo Ferdinando
Russo Raffaele

Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Santonastaso Giuseppe
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Senaldi Carlo
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soddu Pietro
Stegagnini Bruno

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tealdi Giovanna Maria
Torchio Giuseppe

Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Alborghetti Guido

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1989

Alinovi Abdon
Angelini Giordano
Angius Gavino
Arnaboldi Patrizia
Auleta Francesco

Balbo Laura
Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bonfatti Paini Marisa
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Calderisi Giuseppe
Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cederna Antonio
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciabbari Vincenzo
Ciafardini Michele
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Colombini Leda
Conti Laura
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

D'Ambrosio Michele
De Julio Sergio

Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Filippini Giovanna
Filippini Rosa
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Forleo Francesco
Francese Angela

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gramaglia Mariella
Grilli Renato
Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca

Lanzinger Gianni
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Masini Nadia
Mellini Mauro
Menziatti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1989

Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco
Novelli Diego

Orlandi Nicoletta

Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pellegatti Ivana
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Procacci Annamaria
Provantini Alberto

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Rodotà Stefano
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Russo Franco

Samà Francesco
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Teodori Massimo
Testa Enrico

Tiezzi Enzo
Toma Mario
Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria

Violante Luciano
Visco Vincenzo

Zangheri Renato

Si sono astenuti:

Azzolini Luciano
Baghino Francesco Giulio
Berselli Filippo
Buffoni Andrea
Caradonna Giulio
Ceruti Gianluigi
Del Donno Olindo
Ebner Michl
Lo Porto Guido
Maceratini Giulio
Martinat Ugo
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Mennitti Domenico
Mitolo Andrea
Parigi Gastone
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Poli Bortone Adriana
Rallo Girolamo
Salvoldi Giancarlo
Tassi Carlo
Trantino Vincenzo
Zambon Bruno

Sono in missione:

D'Angelo Guido
Foschi Franco
Gitti Tarcisio
Mannino Calogero
Rossi Alberto
Scotti Vincenzo
Zanone Valerio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1989

PRESIDENTE. Sospendo la seduta fino alle 16.

**La seduta, sospesa alle 13,35,
è ripresa alle 16.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma del regolamento, i deputati Adolfo Battaglia e Borri sono in missione per incarico del loro ufficio.

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. La XI Commissione permanente (Lavoro) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente progetto di legge:

S. 1623. — «Conversione in legge del decreto-legge 4 marzo 1989, n. 78, recante interpretazione autentica dell'articolo 6, commi 3 e 4, della legge 15 ottobre 1986, n. 664, concernente la ristrutturazione dei servizi amministrativi dell'Avvocatura dello Stato» (*approvato dal Senato*) (3784).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Rinvio del seguito della discussione del disegno di legge: Delega al Governo per l'emanazione di disposizioni per contrastare i fenomeni di elusione tributaria, per la istituzione di centri di assistenza fiscale e per l'aggiornamento dei coefficienti previsti dall'articolo 11 del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 69 (3705).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca

il seguito della discussione del disegno di legge: Delega al Governo per l'emanazione di disposizioni per contrastare i fenomeni di elusione tributaria, per la istituzione di centri di assistenza fiscale e per l'aggiornamento dei coefficienti previsti dall'articolo 11 del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 69.

Ricordo che nella seduta del 6 aprile si è chiusa la discussione congiunta sulle linee generali del disegno di legge n. 3705 e dei disegni di legge n. 3188 e collegati. Nella medesima seduta il disegno di legge n. 3705, a seguito di intese intercorse nella Conferenza dei presidenti di gruppo, è stato rinviato alla Commissione per un ulteriore esame degli articoli e degli emendamenti.

Comunico che la Commissione, non avendo ultimato i propri lavori, chiede che il seguito della discussione sia rinviato ad altra seduta.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione delle proposte di legge: Fiandrotti ed altri: Istituzione della scuola di base (53); Bianchi Beretta ed altri: Riforma delle strutture e degli ordinamenti del sistema formativo di base (1295); Casati ed altri: Norme sull'ordinamento della scuola elementare statale (2011).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Fiandrotti ed altri: Istituzione della scuola di base; Bianchi Beretta ed altri: Riforma delle strutture e degli ordinamenti del sistema formativo di base; Casati ed altri: Norme sull'ordinamento della scuola elementare statale.

Ricordo che nella seduta del 18 aprile è proseguita la discussione sulle linee generali. È iscritto a parlare l'onorevole Savino. Ne ha facoltà.

NICOLA SAVINO. Signor Presidente, ono-

revoli colleghi, signor rappresentante del Governo, non mi soffermerò a sottolineare i pregi del provvedimento — l'ha già fatto egregiamente il relatore. Mi limiterò a ricordare quale danno subirebbe la scuola ove, a più di quattro anni dalla riforma, si protraesse il ritardo nell'approvazione dei nuovi ordinamenti.

Richiamerò invece l'attenzione dell'Assemblea su due aspetti del testo in esame, che credo possano essere approfonditi e migliorati, nonché su tre questioni più generali, che riguardano la natura del provvedimento.

I due aspetti ai quali ho fatto cenno, per quanto fra loro distinti, sono interdipendenti: si riferiscono all'impianto amministrativo (più specificamente, alla necessità di una fase applicativa delle misure che non sconvolga la funzionalità che la scuola elementare ancora conserva), ed al «taglio», all'impostazione del testo in esame, che io giudico alquanto prescrittivo.

Le tre questioni di carattere generale si riferiscono, invece, alla contemporanea incidenza di altri provvedimenti o fatti tra i quali le nuove norme sul reclutamento degli insegnanti e la recente sentenza della Corte costituzionale n. 203, concernente l'ora di religione.

Si pone inoltre ancor più in generale — mi sia consentito sottolinearlo — una correlazione con quella che viene definita (ma solo a parole) questione nazionale: cioè la questione meridionale, che potrebbe apparire non pertinente, ma che credo debba essere costantemente tenuta presente nell'impostazione di importanti provvedimenti legislativi come questo.

I cinque punti sui quali desidero richiamare la vostra attenzione sono dunque quelli elencati. Per quanto riguarda la fase di applicazione, bisogna ricordare che la nostra scuola elementare viene considerata tra le più efficaci in Europa, nonostante i suoi limiti strutturali. Sarebbe dannoso ignorare il fatto che essa si è sviluppata senza una programmazione e che il servizio offerto presenta caratteristiche qualitative inversamente proporzionali ai bisogni. È anche giusto ricordare che, di conseguenza, il personale è distribuito in

modo irrazionale, e che questo comporta una sua considerevole sottoutilizzazione.

L'obiettivo fondamentale rimane pertanto quello di portare ordine in questo sistema. È necessario, però, che, la fase-cuscinetto, quella «di atterraggio» sia adeguatamente governata e non determini traumi, perché questo potrebbe determinare la caduta di quella disponibilità e di quello spirito di servizio che, a mio avviso, sono i cardini dell'efficienza della scuola elementare, le condizioni che la reggono, nonostante le deficienze strutturali e di programmazione.

Sul punto, presenterò pertanto un emendamento, avvertendo comunque, fin d'ora, che, dal momento che appartengo ad un gruppo di maggioranza, non insisterò per la sua votazione qualora non venisse accolto dal Governo e dalla Commissione. Il mio vuole essere un contributo alle innovazioni necessarie perché il corpo vivo della scuola aderisca meglio alla specificità delle situazioni locali. A livello locale infatti, esistono realtà culturalmente forti e strutturalmente diverse con le quali occorre fare i conti senza strappi né intellettualismi.

Occorre, dunque, intervenire senza intellettualismi, cioè senza automatismi. Si potrebbe perciò pensare — è questo l'obiettivo che intendo raggiungere presentando il mio emendamento — ad un piano quinquennale e ad una serie di gruppi tecnici che governino l'impatto con la specificità delle situazioni locali.

Una simile soluzione è già stata altre volte sperimentata con esiti positivi; essa conferirebbe flessibilità e realismo al processo innovativo, garantendogli una notevole apertura e consentendogli di reagire e di adeguarsi alle risposte di «campo» che un corpo vivo, inserito attivamente nella società, non può non recepire.

Il secondo punto attiene all'impianto prescrittivo. Onorevoli colleghi, ancora una volta a livello legislativo vengono disciplinate questioni che dovrebbero essere invece affidate all'autonomia delle unità scolastiche.

Non credo che la definizione prescrittiva degli orari all'interno delle leggi sia

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1989

sintomo di efficienza dello Stato. Chi vive all'interno della scuola sa che l'orario riguarda i soggetti che la frequentano e le energie che vi operano. Quello di fissare nelle leggi gli orari scolastici è un brutto vezzo, che attiene più ad una concezione provinciale che non ad una visione moderna dello Stato, articolato in autonomie.

L'altro punto che non condivido sotto l'aspetto culturale, e che produce molti danni, è quello dell'adozione di criteri meramente quantitativi. Onorevoli colleghi, insisterò più volte su tale questione anche in altre circostanze: ignorare gli aspetti sociologici ed economici, limitarsi a dire — come avviene in questa sede ed anche con riferimento all'applicazione del contratto — che si istituiscono le presidenze se vi sono dodici classi, o venticinque, e che una classe in meno comporta la soppressione di presidenze e segreterie, è un modo di programmare un servizio delicato come la scuola che è assolutamente fuori dal tempo e che non può non provocare ulteriori squilibri.

Concludendo, su questo punto, sottolineo che la programmazione degli organici dovrebbe essere effettuata nel rispetto delle situazioni socio-economiche e secondo parametri che siano in grado di tener conto della ripetenza, della mortalità scolastica e della qualità sociale. Organici calibrati e riferiti alla realtà distrettuale sarebbero certamente fattore di modernità ed efficacia, in grado di eliminare non poche difficoltà burocratiche. Cosa ci stanno a fare i distretti? Sarebbero perfettamente inutili se non costituissero un punto di riferimento per l'organizzazione amministrativa. Attualmente sono trasformati in assemblee che non hanno nulla da fare, che non dispongono nemmeno dei francobolli postali e che rappresentano il classico «contentino» per un'ansia di democrazia che è stata beffata.

I distretti dovrebbero, invece, essere dei punti di riferimento, dei bacini di utenza, per articolare l'assetto amministrativo. Ad essi dovrebbero riferirsi gli organici, tenendo conto non soltanto del numero degli alunni, ma anche di dati sociologici che la

scienza propone insistentemente ormai da qualche decennio a questa parte; e che incontrano difficoltà ad essere presi in considerazione dalle burocrazie, dalle quali provengono poi i testi legislativi.

Anche su tale versante presenterò alcuni emendamenti, i quali tuttavia non possono adeguatamente modificare questo impianto culturale (non hanno questa ambizione), ma sono più modestamente volti a correggere il sistema «dall'interno», prospettando ad esempio, una maggiore elasticità nella formazione delle unità didattiche — cinque insegnanti su tre classi o otto su cinque e non soltanto tre su due classi. Questa mi pare infatti una organizzazione più corretta, anche da un punto di vista «matematico», rispetto all'ipotesi prospettata.

Presenterò dunque emendamenti che incidono su due punti del provvedimento e che sottopongo all'attenzione dell'Assemblea, senza pretendere che vengano comunque votati. Il partito socialista italiano è, infatti impegnato a condurre in porto questa legge importante, significativa ed attesa, che risulta essere in ritardo di quattro anni. Onorevoli colleghi, come preannunciato, questo provvedimento ci obbliga a riflettere su questioni più generali, che — come ricordato — sono essenzialmente tre.

È in corso di esame da parte delle Commissioni il problema del reclutamento degli insegnanti. Su questo punto chi vi parla ha raccolto le firme necessarie tra i deputati per impedire la legislativa in Commissione. Sono particolarmente preoccupato del fatto che il sistema di reclutamento, cosiddetto del «doppio canale», non risponde alle attese ed alle esigenze più volte manifestate e sottolineate in quest'aula dai gruppi politici e dai rappresentanti del Governo.

Occorre finalmente eliminare il precariato e consentire, attraverso regolari concorsi, a chi «vale» davvero di operare nella scuola. Dobbiamo aprire la scuola ai giovani, ai nuovi insegnanti. Il doppio canale dovrebbe operare nel 50 per cento per smaltire — mi si passi il termine — il fenomeno del precariato, e per l'altro 50 per

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1989

cento per inserire energie nuove nella scuola.

Ricordiamo che i dati a nostra disposizione dicono che vi sono 30 mila posti vacanti al nord, coperti da supplenti, e 60 mila precari nel Mezzogiorno d'Italia. Nel provvedimento n. 2758 in discussione nelle Commissioni c'è una impostazione che tende a produrre un effetto di questo genere: ammettere attraverso le abilitazioni riservate, nuovi precari, oggi supplenti al nord, nella previsione che i meridionali non vorranno trasferirsi nel settentrione, per non lasciare le proprie famiglie. In tal modo se questo prevalessse, avremmo precari di recente promozione che coprirebbero i 30 mila posti disponibili, mentre continueremmo ad avere 60 mila precari nel Mezzogiorno, ulteriormente delusi, e illusi magari di poter trovare sistemazione nella loro terra, grazie al meccanismo delle graduatorie ad esaurimento.

Se, dunque, con il provvedimento in discussione (n. 2758), attraverso abilitazioni riservate, verrà data la possibilità di accrescere il numero dei precari (paradossalmente, nel momento in cui si sostiene di volerli eliminare); e se il secondo canale, del concorso per soli titoli, sarà riservato non soltanto a chi è abilitato, si creeranno le condizioni perché graduatorie di concorso si trasformino in graduatorie ad esaurimento. In tal modo staremmo alle condizioni per accrescere la spesa pubblica: 60 mila persone in più costano ben 1.800 miliardi! Come insegna la storia del precariato, il meccanismo infatti — tra illusioni, gruppi di pressione, attese, speranze, delusioni — genererà un contenzioso con 60 mila precari meridionali. E poi, la trasformazione della graduatoria di concorso in graduatoria ad esaurimento provocherà l'ingresso (magari, passando dalla scuola, anche in altre branche dell'amministrazione) di questi 60 mila insegnanti che si aggiungeranno a quelli che andranno ad occupare le cattedre effettivamente libere.

Nel provvedimento cui mi sono richiamato vi sono quindi i presupposti per un «gioco di prestigio»: per 30 mila posti concorreranno (si fa per dire, perché in realtà

finiranno per essere assorbiti) 90 mila insegnanti, con tutto quello che significherà anche per il degrado del servizio.

Poiché sono molto preoccupato mi sono adoperato tempestivamente per raccogliere le firme necessarie ad impedire l'esame del provvedimento in sede legislativa se i punti che ho richiamato non saranno rivisti. Chi non vorrà ragionare su questa inaccettabile impostazione si assumerà la responsabilità dei ritardi e delle attese che ne deriveranno. Né varrà addurre l'argomento della ribellione degli interessati: per ragioni di dignità, chi opera in queste Assemblee deve pensare innanzitutto all'interesse generale e solo ad inseguire il consenso degli cosiddetti interessati.

Nutro perplessità sull'accesso riservato al concorso per titoli: valutiamo maggiormente i titoli di servizio; e per il resto basti quello abilitante. Debbo inoltre manifestare analoghe perplessità circa le graduatorie provinciali, previste in sostituzione di quelle nazionali. Mi auguro che, al riguardo, le ore che rimangono per la definitiva messa a punto del provvedimento n. 2758 consentano a tutti di giungere ad una soluzione che permetta alla scuola italiana di avvalersi delle nuove energie; e, contemporaneamente, che i precari possano coprire i posti vacanti senza trucchi e senza che si inneschino «bombe a scoppio ritardato», che recherebbero grave danno alla spesa pubblica, ormai sulla soglia del collasso.

Il penultimo argomento che vorrei trattare riguarda la sentenza n. 203 della Corte costituzionale. Onorevoli colleghi, io credo che questa sentenza, che è stata pressoché all'unanimità commentata positivamente, ci aiuti ad uscire dall'equivoco.

Vi sono quattro punti in relazione ai quali occorre verificare il reale significato delle adesioni registratesi da più versanti: la trattativa bilaterale con la Santa Sede; il ruolo dell'insegnante di religione (e, più in generale, degli insegnanti di discipline facoltative) in relazione alla valutazione del profitto nelle discipline obbligatorie; il diritto ad assentarsi dalla scuola durante l'ora non scelta; l'impostazione dell'inse-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1989

gnamento religioso in conformità con la chiara affermazione della priorità, anzi della superiorità, dei valori laici dello Stato repubblicano.

Ebbene, su questo tema e sui problemi connessi alla trattativa bilaterale, desidero intrattenere per un momento l'Assemblea. Ritengo che una precisazione, assolutamente centrale nella sentenza n. 203, elimini alla radice alcuni dubbi che, nel tempo, si sono troppo consolidati. Mi riferisco alla convinzione, che era invalsa, che l'insegnamento religioso, poiché compreso tra le finalità della scuola, fosse una finalità del processo educativo. La sentenza della Corte costituzionale chiarisce invece che esiste una precisa gerarchia tra le finalità della scuola nello Stato repubblicano; che i valori preminenti sono quelli laici; che essere laici significa avere una ideologia; che l'ideologia laica è quella che rende possibili tutte le altre, senza considerarne alcuna più perfetta né superiore.

Tutto ciò vuol dire, in altre parole, che qualunque sia la natura ed il ruolo di un insegnamento, tutto ciò che è insegnato nella scuola italiana (anche le discipline facoltative, come tutte le altre) deve concorrere alla formazione della coscienza laica, fondamentale per partecipare attivamente e responsabilmente alla vita della società e dello Stato, così come previsto dalla Carta costituzionale, se non erro all'articolo 3. Quindi niente dogmatismi, niente indottrinamenti, ma modalità critiche e problematicità: tutte le discipline debbono concorrere all'obiettivo supremo dello Stato democratico, che è quello della cultura laica.

Un altro tema sul quale desidero soffermarmi è quello dei limiti della trattativa bilaterale. Onorevoli colleghi, vorrei ricordare che il Governo Gorla, il 10 ottobre 1987, dopo una fase estremamente critica vissuta dalla maggioranza, assunse l'impegno di verificare quale fosse l'esatto ruolo dell'insegnante di religione in ordine alla valutazione del profitto degli allievi.

L'allora Presidente del Consiglio onorevole Gorla si impegnò a verificare e a definire questo ruolo attraverso una trattativa

bilaterale. Ebbene, mi permetto di ricordare, anzi di lamentare, non solo che il ministro Galloni (che ricopriva lo stesso incarico durante il Governo Gorla) non ha ancora dato risposta a tale problema, ma anche che questa non è materia da sottoporre a trattativa bilaterale.

I patti sono da rispettare e i limiti fissati dai patti sono da conservare: *pacta servanda*. I punti discutibili all'interno della trattativa bilaterale sono quelli fissati dall'articolo 14 del Concordato del 1984 e quelli precisati, senza alcuna possibilità di equivoco, dalla lettera b) dell'articolo 5 del protocollo addizionale.

Ampliare, introdurre nella trattativa bilaterale la definizione del ruolo che l'insegnante di religione deve svolgere nei consigli di classe e nella valutazione del profitto degli alunni, significa ledere l'autonomia dello Stato, ridimensionare la sovranità dello Stato, ed andare oltre i patti, oltre gli accordi liberamente sottoscritti.

Noi ci auguriamo che la sentenza della Corte Costituzionale incoraggi il Governo a chiudere questa vertenza per l'interesse che tutti abbiamo ad una collaborazione pacifica per la quale stiamo pagando dei prezzi e stiamo apportando dei contributi in misura più significativa del Governo, che deve risolvere — perché non può ignorarlo — questo punto. Non è concepibile che un docente di materia facoltativa (su questo mi pare non sussistano più dubbi)..

OLINDO DEL DONNO. La materia è obbligatoria: è facoltativo frequentarla!

NICOLA SAVINO. La materia è facoltativa perché si può non sceglierla; e comunque non è rilevante ai fini della promozione alla classe successiva.

Quindi, non è possibile ammettere che l'insegnante di una materia non rilevante ai fini del passaggio alla classe successiva voti, decida, sulle materie curricolari che invece sono rilevanti ai fini della promozione. Questo crea, oltretutto, una discriminazione a danno di coloro che — e la terza scelta mi pare sia riconosciuta legittima — non hanno nessun insegnante che debba valutare «l'ora del nulla» o della non

frequenza dell'ora di religione o dell'alternativa.

Siamo di fronte ad un problema che la sensibilità del ministro, del Governo e dei colleghi non può non cogliere: è certamente giusto che il docente di religione cattolica o delle altre religioni partecipi a tutti i momenti della collegialità educativa; ma è altrettanto giusto che non abbia titolo a decidere sul destino scolastico dell'allievo, dal momento che il suo non è un ruolo coerente con questo obiettivo.

L'ultimo punto rilevante — e concludo, onorevoli colleghi — è quello relativo allo scarso «tasso di meridionalismo» presente in questo testo: conseguenza dei difetti di centralismo e di prescrittività, ai quali ho fatto riferimento critico all'inizio del mio intervento. Tale aspetto difficilmente è modificabile senza una correzione dell'impianto alla quale non possiamo tendere se non con leggeri aggiustamenti.

Su questo punto, è necessaria una precisazione. La questione meridionale è un problema di articolazione dello Stato, non di legislazione eccezionale e straordinaria. Le leggi straordinarie e le politiche di carattere eccezionale per il Mezzogiorno sono quelle che poi ci obbligano ad istituire Commissioni d'inchiesta, e che sempre criticiamo. Il sud ha, sì, bisogno di mezzi finanziari eccezionali e straordinari, ma soprattutto di gestioni ordinarie. Ad esempio, al sud occorre una scuola che risponda ai problemi del Mezzogiorno e che per esso disponga di maggiori mezzi. La mancanza di programmazione produce invece l'effetto opposto; sicché al nord, dove si sente meno l'esigenza di favorire lo sviluppo di una nuova classe dirigente e di un nuovo progresso culturale la scuola dispone di mezzi superiori rispetto al Mezzogiorno.

La questione meridionale può essere risolta, a mio avviso, inserendo in questa, come in tutte le leggi fondamentali, per «l'altra Italia» un criterio basato su un diverso peso ed una diversa misura. Non bisogna fare le leggi per il sud, ma in ciascuna legge occorre guardare al sud. Se è vero — come ricordava l'onorevole Craxi in occasione della recente conferenza sulla

ricerca scientifica svoltasi a Bari qualche giorno fa — che «tutte le cifre statistiche vanno lette secondo due ottiche diverse», e se è vero che «continuano ad esistere due realtà socioeconomiche ben diverse», è altrettanto vero che in ogni legge dotata di grande significato (come quella al nostro esame) dobbiamo sforzarci di ricorrere ad un metodo nuovo. Intendo dire che dobbiamo cercare di operare un diverso trattamento per le diverse realtà esistenti nel paese; e che, attraverso ogni legge dobbiamo tendere a costruire un nuovo Stato: lo Stato delle autonomie, che sia più democratico, che comporti maggiore partecipazione e che sia quindi più aderente alla specificità delle differenti situazioni.

Lo Stato centrale deve programmare, non gestire, deve corrispondere allo Stato vagheggiato da Carlo Levi prima di andare al confino nelle terre di Basilicata....

PRESIDENTE. Non voglio confinarla entro termini ristretti, onorevole Savino, ma semplicemente avvertirla che il tempo a sua disposizione è scaduto.

NICOLA SAVINO. Sto per concludere, signor Presidente.

Voglio solo ricordare una significativa frase di Carlo Levi, pronunciata all'epoca delle frequentazioni e del sodalizio con Gobetti a Torino; un sodalizio che ha prodotto tanti risultati e che tanto ancora ci potrebbe insegnare...

PRESIDENTE. Le sono grato, onorevole Savino.

NICOLA SAVINO. Carlo Levi, prima ancora di conoscere il confino ed il Mezzogiorno, ha affermato un concetto che è molto importante per il Mezzogiorno. Egli ha detto che «l'autonomia è la dimensione morale della politica» e quindi che al di fuori della partecipazione democratica, cioè di una autentica democrazia, la politica rischia di non essere morale. Noi non abusiamo certo dell'attenzione dei colleghi se, testardamente, cerchiamo di ricordare, in occasione dell'esame di provvedimenti

di tale portata, la specificità del Mezzogiorno e la necessità di tenerli ad essa.

Mi auguro, signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, che questo importante provvedimento vada rapidamente in porto, e che ci sia la disponibilità verso gli ulteriori contributi, suggerimenti e proposte che, per mio tramite, il gruppo socialista ha fornito.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Arnaboldi. Ne ha facoltà.

PATRIZIA ARNABOLDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, ci troviamo ad affrontare in sede di discussione sulle linee generali un provvedimento che ha ripercussioni non indifferenti, sia per la sua incidenza nel settore dell'istruzione di base e della scuola dell'obbligo sia per il grande numero di persone interessate al problema.

Raramente, per altri progetti di legge, mi è capitato di avere la scrivania così piena di appelli, di sottoscrizioni e di richieste. Da parte dei cittadini, degli operatori e degli utenti, compresi i bambini, si è registrata un'attenzione rilevante sul provvedimento al nostro esame. Di fronte al problema della scuola di base, cioè della scuola elementare, stiamo assistendo ad un fenomeno particolarmente interessante, opposto a quello che si manifesta in altri settori della nostra società, vale a dire ad una confluenza e ad una convergenza di interessi e di obiettivi tra l'utenza e gli operatori. Le grosse manifestazioni che si stanno svolgendo in tutta Italia (mi riferisco in particolare a quella tenutasi due giorni fa a Milano) vedono schierati in piazza non separatamente i genitori da un lato e gli operatori, cioè i docenti, dall'altro: entrambe le categorie manifestano insieme per chiedere la difesa del tempo pieno. Assistiamo quindi a una piena convergenza degli interessi di tutti i soggetti coinvolti.

È nel complesso negativo il giudizio che noi di democrazia proletaria diamo del provvedimento al nostro esame (sottolineerò più avanti i punti principali del progetto di legge), perché con esso si cerca di

spacciare per riforma della scuola elementare un intervento legislativo che si pone invece come un rilevante passo indietro di fronte alle esperienze degli ultimi anni: si fa piazza pulita delle esperienze più positive e più ricche della scuola elementare, che hanno registrato — come ho già detto — l'appoggio solidale dei vari soggetti interessati.

Diamo un giudizio negativo anzitutto perché riscontriamo che «a monte» vi è una grande carenza. Si sta intervenendo su tutti gli ordini e gradi della scuola in modo frammentario, nell'assenza totale di una legge-quadro che dia un inquadramento generale a tutti gli interventi sulla scuola dell'obbligo. L'ultimo vero intervento innovativo degli ordinamenti scolastici risale alla riforma della scuola media unica (parliamo di più di dieci anni fa), dopo di che oggi si interviene sulla scuola elementare, laddove ancora rimane completamente aperto, ad esempio, il problema del biennio unico obbligatorio dai 14 ai 16 anni, cioè l'elevamento della scuola dell'obbligo.

Gli interventi frammentari non permettono di attuare un orientamento omogeneo in tutto il settore della scuola. In questa situazione viene meno anche la figura della scuola dell'obbligo nella sua centrale funzionale formativa, e non solo didattica ed educativa, della bambina e del bambino, della ragazza o del ragazzo.

Quando non si lasciano le cose come sono, si interviene addirittura per fare passi indietro! Ad esempio, l'esperienza del tempo pieno viene completamente cancellata in nome di un tempo lungo o prolungato, in nome cioè di quelle 37 ore che non corrispondono ad altro che al normale insegnamento della mattina e al normale doposcuola del pomeriggio. E parlo di normale doposcuola, anche nell'accezione negativa che ad esso è sempre stata data, nel senso che non è mai stato inserito nell'ambito di un iter e di un quadro formativo complessivo all'interno dell'educazione del ragazzo o della ragazza, ma è stato sempre inteso come supplenza a servizi sociali.

Nella prima parte della discussione sulle

linee generali svoltasi in questa aula, il collega Castagnetti aveva ribadito il suo «no» al tempo pieno, affermando che la grande richiesta di questa formula che emerge dal nostro paese non è che un palliativo al bisogno di servizi sociali. Non si tratterebbe cioè di un metodo con cui giungere al cuore del problema dei valori formativi, educativi e didattici della scuola elementare.

Credo che questa affermazione lasci trasparire la non comprensione del significato che ha avuto e che ha oggi la scuola a tempo pieno nelle scuole elementari: essa non può essere considerata (se lo fosse, si cadrebbe inevitabilmente in un equivoco, e gli stessi ragazzi e gli operatori potrebbero confermarlo) come il luogo dove lasciare i bambini a scuola dalla mattina al pomeriggio perché i genitori lavorano. Essa non è cioè soltanto un servizio sociale, quanto piuttosto la scelta di un iter formativo che considera i bisogni, gli interessi, i processi ed i tempi di formazione di ciascun alunno nella sua diversità. Il tempo diventa un fattore qualitativo e non solo meramente quantitativo di questo processo.

Ciò è particolarmente necessario nel momento in cui ci troviamo di fronte ad un divaricarsi di bisogni, necessità, *input* di formazione in cui il rispetto dell'individualità dei processi di crescita viene spesso appiattito dagli stessi *media*. Pertanto il riportare nella scuola un modo diverso di insegnare e di apprendere, l'instaurare un rapporto nuovo tra docenti ed alunni, teso alla valorizzazione dei tempi e delle inclinazioni naturali, credo rappresenti un segno di profonda civiltà.

Penso che nella formulazione della legge al nostro esame tali elementi vengano meno. Non sono neppure vere le dichiarazioni (che pertanto vanno confutate in maniera molto analitica), rese sia da alcuni colleghi, sia da esperti che si interessano del mondo della scuola, secondo cui un tempo-scuola così ampio costituirebbe un elemento negativo in quanto comporterebbe un intervento dello Stato che assorbirebbe la maggior parte della vita dei ragazzi. Questa tesi potrebbe essere sostenuta solo rimanendo ancorati a

vecchi schemi circa la formazione, l'educazione e la didattica.

Il tempo pieno può invece permettere un maggiore approfondimento della conoscenza di nozioni e di realtà, e consente anche che i ragazzi imparino con curiosità e divertimento, uscendo da canoni in cui il conoscere rappresenta solo una fatica ed un obbligo, e non invece una ricerca collettiva operata fin dalla più tenera età.

Poiché manca una legge-quadro sullo studio (ma il nostro gruppo ha presentato una proposta di legge proprio perché vi sia un elemento di confronto, di indicazione che solleciti le altre parti politiche e lo stesso Governo ad intervenire e a pronunciarsi su questa materia) diventa difficoltoso trovare un raccordo tra la scuola materna, il primo anno delle scuole medie inferiori e gli ulteriori sbocchi, che per altro devono essere ancora definiti, essendo la questione ancora aperta.

Un altro punto di questo provvedimento che ci lascia contrariati e perplessi è quello relativo alla grande scoperta delle 27 ore. In proposito il collega Guerzoni ha rilevato molto argutamente nel corso del suo intervento che, tolte le due ore, fino ad oggi obbligatorie, di insegnamento della religione cattolica, ciò che viene dato in più è un'unica ora e cioè dieci minuti al giorno, dispensati come fossero indice di una grande riforma.

Per altro, nella riduzione, nel contenimento e nello smantellamento del tempo pieno tutto ciò significa, ancora una volta, far coincidere la caduta della qualità di servizio da parte dello Stato con un restringimento pesante dell'occupazione. A tale riguardo, già il collega Savino ha poc'anzi ricordato, al di là delle sperequazioni esistenti tra nord e sud, il grosso problema di coloro che operano in questo settore, dove molto spesso l'organico effettivo è quello che supplisce e che riesce a coprire le vacanze determinatesi in un organico di diritto. Rispondere ai bisogni della popolazione scolastica vuol dire appunto creare posti di lavoro e, di conseguenza, organici di diritto e non certo fluttuanti. Per questo motivo ritengo che tale aspetto del provvedimento costituisca un punto negativo.

Quanto alla istituzione dell'ora di religione cattolica all'interno della scuola elementare, il nostro gruppo — non l'abbiamo mai nascosto — è decisamente contrario ai nuovi termini del Concordato, che ha istituito l'ora di religione cattolica. Siamo contrari per una serie di motivazioni non antireligiose o anticlericali bensì proprio in nome della religione intesa come espressione e scelta di fede da parte di ogni singola persona e non dunque imposta dallo Stato o da altri soggetti.

Sulla base dell'ultima sentenza della Corte costituzionale, in quest'aula si dovrà svolgere una approfondita discussione sullo specifico tema, nei giorni 8 e 9 maggio prossimi. In quell'occasione avremo la possibilità di approfondire, anche su questo versante, i problemi relativi alla istituzione dell'ora di religione cattolica.

Un altro punto che dimostra come il provvedimento in esame non sia, così come vuole apparire, una riforma della scuola di base bensì un passo indietro (ed è uno degli elementi più pesanti proprio per ciò che esso rappresenta in termini di aggravio per le famiglie) è quello che si rimangia il famoso articolo di legge concernente la gratuità dei libri di testo. Con tale provvedimento infatti si vuole reintrodurre nella scuola elementare la non gratuità dei libri di testo e del materiale didattico. Il passo da compiere era invece quello di estendere tale scelta a tutta la fascia della scuola dell'obbligo, coinvolgendo quindi anche la scuola media inferiore. Era questo l'orientamento da seguire! Ciò che invece si vuole fare è — per riprendere una citazione storica — compiere un passo avanti e due indietro, per cui ci si rimangia anche questo diritto elementare che fa parte del diritto allo studio e nelle scuole elementari i libri di testo tornano ad essere pagabili e pagati dall'utenza.

Ritengo che questi siano elementi che facciano indignare non solo i genitori interessati alla vita scolastica e a quella concreta e materiale dei loro figli, ma anche gli stessi operatori del settore, che debbono compiere passi indietro rispetto ad esperienze positive che molto spesso

hanno portato avanti, soltanto a livello personale e con grande costanza e tenacia.

È come se il ceto politico e il Parlamento legiferassero — è spesso avvenuto in passato e lo si vuol fare anche in questa occasione — al di sopra delle esperienze concrete, sulla base di interessi, di equilibri, di economicità e di compatibilità finanziaria. L'unico criterio che non viene preso in considerazione è appunto quello relativo alla compatibilità della normativa con i bisogni dei cittadini. Per di più in questa situazione i cittadini di cui parliamo sono ragazzi e ragazze.

Il mio gruppo ha presentato una serie di emendamenti tendenti a sopprimere o a modificare alcuni articoli in base ai criteri prima illustrati. Ritengo tuttavia che nel prosieguo del dibattito vi sarà modo di approfondire ogni singolo aspetto della questione.

Nel provvedimento in esame vi sono alcuni aspetti che suscitano perplessità ed ingenerano forte preoccupazione. Più di una volta in quest'aula si è detto che la nostra società sta assumendo aspetti multirazziali in seguito ad intrecci di tradizioni, di culture e di razze. Nella scuola dell'obbligo, dove peraltro le evasioni scolastiche sono elevatissime (non possiamo certo sottacere tale problema, anzi dobbiamo domandarci in che modo risolverlo), l'istruzione di base offerta rappresenta un dovere per lo Stato ed un diritto per ogni cittadino. Anche la valorizzazione delle diversità culturali, etniche, linguistiche e razziali costituisce un patrimonio per la realizzazione di una scuola per tutti ed aperta a tutti.

Vorrei inoltre mettere in luce il valore accentratore (non perché il ministro lo voglia essere, penso anzi che molto spesso ciò sia un onere, una fatica e non un onore) del potere centrale che, nella predisposizione dei programmi scolastici, poco è disposto al decentramento. La capacità di coinvolgere altri organi nella programmazione e nella strutturazione del lavoro è molto poco legata alla specificità del territorio e al raccordo con gli enti locali. Noi crediamo che lo Stato debba al riguardo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1989

assumersi fino in fondo le sue responsabilità. È anche vero però che il decentramento, l'articolazione, il raccordo con il territorio non sempre è in antagonismo con una «intelligenza» centrale volta a coordinare ed a programmare una efficace riforma.

Prima di concludere vorrei rilevare che non si è mai vista una riforma che non implichi alcun investimento, anzi preveda un risparmio ed una riduzione della spesa. Il ridimensionamento del tempo pieno, dell'occupazione e dei servizi si ripercuoterà di fatto sugli utenti, sugli operatori ed in ultima istanza su tutto il paese. Infatti uno Stato che non è in grado di offrire ai suoi cittadini strumenti di conoscenza, nonostante sia la quinta potenza industriale, non è certo un paese civile (*Applausi dei deputati del gruppo del PCI*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Procacci. Ne ha facoltà.

ANNA MARIA PROCACCI. Signor Presidente, desidero anch'io, a nome del gruppo verde, intervenire nel dibattito, senza per altro ripetere le considerazioni, da noi sempre fatte, sulla trascuratezza e la scarsa partecipazione con la quale vengono condotte discussioni di grande valore, quale per l'appunto è quella per la riforma della scuola di base.

Questa, a mio avviso, può essere definita una grande occasione — da sfruttare nel migliore dei modi — per il nostro sistema scolastico e per il paese per uscire da un immobilismo che dura ormai da troppo tempo. Si è detto che quella in discussione è una buona legge. Indubbiamente anche noi vogliamo che si approvi una buona legge, ma per averla dobbiamo essere consapevoli della diversità, del divario, direi dello iato profondo esistente tra la scuola italiana e la società. Abbiamo bisogno, quindi, di disegnare un complessivo progetto scolastico, culturale, civile e sociale; a questo scopo, però, è necessario volgere uno sguardo particolarmente attento proprio all'area formativa di base dei futuri cittadini.

Dopo un lunghissimo periodo di stasi

della legislazione statale — è stato giustamente notato che negli ultimi sessant'anni in pratica la scuola elementare non è cambiata nelle sue impostazioni fondamentali —, si è arrivati al varo di nuovi programmi, sui quali mi sembra sia stato espresso un giudizio complessivamente positivo da parte di tutti.

Il ministro mi scuserà se riapro la solita parentesi, ma io sono molto tenace e desidero ricordare al ministro Galloni l'impegno assunto con il gruppo verde e con le associazioni ambientaliste e animaliste...

GIOVANNI GALLONI, Ministro della pubblica istruzione. La circolare è stata mandata già da due mesi!

ANNA MARIA PROCACCI. Non l'ho saputo. Mi spiace, comunque la ringrazio.

PRESIDENTE. C'è stata prontezza in questo caso.

ANNA MARIA PROCACCI. Spero che la circolare si muova nella direzione da noi tante volte indicata, che postuli cioè la soppressione di quella infelicissima frase. Ringrazio ancora ufficialmente il ministro e mi riservo di leggere questo documento che, in ogni caso, rappresenta un indubbio passo avanti.

Tornando al merito del provvedimento, devo esprimere una grande preoccupazione per il fatto che nella riforma della scuola di base non sono stati ancora eliminati quegli elementi sui quali noi abbiamo espresso la nostra profonda contrarietà. Uno di questi è rappresentato dallo smantellamento del tempo pieno, di cui ho ascoltato diverse interpretazioni nell'ambito dell'attuale organizzazione della scuola italiana. Dico subito che non condivido affatto quanto detto da chi ha voluto liquidare la grande esperienza del tempo pieno semplicemente definendolo un «parcheggio».

Il tempo pieno non è affatto un parcheggio e sbaglia chi usa un termine del genere, o quanto meno non è informato sulla realtà di sperimentazione e di cultura — uso volontariamente questo termine —

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1989

che si è dispiegata attraverso un pullulare di iniziative, che vanno dai laboratori di scienze e di lettura ed attività di vario genere, che legano i giovanissimi utenti alla struttura scolastica. Badate bene che io non intendo neppure sottrarre al tempo pieno la funzione di maieutica che ha avuto anche nei confronti del varo dei nuovi programmi della scuola elementare. Infatti, proprio da questa esperienza, vissuta con intensità e grande slancio da tanti docenti, è nato un qualcosa di estremamente interessante e su cui tutti credo possiamo esprimere un giudizio complessivamente positivo.

Il tempo pieno ha indubbiamente anche una valenza sociale. Non ho paura di sottolineare questo aspetto, se ben ci intendiamo; non si tratta di considerare la scuola una grande *baby sitter* alla quale si affidano i bambini mentre i genitori sono al lavoro, bensì di una possibilità offerta ai cittadini affinché i loro figli siano acculturati nell'ambito di una scuola non più sentita come un'esperienza riduttiva, ma vissuta nella sua accezione più larga di luogo dove vivere bene le proprie esperienze culturali.

Perché allora buttare via il tempo pieno, che ha trovato positivo riscontro anche nell'aumento delle richieste avanzate in questi anni dalle scuole per intraprendere una simile esperienza? Ho ricevuto molte sollecitazioni in tal senso da sindacati, da numerosissimi consigli di circolo, da molti insegnanti; e molte lettere, anche di bambini. Ad esempio, quelli della quinta B di una scuola di Torino mi hanno scritto: «Noi abbiamo imparato meglio, ed a scuola ci siamo anche divertiti». Perché no? Spesso si ha una concezione punitiva dell'istituzione scolastica e si pensa che il tempo pieno sia un modo per recuperare la positività della vera natura della scuola.

Il tempo pieno ha rappresentato anche lo specchio di un'altra scuola (è un termine che mi piace molto), una specie di scuola parallela nata dal grande contributo individuale degli insegnanti, il cui impegno è spesso misconosciuto, ma che deve essere infine tradotto in esperienze che hanno il

diritto di essere diffuse in modo capillare e diventare patrimonio di tutti.

Siamo convinti che il tempo pieno debba essere mantenuto per rilanciare sotto ogni profilo la scuola pubblica. Non voglio fare polemiche nei confronti della scuola privata: credo semplicemente che la scuola pubblica possa dare molto di più di quanto ora non avvenga, sotto ogni aspetto.

Questa opera di riqualificazione della scuola è strettamente correlata al modo in cui s'intende varare questa legge. Daremo tutto il nostro impegno affinché sugli aspetti più importanti del provvedimento si giunga ad un rovesciamento delle posizioni. Non possiamo, infatti, essere assolutamente d'accordo circa la possibilità di creare strutture apparentemente nuove, ma che poi strangolano i contenuti veramente rivoluzionari della riforma. Mi riferisco ai nuovi contenitori in cui dovrà essere calato il patrimonio dei nuovi programmi.

Il tempo scuola non può essere ridotto, così come si vorrebbe fare con il provvedimento al nostro esame; non sono solo io a dirlo, perché al riguardo esiste un'esperienza pedagogica e didattica che va nella direzione delle tante osservazioni fino ad ora formulate.

Non sempre avere tante ore a disposizione è sufficiente a raggiungere una buona qualità nella trasmissione del sapere, ma è sempre necessario avere a disposizione tempi adeguati a tale trasmissione.

Durante la discussione è stato giustamente richiamato il problema nord-sud in rapporto alle differenze esistenti nel sistema scolastico, sempre fortemente punitive nei confronti del sud. È stato ricordato altresì il problema della utilizzazione della formazione degli insegnanti, che non devono essere penalizzati da questo provvedimento. Al riguardo credo che siamo tutti d'accordo: dobbiamo trovare delle forme di preparazione e di valorizzazione intelligenti tali da rappresentare grandi investimenti per il futuro. A volte mi assale un certo sconforto nel ripetere le stesse cose di fronte a pochi interlocutori, anche se almeno su questo punto sono pienamente d'accordo.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1989

Sarebbe necessario un serio impegno da parte delle forze politiche per uscire da questo clima di distrazione che a mio avviso è il male peggiore che possa affliggere la scuola italiana. Fino a quando la questione scolastica non diventerà per tutti un'emergenza, continueremo a dibattere in sordina.

Nel concludere il mio intervento, vorrei dire che su questo dibattito dovrebbe influire anche il dettato costituzionale. Infatti è ciò che la Costituzione repubblicana dice a proposito del diritto all'istruzione e in merito alla scuola primaria che dovrebbe guidare le nostre decisioni.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Tesini. Ne ha facoltà.

GIANCARLO TESINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, mi limiterò ad approfondire alcuni aspetti attinenti ai nodi più significativi, sotto il profilo politico, di questo provvedimento dal momento che, per quanto concerne il merito dello stesso, mi riconosco nelle posizioni espresse dal relatore.

Ritengo giusto che il gruppo della democrazia cristiana non si sottragga ad un confronto più approfondito su alcune questioni che rischiano di essere eccessivamente enfatizzate. Forse il fatto di discutere di questo provvedimento in Assemblea risponde più a finalità di carattere propagandistico, come è stato detto anche da altri colleghi in precedenza, che non a reali ragioni di dissenso, che avevano già avuto spazio sufficiente in Commissione per esprimersi.

Vorrei però premettere una considerazione che mi pare opportuno sottolineare: è stato espresso da parte di tutti un giudizio concorde sulla necessità di approvare questo provvedimento per il suo profondo contenuto innovativo. Siamo consapevoli della sua urgenza perché i nuovi programmi per la scuola elementare, sia pure in via sperimentale, sono già stati introdotti nella scuola. È necessario quindi approvare una legge che definisca il nuovo ordinamento della scuola elementare.

L'approvazione di un simile provvedi-

mento rappresenta anche un atto di giustizia sociale perché, se non si introducono in tutte le scuole elementari i nuovi programmi attraverso una legge di riordino e si lascia che i programmi stessi si svolgano in modo sperimentale, si rischia veramente di privilegiare le zone più ricche del paese, quelle più dotate di mezzi umani e finanziari. Il testo della Commissione quindi — lo ribadisco — rappresenta un atto di riequilibrio del nostro sistema formativo.

I due punti sui quali vorrei soffermarmi e su cui si è maggiormente incentrato il dibattito riguardano l'introduzione del principio della pluralità dei docenti e quello del prolungamento del tempo-scuola (che comprende la questione, più specifica, del tempo pieno). Noi difendiamo, proprio sul piano educativo, le soluzioni adottate nel testo approvato dalla Commissione. Vorrei evitare di cadere nella tentazione maggiore per chi si occupa da sempre dei problemi della scuola, cioè quella di intraprendere un dibattito costruito più su impostazioni ideologiche che non sul terreno strettamente educativo, che può rappresentare motivo di dissenso ma anche di convergenza.

Noi difendiamo, ripeto, la validità dei principi innovativi contenuti nel testo proprio sul piano educativo; sotto lo stesso profilo, contrastiamo chi avrebbe voluto accentuare il principio della pluralità docente nonché coloro i quali sottolineano quale fatto fondamentale e caratterizzante della riforma — l'abbiamo sentito dire poco fa — l'aspetto del prolungamento del tempo-scuola. La soluzione adottata è equilibrata perché tiene conto delle ragioni pedagogiche relative alla possibilità di apprendimento da parte dei bambini e perché garantisce la necessaria continuità didattica con la scuola materna, per un verso, e con quella media per un altro. Tutto ciò si inquadra in una visione complessiva delle finalità formative che vanno attribuite alla scuola di base.

A nome del gruppo della democrazia cristiana, aggiungo che, proprio per il ruolo primario che attribuiamo sul piano educativo alle famiglie, occorre secondo noi ri-

badire il significato che il rapporto di integrazione tra la scuola e la famiglia riveste nell'ambito del processo educativo del bambino. Tale rapporto deve essere garantito sia attraverso un'apertura graduale alla pluralità dei soggetti educanti, sia mediante l'equilibrio tra i tempi di permanenza nell'ambito scolastico ed in quello familiare.

Le modalità di attuazione del principio della pluralità docente vanno secondo noi affidate innanzi tutto alla scuola, a quella collegialità del corpo docente il quale (ha ragione la collega Procacci) deve essere formato in modo sempre più adeguato. È questo il problema che la Camera sta affrontando in occasione dell'esame della legge sull'ordinamento della didattica universitaria per quanto riguarda la formazione iniziale degli insegnanti.

L'attuazione del principio della pluralità docente, a nostro avviso, non può essere affidata a rigidi schematismi, che finirebbero per introdurre nella scuola elementare forme premature di licealizzazione che sarebbero in contrasto con le esigenze formative proprie dell'età del bambino. Riteniamo che la nostra impostazione sia coerente con l'attuazione dei programmi della nuova scuola elementare, che sono estremamente impegnativi sotto il profilo del contenuto culturale e didattico. Tali programmi richiedono certamente una maggiore specializzazione docente; tuttavia, essi rischierebbero — se si volesse portare tale specializzazione a livelli che appartengono alla scuola secondaria superiore — di avere effetti controproducenti proprio su quelle finalità educative che si vogliono conseguire.

Non siamo guidati da ragioni ideologiche quando respingiamo le ipotesi, sostenute soprattutto dalla sinistra, relative al nodo del tempo pieno. La nostra impostazione si basa su convincimenti che investono il piano educativo: riteniamo che vi sia un tempo-scuola necessario per conseguire i risultati formativi previsti dai nuovi programmi e che le 30 ore settimanali siano sufficienti al raggiungimento dello scopo richiamato.

Tuttavia, approfondendo il discorso, ri-

leviamo che vi è certamente nella formazione del bambino un processo di responsabilizzazione individuale, che a nostro giudizio non è necessariamente favorito dalla sua presenza prolungata nella scuola. Anzi, proprio per una convinzione personale, ritengo che il processo di socializzazione, che è un elemento formativo essenziale nello sviluppo educativo del bambino, possa essere meglio favorito da un'integrazione nel rapporto scuola-famiglia che accentui il carattere di specificità della scuola in relazione all'esigenza del graduale inserimento del bambino nel contesto sociale.

Respingiamo quindi una concezione che tende a svuotare il contenuto innovativo della legge sul punto in questione, concentrandolo invece tutto sul tema del prolungamento del tempo-scuola ed individuando pertanto nella formula del tempo pieno la vera soluzione riformatrice.

Si parla ingiustamente — come ha fatto poc'anzi la collega Procacci — di un arretramento, di uno svuotamento della riforma proprio perché non si afferma tale principio. Ribadiamo — lo ha detto il relatore ed intendo ripeterlo — che riconduciamo la validità del tempo pieno più a ragioni sociali che non educative. Non contestiamo che esista al riguardo anche una valenza pedagogica; però, se si vuole essere oggettivi, ci sembra che non si possa non riconoscere la prevalenza della ragione sociale su quella educativa. È sufficiente osservare che il tempo pieno si è affermato in alcune città del nord, dove sono presenti alcune ragioni sociali più marcate, che certo rispondono soprattutto ad esigenze della famiglia, dei genitori in particolare. In alcune grandi città (Milano, Torino, Bologna) il fenomeno è più evidente, anche se mi sembra che la questione riguardi una minoranza (mi pare meno del 15 per cento) della popolazione scolastica elementare.

Se la sostanza della riforma della scuola elementare consistesse nel riconoscimento della prevalenza sul piano educativo, pedagogico dell'attuazione della formula del tempo pieno, allora avremmo il dovere di garantirla in tutte le scuole elementari esistenti sul territorio del nostro paese.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1989

Tuttavia se il tempo pieno risponde, come noi crediamo, prevalentemente a ragioni sociali — senza escluderne, ribadisco, la valenza pedagogica — è giusto — e in questo senso ci siamo mossi —, se si vuole essere sereni ed oggettivi, riconoscergli un determinato spazio, salvaguardandone la permanenza proprio laddove tali ragioni sociali sussistono. È anche necessario — e ciò è emerso nel dibattito svoltosi in Commissione — porre le condizioni normative per un suo possibile sviluppo.

Tuttavia — desidero ribadirlo — non bisogna farne la ragione essenziale della riforma. Non vi è — lo riconosco con assoluta tranquillità — alcuna volontà di smantellare la scuola elementare del tempo pieno, ma solo l'intenzione di riproporre la questione nei giusti termini. Ribadisco inoltre che, entro questi limiti, siamo stati e siamo tuttora disponibili a ricercare soluzioni equilibrate al riguardo, confrontandoci con le forze di opposizione.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALDO ANIASI

GIANCARLO TESINI. Desidero concludere questo mio intervento facendo una considerazione politica generale sul significato di questa riforma, relativa anche al contesto in cui crediamo che essa debba porsi.

Nel momento in cui — secondo le nostre speranze — si perverrà all'approvazione di questo provvedimento, dovremo considerare che esso si colloca nell'ambito di una linea di politica scolastica per la quale il Governo e la maggioranza si sono già impegnati.

Se valutiamo tale linea tenendo presenti i suoi principali caratteri ordinamentali, dobbiamo riconoscere che, grazie al dibattito che si è sviluppato ed al miglioramento conseguito con il lavoro svolto in Commissione (che ha fatto registrare un impegno non certo secondario del nostro gruppo), è possibile sostenere che la normativa al nostro esame è certamente coerente con

alcune scelte di carattere più generale della politica scolastica per la quale sta lavorando il nostro partito, così come la maggioranza e le forze di opposizione.

La coerenza di questa linea è evidente se consideriamo alcune scelte, tra le quali desidero ricordarne una fondamentale: l'autonomia scolastica. Noi riteniamo che sia necessario approvare la proposta di legge in esame, ma tale necessità non deve essere ricercata solo nelle ragioni di urgenza ricordate in premessa, bensì nell'opportunità di approvare una legge ordinamentale che presenti minori caratteri di rigidità del passato. Mi riferisco, in altre parole, ad ordinamenti più flessibili, meno calati e gestiti dall'alto, maggiormente affidati all'autonomia scolastica ed alla partecipazione dei docenti, delle famiglie e delle realtà locali.

Onorevoli colleghi, questa è la linea per la quale la democrazia cristiana si sente impegnata; ci riconosciamo quindi nella proposta di riforma della scuola elementare e lealmente la sosterranno affinché questo ramo del Parlamento possa approvarla rapidamente (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Sangiorgio. Ne ha facoltà.

MARIA LUISA SANGIORGIO. Signor Presidente, onorevoli colleghe, onorevoli colleghi, signor ministro, anche noi siamo fermamente convinti dell'importanza di questa riforma, non solo perché affronta i problemi della nostra scuola di base, non solo perché la discutiamo dopo due anni di sperimentazione dei nuovi programmi (e tutti sappiamo che un'ulteriore prosecuzione di tale sperimentazione sarebbe compromessa dalla mancata riforma degli ordinamenti), ma anche e soprattutto perché la esaminiamo in un clima di grande attenzione ed interesse del mondo della scuola, che ha saputo costruire attorno ai punti cardine di questa riforma una profonda unità, cresciuta nell'esperienza quotidiana maturata in un confronto che ha consentito di superare vecchie divisioni ideologiche o culturali e di indicare i punti

qualificanti della nuova scuola elementare.

Non un modello astratto, ma una prospettiva reale, molto sentita, elaborata sul bisogno di novità profonde che affondano le radici in ciò che di positivo c'è già nella nostra scuola e che non va quindi cancellato.

Per le ragioni politiche più generali che abbiamo già evidenziato, per avere una buona riforma per le bambine e i bambini degli anni '90, per non mortificare le energie positive che operano nella scuola, per affermare la capacità del nostro Parlamento di essere l'espressione più alta della democrazia, dando una risposta alle esigenze della scuola e superando, quindi, il tradizionale immobilismo del Governo in questo settore, come parlamentari comunisti, sia nella scorsa legislatura che in questi mesi dell'attuale legislatura, ci siamo impegnati in Commissione nel confronto esterno tra gli operatori, gli insegnanti, i genitori e gli esperti.

Lo abbiamo fatto non solo con l'impegno che era doveroso, ma anche con la disponibilità a costruire, passo dopo passo, soluzioni migliorative del testo iniziale, attraverso un ascolto anche delle ragioni degli altri, attraverso una puntigliosa analisi dei dati — e consentitemi qui di ringraziare i funzionari del ministero competente (in particolare la dottoressa Preden) e della Commissione che ci hanno seguito in questo lavoro — ma anche con la fermezza, la caparbia e il rigore necessari per affermare quei punti della nostra proposta che trovano conforto nelle posizioni unitarie del mondo della scuola, mentre noi consideriamo siano disattese nella proposta della maggioranza.

Ed è proprio sui punti sui quali permane il nostro dissenso profondo che intendo svolgere qualche considerazione ulteriore. Lo scoglio maggiore è quello rappresentato dal tempo-scuola, sia per quanto riguarda l'orario delle attività didattiche, per le quali noi proponiamo 30 ore più l'insegnamento facoltativo della religione cattolica, sia e in particolare per quanto riguarda il dibattuto problema del tempo pieno.

Consideriamo il tempo-scuola, assieme alla possibilità che più docenti, con uguale e pari dignità, lavorino insieme, unendo le loro competenze in un progetto comune, i cardini della nuova scuola. Lavorare assieme — e mi riferisco a quanto affermato dall'onorevole Castagnetti — non significa deresponsabilizzazione, bensì capacità di confrontarsi, di scegliere, di mettersi anche in discussione, di approfondire le proprie competenze, per offrire al bambino una scuola più ricca di conoscenze, di sensibilità ed anche di attenzioni individuali.

Con lo sviluppo e la diversificazione delle conoscenze sono sempre di meno i settori di intervento in cui non si richieda la cooperazione di più competenze che, esaltando la responsabilità individuale, porti a progetti più complessi e più mirati sulle esigenze.

La maestra, che da sola fornisce tutte le risposte e risponde a tutti i bisogni psicologici e affettivi di tutti i bambini (figura che, per altro, ha avuto un ruolo decisivo nella formazione di numerose generazioni) per continuare ad essere punto di riferimento rilevante del nostro sistema di istruzione e di educazione, ha dovuto cambiare, è già cambiata e dovrà continuare a farlo ancora.

Certo, lo Stato ha il dovere di non lasciare le maestre e i maestri soli in questo processo difficile, bensì deve sostenerli, non solo con una corretta formazione iniziale — ci auguriamo di poter varare subito dopo questo provvedimento la riforma degli ordinamenti dell'università che prevede, nel testo della Commissione cultura, finalmente la formazione universitaria degli insegnanti della scuola elementare — ma anche con una valorizzazione economica del loro lavoro e con un serio piano di aggiornamento che, pur previsto all'articolo 14, noi riteniamo insufficiente.

L'altro punto cardine — come dicevo — per noi è rappresentato dal tempo-scuola. Il tempo è il fattore che sorregge ogni situazione educativa: non c'è rapporto che non sia scandito dal trascorrere del tempo. «È il tempo che tu hai dedicato alla rosa

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1989

che fatto la rosa così importante», dice il piccolo principe di Saint-Exupéry. Il tempo è quindi un elemento strutturale nell'organizzazione del lavoro scolastico: un maggior tempo-scuola è certo motivato da una maggiore quantità di cose da fare, ma soprattutto ed in particolare da una diversa qualità dell'insegnamento e del rapporto educativo, anche in relazione all'ampliamento delle opportunità formative e al più pregnante spessore culturale dei nuovi programmi della scuola elementare.

Occorre quindi più tempo-scuola per garantire ritmi di apprendimento più distesi e articolati, per rispettare le esigenze di crescita e di sviluppo dei singoli bambini. Una integrazione ed una interdipendenza reciproca ed equilibrata tra il cognitivo e il relazionale, tra ciò che si deve apprendere e i rapporti attraverso i quali si apprende, sono fondamentali nello sviluppo delle bambine e dei bambini.

Appare dunque non solo inopportuna e pasticciata, ma anche priva di una logica giustificazione la formulazione che propone un orario da 27 a 30 ore, che si riducono a 25-28 se eliminiamo (come dobbiamo fare, ma su questo argomento tornerò più avanti) l'insegnamento della religione cattolica. Le 30 ore da noi proposte, e sostenute dall'intero mondo della scuola, non sono un totem ma un numero di ore considerato da tutti il minimo necessario affinché il tempo educativo a nostra disposizione sia corretto.

Una testardaggine che va al di là del buon senso non si giustifica se non attraverso l'estremo tentativo di introdurre, per mezzo di un briciolo di ore in meno, una impostazione ideologica un po' superata dai fatti e dalla coscienza della gente, nonché da gran parte della stessa cultura pedagogica cattolica. Si tratta di quella impostazione che ha indotto il relatore (me ne dispiace, perché con l'onorevole Casati abbiamo lavorato intensamente apprezzandone la disponibilità) ad affermare, nella sua relazione, che la tendenza ad un aumento «prudente» dell'orario è in ragione di «controindicazioni pedagogiche per un tempo-scuola troppo lungo e dei possibili

effetti negativi di una eccessiva lontananza del bambino dalla famiglia».

Occorre guardare alla realtà con occhi sgombri da preconcetti. «Il tempo educativo che rientra nella responsabilità della famiglia non ha il suo antagonista nel maggior tempo scolastico, ed una scuola temporaneamente più lunga non coincide necessariamente con una scuola totalizzante ed onnicomprensiva»: non sono parole mie, ma del vicepresidente dell'associazione italiana maestri cattolici.

In primo luogo, quindi, continuare a parlare di famiglia senza considerare come sia cambiata a noi non sembra una impostazione corretta. Da una indagine svolta dall'ISTAT nel 1983 e dai dati del censimento del 1981 non solo emergono diverse tipologie di famiglie, ma risulta che negli ultimi trent'anni, mentre il numero delle famiglie è aumentato del 40 per cento, il numero medio dei loro componenti è diminuito e la presenza media dei figli è passata, come è noto, da 2,5 all'1,9. Il ben noto calo demografico non può quindi essere visto solo in termini ragionieristici, al fine di attuare risparmi sulla spesa; esso ci pone bisogni ed esigenze nuovi.

Sempre più spesso dunque i bambini sono figli unici, per i quali il rapporto con gli altri bambini diventa una esigenza primaria di crescita. Quando si fanno simili affermazioni, si pensa ad un bambino o ad una bambina che, tornati da scuola, giocano o studiano tranquilli con i loro genitori. La realtà purtroppo è un'altra: quando non sono a scuola, in assenza dei genitori, i bambini sono affidati a figure molteplici. Il 40 per cento sta con i nonni, il 7 per cento con le zie, il 2,5 per cento con i vicini di casa, il 3,3 per cento con le baby-sitter, il 35 per cento sta senza adulti, ma in compagnia di fratelli o coetanei. Questo, non perché le donne siano diventate cattive e non vogliono più fare le mamme (se è per questo anche i papà dovrebbero svolgere meglio il loro ruolo), ma perché la vita di ognuno di noi è articolata e scandita su ritmi, su problemi e su bisogni diversi. E anche per quanto riguarda il rapporto con i bambini dobbiamo cercare di capire che cosa in concreto può giovare maggior-

mente a loro e alle esigenze della stessa famiglia.

Perché c'è di più. Infatti, anche quando un genitore è presente a casa (diciamo più spesso la madre), il bambino è spesso lasciato solo davanti al televisore. Sottovalutare l'*exploit* del consumo delle comunicazioni di massa da parte dei bambini è una grave disattenzione verso il nuovo. L'impressionante *budget*-tempo dedicato alla televisione dai bambini (dalle quattro, alle cinque o sei ore al giorno) si spiega certo con l'attrazione, il fascino, la novità e la particolarità di quel mezzo espressivo, ma anche con il fatto che esso si pone come una concorrenza o, in alcuni casi, una supplenza rispetto ad altre istituzioni chiamate al compito dell'educazione e della socializzazione. Tra l'altro, mentre in altri paesi il percorso classico è stato caratterizzato innanzi tutto da un aumento della scolarizzazione e poi dalla diffusione della stampa, della radio, del cinema e della televisione, in Italia la diffusione dei mezzi di comunicazione di massa precede quantitativamente l'aumento della scolarizzazione. Non voglio schierarmi con coloro che demonizzano tale sistema, anzi credo che lo stesso possa avere molti lati positivi, voglio soltanto dire che dobbiamo prendere atto della realtà e ristabilire l'equilibrio.

Questo discorso ha ovviamente una pregnanza ancora maggiore per quanto riguarda il tempo pieno. In proposito, alle considerazioni più generali sul rapporto scuola-famiglia, il relatore per la maggioranza ne ha voluto aggiungere un'altra, per così dire, più politica. Egli ha affermato che «poiché le risorse disponibili per attuare la riforma sono limitate, la revisione delle norme sul tempo pieno proposta dalla maggioranza deve essere l'occasione per una più equilibrata distribuzione delle risorse stesse su tutto il territorio nazionale, correggendo la logica della legge n. 820 che aveva premiato eccessivamente alcune zone del paese, in particolare quelle più ricche (Milano, Torino e Bologna), a scapito di altre». Il partito comunista, difendendo il tempo pieno, difenderebbe quindi le zone ricche e l'esistente: uno strano miscuglio di conservato-

rismo e di borghesia! L'onorevole Casati sa che una simile affermazione (e lo sa bene perché conosce questa realtà) ha un po' il sapore demagogico di chi usa una mezza verità per avvalorare tesi difficili da sostenere e, in pratica, sconfitte nei fatti. E ciò per molte ragioni. Cercherò di indicarne le principali. È vero che il tempo pieno si è maggiormente sviluppato nelle aree urbane e cittadine, ma è nato prima di tutto proprio per colmare le diversità culturali originate dalle differenze di ceto e per superare situazioni di svantaggio. Ed è vero che proprio nelle realtà metropolitane, più che altrove, mentre continuano ad esistere vecchie forme di svantaggio (povertà, analfabetismo, ignoranza), ad esse si aggiungono quadri nuovi preoccupanti: gruppi familiari multiproblematici; tossicodipendenze; emarginazioni; l'isolamento e la difficoltà di adattamento a seguito dei fenomeni di nuova immigrazione e della presenza di folti gruppi di nomadi; ed anche, nelle situazioni di maggior benessere economico e culturale, l'isolamento sociale e culturale dei figli unici che crescono spesso in ben tenute abitazioni, dove il maggiore interesse dei condomini è spesso quello di trovare tutti i possibili cavilli per sostenere che «nei cortili e negli spazi comuni è vietato giocare».

Certo, alla scuola non si può addossare tutto; non le si può chiedere tutto, tantomeno una risposta a tutti i problemi della società; siamo però convinti che la scuola non sia né formativa né informativa se non si radica nella società e non tiene conto del contesto sociale in cui opera. Siamo anche convinti che a fianco della scuola occorra creare altre e molteplici possibilità, ma sicuramente la scuola non può estraniarsi dalla realtà.

A volte la ricchezza materiale è inversamente proporzionale alla ricchezza di attenzione per i bambini.

È vero che il tempo pieno è radicato a Milano, Roma, Torino e Bologna ma è altrettanto vero che negli ultimi cinque anni ha raddoppiato il numero degli alunni a cui si riferisce e che oggi è una realtà diffusa in gran parte del paese, da

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1989

Trento a Bari a Sassari, tanto da rappresentare il 17 per cento del totale delle classi.

Ed è proprio nel tempo pieno che sono maturate e si sono sperimentate le innovazioni che rappresntano ora i cardini della riforma; da ciò si evince che non si tratta più solo di una questione sociale, ma anche didattica e culturale. Nel tempo pieno è maturato il lavoro collegiale dei docenti per rendere più puntuale, affettivamente e cognitivamente, il rapporto pedagogico; si è maturato l'arricchimento del curriculum scolastico, il rapporto scuola-famiglia, un tempo più disteso, per seguire i ritmi del bambino, ed un rapporto più stimolante tra le occasioni offerte dalla scuola e quelle offerte dalla realtà esterna.

Oggi questo è un patrimonio culturale di gran parte della nostra scuola. Non abbiamo quindi nessun senso di colpa per docenti, genitori, studenti, amministrativi ed amministratori comunali, e non sono solo comunisti; anche se come comunisti siamo fieri di essere stati e di essere tra i primi e più appassionati artefici e costruttori, insieme a tanti altri, di questa esperienza.

Questo, non solo perché si è data una risposta ad una esigenza didattica e sociale reale e si sono poste le basi di questa riforma, ma perché proprio tale esperienza ci fa più convinti sostenitori della riforma per tutti. Se volessi estremizzare, potrei dire che proprio là dove il tempo pieno raggiunge punte dell'80 per cento, la riforma forse è per certi aspetti meno urgente. Siamo quindi contemporaneamente assertori convinti di una buona riforma per tutti perché esiste, e lo sappiamo, un problema grande di riequilibrio tra le varie realtà.

Senza riforma proseguirebbe la logica dello sviluppo, diciamo così, spontaneo che certamente favorisce le realtà non più ricche, ma più consolidate, in cui sono riscontrabili maggiori energie ed esperienze. Noi crediamo che solo la riforma possa governare questo equilibrio e quindi consentire di innalzare anche le altre realtà, perché la flessibilità corrisponda ad esi-

genze e bisogni diversi e non divenga invece una cristallizzazione in negativo delle differenze.

Per questo motivo non difendiamo solo il tempo pieno ma proponiamo una scuola in cui sia possibile, certo, attraverso una transizione obbligatoria — abbiamo lavorato per costruire una norma transitoria che consenta un uso equilibrato delle risorse — scegliere tra un tempo di 30 ore, articolato su differenti mezze giornate, ed un tempo pieno di 38-40 ore.

Onorevole Tesini, ho capito che lei oggi, comprendendo il problema, ha cercato di spiegarci che in un certo senso si tenta di venire incontro a questa esigenza. Tuttavia noi riteniamo che la proposta contenuta nell'articolo 8, al di là di tutte le considerazioni che ho svolto prima, non sia didatticamente ed organizzativamente praticabile perché si basa su troppi fattori incerti, come ad esempio, lo straordinario dei docenti.

A parte il fatto che è impossibile considerare quest'ultimo elemento come un dato normale, occorre chiedersi che cosa potrebbe accadere se l'anno successivo questi docenti decidessero di non fare più lo straordinario.

Tale proposta quindi consegna l'organizzazione della scuola, anziché ai principi cardine che possiamo fissare noi come Parlamento, alle responsabilità dei singoli insegnanti, delineando un modello impraticabile dal punto di vista organizzativo. Di fatto ciò porterebbe, nell'arco di pochi anni, alla creazione di un unico tipo di scuola, con 25-28 ore settimanali, cui andrebbero aggiunte le ore di religione cattolica, e alla graduale soppressione ed abolizione del tempo pieno.

La concezione che sottende tale proposta e che ha con puntigliosità illustrato l'onorevole Castagnetti mi ha fatto tornare indietro di qualche decennio, quando esistevano i patronati scolastici e ai bambini bisognosi si dava un po' di assistenza. I patronati scolastici sono stati sciolti, i comuni sono intervenuti in molte realtà, vi hanno dedicato energie e competenze per superare i vecchi doposcuola e costruire una scuola di qualità. La legge n. 820 del

1971 ha sancito questa tesi, i comuni hanno ritirato, o sono stati costretti a farlo, il loro personale, ora si vuole riproporre lo stesso percorso: ritornare indietro e cominciare daccapo. Il che è impraticabile e inaccettabile.

Per respingere tale nostra proposta, non potete usare l'argomento delle risorse perché, se è vero che esse sono limitate (l'articolo 17 fissa il consolidamento degli organici al momento dell'approvazione della legge) e noi non vi chiediamo di modificare tale articolo, sappiamo che il tasso di decremento demografico è così alto da consentire, in 5 o 6 anni, l'applicazione della riforma su tutto il territorio nazionale, anche con il mantenimento dell'attuale quota di tempo pieno.

Alcuni calcoli ritengono addirittura che anche in questo caso noi ci troveremo dinanzi ad esuberi di personale.

In merito alla questione del tempo scuola vorrei fare un solo *flash* sul problema dell'insegnamento della religione cattolica. Onorevoli colleghi, farò un solo *flash* non solo per il tempo che ho impiegato per il mio intervento ma anche perché di tale problema discuteremo il prossimo 8 maggio, sulla base di una mozione che abbiamo presentato.

Dopo la sentenza della Corte costituzionale non ci devono più essere dubbi sulla facoltatività di tale insegnamento e, conseguentemente, sulla non obbligatorietà delle materie alternative. Quindi, pur rimanendo nelle finalità della scuola ed essendo obbligatoria per chi la frequenta e per chi la sceglie, non c'è altra strada corretta se non quella di collocare tale insegnamento al di fuori dell'orario obbligatorio, previsto per tutti.

Onorevoli colleghi, mi auguro che il dibattito in quest'aula sia vero e positivo e che nei prossimi giorni sia possibile un ripensamento da parte della maggioranza affinché prevalga la volontà di fare non solo una riforma, ma anche una buona riforma.

Non ci anima uno spirito di parte, ma la convinzione di esprimere, qui, l'opinione prevalente tra le forze più attente dei genitori, delle organizzazioni sindacali (CGIL,

CISL e UIL), delle associazioni professionali dei docenti (CIDI e AMCI), ai consigli scolastici che si sono espressi all'unanimità su tali problemi e allo stesso ministro della pubblica istruzione che, a conclusione dell'incontro con la presidenza e la giunta del consiglio scolastico provinciale di Milano, il 14 gennaio di quest'anno, ha affermato: «Sono convinto, e l'ho sempre sostenuto, che il nuovo ordinamento della scuola elementare elevi il livello generale per tutti, però non esclude le situazioni più avanzate: quelle della sperimentazione del tempo pieno. Se le escludesse, sarebbe, la nuova legge, un passo indietro e non un passo avanti».

Signor ministro, le offriamo con i nostri emendamenti la possibilità di accoglierli, di non smentirsi, di mantenere, per una volta, le sue promesse, e di fare una buona riforma per il paese (*Applausi*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Casati.

FRANCESCO CASATI. *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, desidero innanzitutto ringraziare sentitamente tutti i colleghi che sono intervenuti nel corso della discussione sulle linee generali della riforma della scuola elementare. Li ringrazio perché hanno portato qui, con molta passione e con evidente interesse per la migliore soluzione possibile del problema che abbiamo dinanzi, un contributo davvero ragguardevole alla definizione del testo in esame. Non c'è dubbio che, al di là delle diverse posizioni politiche ed ideali che rappresentiamo, vi sia, da parte di coloro che in maniera qualche volta faticosa hanno assunto in questi anni l'oneroso impegno di predisporre un adeguato testo di riforma della scuola elementare, un'onestà di intenti volta a tutelare nel migliore dei modi gli interessi generali del paese nell'importante settore della formazione dei ragazzi.

Analizzerò nel corso dell'intervento al-

cune questioni (non posso soffermarmi su tutte) quali, ad esempio, quella relativa alla pluralità dei docenti, sollevata dai colleghi Tesini e Castagnetti. Tale questione, unitamente a quella legata al tempo-scuola (sufficiente e necessario, come specificato nella formulazione usata dalla commissione tecnica Fassino che ha predisposto i programmi), rappresenta uno dei principali e fondamentali aspetti della riforma.

Prima di entrare nel merito dei problemi, vorrei sottolineare che gli interventi succedutisi (posso anche sbagliarmi, ma in tal caso qualcuno vorrà certo correggermi) hanno confermato nella sostanza la validità dell'impianto del provvedimento di riforma. Questo non è certamente un fatto di poco conto; anzi esso deve essere sottolineato a dimostrazione dell'importante convergenza politica verificatasi tra le varie forze qui rappresentate in ordine agli obiettivi generali della riforma, che sono quelli (come specificato nella mia relazione) di migliorare (su tale argomento è intervenuto questa sera l'onorevole Savino) una scuola che, a giudizio non solo degli utenti o dei tecnici ma anche degli osservatori internazionali, è una delle migliori d'Europa. È quindi molto delicato intervenire con una riforma su una scuola che, a giudizio di molti, funziona discretamente. Ciò non vuol dire che non vi siano problemi da affrontare. Non vi sarebbe stato, altrimenti, bisogno di una legge per riformare una scuola dagli aspetti solo positivi...

Se tutti conveniamo con l'esigenza di rinnovare la scuola dell'obbligo vuol dire che accanto alle luci (che ho sottolineato) vi sono anche delle ombre; accanto ad aspetti positivi vi sono carenze che vanno colmate, vi sono cioè ulteriori obiettivi da perseguire da parte di un paese che in questi ultimi decenni ha fatto registrare in tutti i campi uno sviluppo davvero straordinario.

Bisogna quindi adeguare con delicatezza e con prudenza, come si conviene ad una classe politica seria, la nostra scuola ai bisogni della società attuale, soprattutto di quella prossima futura, ai bisogni dei bam-

bini. Non dobbiamo mai dimenticare che la riforma è fatta per i bambini e non per gli insegnanti. Se sbagliassimo in ordine a questa impostazione, sbaglieremmo tutto, in quanto la riforma, ripeto, è fatta per i bambini.

Certamente i problemi degli insegnanti sono importanti perché costoro rappresentano una componente essenziale e decisiva della scuola, talché possiamo enunciare la seguente equazione: laddove vi sono insegnanti buoni vi è anche una buona scuola. Deve essere però chiaro che la scuola è per i bambini e non per gli insegnanti. Questi ultimi sono il principale strumento per realizzare una buona scuola, una didattica efficace che risponda in maniera adeguata ai bisogni educativi e formativi dei bambini in età dai sei agli undici anni.

Mi sembra, quindi, che, se c'è convergenza sulla sostanza delle cose che stiamo discutendo, questo rappresenti un'ottima promessa affinché il Parlamento non soltanto elabori una buona riforma (che resta l'obiettivo principale), ma lo faccia in tempi brevi, come d'altronde da tutti auspicato.

Nella foga di rappresentare, dal punto di vista dei singoli deputati intervenuti, alcuni dei problemi che ad avviso di questi ultimi non hanno trovato adeguata soluzione nel testo della Commissione, non vorrei si dimenticasse il complesso delle norme contenute nel provvedimento. Oggi non si discute di una legge sul tempo pieno, cioè su una esperienza pur importante ma limitata, bensì della riforma di tutta la scuola elementare (comunque, quando mi soffermerò sulla particolare questione del tempo pieno, dirò qualcosa di più preciso). L'obiettivo — e non dobbiamo dimenticarlo neppure per un momento — è davvero ambizioso ed elevato: è quello di portare allo stesso livello l'intera scuola elementare del paese, anche quella del sud, anzi soprattutto quella del sud. All'onorevole Savino, il quale ha sostenuto che il testo non riserva al Mezzogiorno sufficiente attenzione, voglio far notare che non è possibile diversificare gli interventi perché gli obiettivi sono uguali per tutte le

zone del paese. Se esistono maggiori debolezze e lacune al sud rispetto al nord, quello della riforma è indubbiamente il momento più opportuno per colmarle e far fronte ai problemi. Infatti, è proprio attraverso la riforma che si intende riequilibrare le differenti situazioni presenti sul territorio nazionale.

Il problema centrale al nostro esame è dunque quello della riforma complessiva della scuola elementare, per cui non è giusto enfatizzare questo o quell'aspetto, che pure potrebbe trovare una migliore soluzione rispetto al testo della Commissione. Ciò non toglie che le singole questioni siano sempre una parte limitata della problematica complessiva che affrontiamo con la riforma.

Desidero, entrando nel merito delle singole questioni sollevate, soffermarmi a riflettere su alcune di esse; in particolare sulla pluralità dei docenti, sul tempo scuola e sul tempo pieno sul quale si è incentrata e continua ad incentrarsi la discussione. La pluralità dei docenti è sicuramente un aspetto fondamentale della riforma, visto che la figura attualmente dominante è quella del docente unico, eccezion fatta per quel 17 per cento cui faceva riferimento poc'anzi la collega Sangiorgio, che ha potuto usufruire di una quantità di risorse umane, professionali e di tempo certo più adeguata del restante 83 per cento.

Si supera, dunque, l'impostazione tradizionale del maestro unico per arrivare alla utilizzazione di una *équipe* di insegnanti all'interno di ciascuna classe: tre insegnanti opereranno su un gruppo di due classi con modalità differenti rispetto alle attuali. Questi insegnati cercheranno di programmare, dovranno adeguarsi alla situazione indicata dalla legge, prefigurando insieme l'attività didattica, indicando gli obiettivi educativi e didattici e gli strumenti più adeguati per raggiungerli; strumenti che richiedono la soluzione di problemi di apprendimento, di educazione, di sviluppo complessivo dei singoli bambini. La scuola infatti non può far riferimento — come ha ben detto la commissione tecnica — ad un ipotetico alunno

medio, ma deve far riferimento ad un alunno con nome e cognome, che ha dei problemi, che ha una capacità di apprendimento e non un'altra; la scuola deve rispondere a ciascuno di questi bisogni, con un'attività individualizzata, perché la sua azione sia resa più efficace e produttiva.

La scelta compiuta non risponde all'esigenza di garantire un impiego ad insegnanti che potrebbero trovarsi senza cattedra o senza posto nella scuola per il calo demografico. Oltre tutto questa impostazione tecnica è stata definita in una fase precedente al verificarsi del fenomeno del calo demografico nei termini gravi che stiamo registrando in questi anni.

È questo l'obiettivo principale, ma dobbiamo stare attenti — lo dico a noi tutti — che la scuola elementare mantenga unità di azione didattica: essa non può frammentare la sua azione, suddividendola in tanti compartimenti stagno e riferendo l'attività didattica alle singole discipline. L'azione della scuola deve essere molto più complessiva e corale, perché i bisogni del bambino sono in questa età tali da richiedere un'azione educativa e didattica unitaria.

Dobbiamo anche, stante l'enorme estensione delle conoscenze nell'attuale società, soddisfare al bisogno delle singole persone di far fronte a questo sviluppo con un aumento effettivo dei livelli di apprendimento. Occorre allora che anche gli insegnanti conseguano, se possibile, una maggiore specializzazione e la capacità di fare efficacemente riferimento alle singole discipline. Per tale ragione nell'articolo concernente il piano nazionale per l'aggiornamento degli insegnanti si prevedono due fasi: la prima è riferita all'esigenza di una competenza generale degli insegnanti, che non può venire meno; la seconda riguarda la necessità di offrire agli stessi un approfondimento per ambiti disciplinari.

Si va quindi verso una maggiore specializzazione, senza peraltro rompere con il cardine delle unità dell'azione educativa e didattica della scuola.

È molto importante, a mio parere, conservare la parte del testo varato dalla Commissione che si riferisce a questo aspetto,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1989

al fine di salvaguardare l'equilibrio tra l'esigenza dell'unità dell'insegnamento e quella della maggiore specializzazione dell'attività didattica.

Altra importante questione è quella del tempo-scuola, alla quale l'onorevole Sangiorgio, nel suo appassionato intervento, ha fatto riferimento. Ebbene, concordiamo sull'opportunità di un tempo-scuola superiore. Attualmente i bambini della scuola elementare fanno 24 ore settimanali, fatta eccezione per coloro che, frequentando la scuola a tempo pieno, ne fanno circa 40. Si è detto che 24 ore — su tale aspetto concordiamo tutti — son poche rispetto alla quantità di nozioni che dovrebbero essere insegnate, ma soprattutto in rapporto alla qualità che la scuola riformata vuole ottenere. È necessario aumentare il tempo-scuola, e a me sembra che la decisione adottata si faccia carico di questa necessità, passando dalle attuali 24 alle 30 ore settimanali, per fare in modo che la scuola possa risultare più utile e formativa per i bambini senza al contempo compromettere l'equilibrio, che va salvaguardato a livello generale, tra due diverse esigenze: quella delle famiglie di avere i bambini a casa per una consistente parte della giornata e quella di rendere l'azione della scuola più efficace.

Diversi colleghi che sono intervenuti hanno obiettato che il tempo-scuola diminuisce se si sottraggono alle 27 o 30 ore settimanali le due ore destinate all'insegnamento della religione. Io penso che non si possa impostare il problema in questi termini, perché l'insegnamento della religione non è una questione marginale, ma è, per chi sceglie di avvelersi di quell'insegnamento, qualcosa che attiene alle stesse finalità educative e formative della scuola, un elemento quindi positivo rispetto alle esigenze complessive di educazione e di formazione.

Vorrei inoltre osservare che anche l'assetto attuale destina due ore a tale insegnamento, così che se alle attuali 24 ore settimanali di lezione si sottraggono le due ore di religione ne rimangono 22. Dico questo per spiegare che il tempo che abbiamo individuato non sarà un tempo... giappo-

nese; d'altra parte però non credo che i giapponesi siano un modello assoluto di riferimento.

SERGIO SOAVE. Neanche per noi!

FRANCESCO CASATI, *Relatore*. Neanche per voi, infatti: 40 o 45 ore di lezione alla settimana mi sembrano francamente eccessive.

L'aumento del numero di ore di lezione settimanali tiene conto di tutte queste esigenze, che sono molto delicate. Occorre intervenire con prudenza e con oculatezza, facendosi carico della realtà complessiva che è estremamente variegata e diversificata da zona a zona, da ceto a ceto, da famiglia a famiglia. Mi pare che la soluzione adottata possa venire incontro a questa diversità di bisogni e ai vincoli che impone una scuola più esigente sul piano delle cognizioni e della formazione.

Il primo comma dell'articolo 7 prevede che: «L'orario delle attività didattiche nella scuola elementare ha la durata di 27 ore settimanali, ivi compresi l'insegnamento della religione cattolica e delle attività didattiche alternative». Voglio ricordare che questo comma è il frutto di un faticoso lavoro di mediazione al quale si sono sottoposti il sottoscritto e l'onorevole Zoso, sottosegretario per la pubblica istruzione; alla fine si è giunti a questa soluzione tra i gruppi della maggioranza.

MARIA LUISA SANGIORGIO. Appunto, tra la maggioranza!

FRANCESCO CASATI, *Relatore*. Ora sembra che questa soluzione non sia più valida per alcuni gruppi della maggioranza. Potremmo anche essere d'accordo e accettare di eliminare questo inciso, ad una condizione: a patto cioè che questa operazione non significhi che il Parlamento sposa una delle soluzioni in campo sul particolare e delicato problema dell'insegnamento della religione cattolica. Non avrebbe assolutamente senso interpretare questa modifica come una sconfitta della posizione democratico-cristiana.

Gli onorevoli Savino, Sangiorgio ed altri

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1989

colleghi sono intervenuti soffermandosi in parte anche sul problema dell'insegnamento della religione cattolica. Ritengo che tale questione debba essere trattata in un'occasione più idonea e che i problemi nati dalle indicazioni emerse dal dibattito parlamentare dell'ottobre 1987 (in occasione delle dichiarazioni rese dall'allora Presidente del Consiglio Goria) e dalla recente sentenza della Corte costituzionale potrebbero ricevere maggiore attenzione da parte del Parlamento in un'occasione diversa da quella dell'esame della riforma della scuola elementare, nel momento in cui le Camere lo riterranno opportuno.

Voglio sottolineare tale aspetto perché, se allarghiamo il discorso a queste problematiche importanti, delicate e sulle quali i partiti si sono lungamente confrontati con difficoltà nel recente passato, rischiamo di travolgere questo provvedimento; e non mi sembra opportuno che ciò avvenga.

Bisogna innanzi tutto sgomberare il campo da un equivoco che è emerso dagli interventi che si sono succeduti nei vari giorni in cui si è articolato il dibattito in aula (oggi è la terza volta che discutiamo questo provvedimento). Dagli interventi di coloro che si sono dichiarati insoddisfatti per le soluzioni contenute nel testo della Commissione sembrerebbe quasi che il tempo pieno fosse stato cancellato dal provvedimento. Questo non è vero: l'articolo 8, che si riferisce al tempo prolungato, si fa carico di problemi che non disconosciamo ed ai quali cerchiamo di dare risposta.

L'articolo 8 prevede 37 ore di tempo prolungato, che devono essere svolte in prima istanza dai tre insegnanti del modulo mediante l'utilizzo di 3 ore aggiuntive (per altro previste nel nuovo contratto degli insegnanti). Se quella citata può rappresentare un'ipotesi aleatoria, affidata cioè alla volontà degli insegnanti, l'articolo prevede la possibilità di ricorrere ad un altro insegnante il quale, questa volta in forma non volontaria, è tenuto a garantire che il tempo prolungato sia applicato nell'ambito della scuola.

È stato aggiunto inoltre un altro comma (che non mi trovava completamente d'ac-

cordo, ma che pure riconoscevo necessario) volto a garantire quelle situazioni in cui già si applica il tempo pieno, che sono il frutto di un'esigenza avvertita ed in definitiva verificabile.

SERGIO SOAVE. Ma dove?

FRANCESCO CASATI, *Relatore*. Basta leggere l'articolo 8!

Bisogna sgomberare il campo dall'equivoco, aleggiato in quest'aula, rappresentato dalla convinzione che la maggioranza abbia cancellato ogni residuo di tempo pieno. In realtà esiste un apposito articolo, che riteniamo sia adeguato ad affrontare tali esigenze.

Voglio fare un'altra considerazione, che ho già richiamato all'inizio della mia replica. L'onorevole Sangiorgio, in un intervento molto bello e che ho apprezzato per molti aspetti, ha tralasciato di indicare in modo adeguato (anche se vi ha fatto riferimento) quali siano le condizioni — che non sono state contestate da nessuno, ivi compresi i solerti deputati del gruppo comunista — per attuare la riforma. Si tratta cioè del fatto che la riforma si può realizzare mantenendo il numero di insegnanti di cui già attualmente la scuola elementare italiana dispone: non uno in meno, ma neanche uno in più. Abbiamo fissato un tetto.

Se tuttavia vogliamo continuare a conservare il tempo pieno nei termini e nelle dimensioni previsti dalla legge n. 820, non vi è dubbio che l'attuazione della riforma, proprio perché subordinata al mantenimento dell'esperienza del tempo pieno, verrebbe in qualche modo rallentata nella sua diffusione sul territorio nazionale. Il nostro sforzo è stato veramente notevole; abbiamo cercato di fare l'impossibile per soddisfare due esigenze: quella di dare una nuova scuola a tutti, e non solo a determinati settori della società italiana, di estendere a tutti la riforma, ed al tempo stesso quella di non disconoscere gli interessi legati alla necessità di un tempo scolastico più lungo.

Questo è lo sforzo effettivo che abbiamo compiuto nella riforma, e sarebbe vera-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1989

mente ingiusto non riconoscerlo.

L'onorevole Sangiorgio ha fatto riferimento ad una serie di associazioni che si sono espresse in maniera molto esplicita — devo riconoscerlo — a favore del mantenimento del tempo pieno così come impostato nella legge n. 820. Riconosco la giustezza dei richiami alla posizione dei sindacati e delle associazioni laiche e cattoliche, ma noi siamo il Parlamento italiano, cioè la massima istituzione del paese, e dobbiamo farci carico dei problemi più generali.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, ha ancora due minuti a disposizione.

FRANCESCO CASATI, *Relatore*. Non si possono dare risposte particolari ad interessi che rimangono particolari, ma dobbiamo farci carico degli interessi generali, che sono garantiti, tutelati attraverso l'effettiva e rapida attuazione della riforma, così come delineata dalla nostra Commissione.

Queste sono le ragioni che ho voluto precisare nella mia replica. Aggiungo, per concludere, poiché il Presidente mi ha fatto presente che il tempo a mia disposizione sta per scadere, che il testo al nostro esame non è stato preparato in segrete stanze dal ministro della pubblica istruzione, dal sottosegretario Zoso, dal relatore o dalla maggioranza, ma è frutto di un lungo lavoro di confronto di posizioni diverse tra maggioranza e opposizione.

Attraverso un raffronto, al quale potrei anche procedere, tra il testo originario del provvedimento e quello al nostro esame, si potrebbero valutare le modifiche apportate. Sono modifiche che valutiamo positivamente, sia ben chiaro, perché permettono di affrontare più efficacemente i problemi esistenti. Mi limito ad osservare che esse hanno tenuto presenti i punti di vista e le esigenze non solo della maggioranza e del Governo, ma anche dell'opposizione. Questo non può essere dimenticato.

Cerchiamo di evitare in queste ultime fasi della vicenda della riforma della scuola elementare di enfatizzarne alcuni aspetti, perché ciò complicherebbe nuova-

mente i problemi e renderebbe praticamente impossibile il varo di una riforma che a parole tutti vogliono, ma che nei fatti si finisce per ostacolare (*Applausi dei deputati del gruppo della DC — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

GIOVANNI GALLONI, *Ministro della pubblica istruzione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dopo la relazione del collega Casati e soprattutto dopo la sua replica avrei poco da aggiungere.

Consentitemi però di ringraziare, e non formalmente, tutti i colleghi intervenuti nel dibattito: gli onorevoli Rallo, Savino, Arnaboldi, Procacci, Tesini e, per ultima, l'onorevole Sangiorgio.

Desidero ringraziarli perché, pur nella diversità delle loro posizioni, mi sembra che tutti abbiano recato un contributo importante a questo dibattito che, pur non essendo seguito da una folla di nostri colleghi (ahimé, questa è sempre stata la sorte dei problemi della scuola), riveste comunque grande rilevanza, se non altro — consentitemi di dirlo con una certa soddisfazione — perché in questa legislatura è la prima volta che una legge di riforma compresa nel programma di Governo viene dibattuta in aula.

Questo provvedimento giunge in aula — vorrei ricordarlo anche a coloro che hanno criticato il Governo per una certa sua inattività — dopo un lungo lavoro svolto nella competente Commissione. I colleghi non possono infatti dimenticare che uno dei primi atti del Governo in questa legislatura è stato quello di rinunciare ad una sua prerogativa: avremmo potuto presentare un disegno di legge, ma, proprio per accelerare i tempi, abbiamo preferito discutere le proposte di legge parlamentari già presentate. Il Governo non ha assunto tale decisione per indifferenza, ma perché ha voluto creare le condizioni per accelerare i tempi di questa riforma.

Debbo dire che la Commissione ha lavorato molto intensamente: sottolineava giu-

stamente il relatore, pochi minuti fa, che confrontando il testo iniziale delle proposte di legge parlamentari con la formulazione conclusiva, si nota il lavoro svolto quest'anno. Un lavoro assistito del resto anche dal Governo: ringrazio molto l'onorevole Sangiorgio per aver ricordato un valente funzionario del nostro ministero, la dottoressa Preden, che si è molto dedicata a tale materia in questi mesi; ma non posso fare a meno di ricordare anche il prezioso contributo recato prima dal sottosegretario, onorevole Nucci, poi dal sottosegretario, onorevole Zoso. Credo che senza il loro impegno e la loro dedizione non avremmo potuto conseguire questo risultato.

Vi è quindi soddisfazione per essere giunti a discutere questa proposta di legge. Mi rendo conto delle ragioni che motivano la critica mossa dalla collega Arnaboldi, allorché ha fatto riferimento a riforme che si fanno a spezzoni; ma se noi avessimo impostato la riforma della scuola con una grande legge-quadro, probabilmente alla fine della legislatura non avremmo potuto nemmeno iniziare la discussione in aula.

Debbo confermare che le leggi di riforma, che sono state già tutte presentate in Parlamento (alcune alla Camera, altre al Senato), rispondono ad un criterio unitario, corrispondente al disegno riformatore generale che il Governo ha voluto conferire alle riforme scolastiche nel nostro paese.

La riforma della scuola elementare si inquadra, anzi diventa la base, lo zoccolo di partenza di una riforma generale della scuola. Al riguardo, vorrei sottolineare soprattutto che questa riforma presenta una caratteristica che ritengo sia molto importante: non si tratta di una legge illuministica; non vi è nulla di illuministico in essa. La normativa emerge da una sperimentazione che dura ormai da due anni, pertanto non è una imposizione del Parlamento al paese o una riforma realizzata dall'atto. Si tratta invece di una riforma che nasce dal basso; anzi, in qualche misura ci viene strappata. Qualche collega ha ricordato che vi è stato ed è tuttora in atto nel paese, da parte di tutta la scuola elementare, una

continua richiesta della legge. Non si può infatti continuare ad andare avanti solo con le sperimentazioni; io non mi sentirei, in coscienza, di aprire il prossimo anno scolastico nella scuola elementare senza una normativa che dia sostegno alle sperimentazioni in corso. Ovunque si vada, nella scuola elementare si avverte la necessità di una legge di riforma che, per altro, è stata già positivamente sperimentata.

Certo, tutte le leggi di riforma creano delle riserve, però il principio fondamentale su cui si muovono i nuovi ordinamenti della scuola elementare è condiviso a larga maggioranza; le minoranze critiche ci sono ancora, ma il principio di fondo del modulo di insegnamento scolastico di tre insegnanti per due classi è già stato recepito positivamente da larga parte del mondo della scuola.

L'ampliamento e l'arricchimento delle materie, soprattutto per quanto riguarda le grandi innovazioni, come per esempio, la lingua straniera che deve essere inserita già nella scuola elementare, le attività psicomotorie e quelle artistiche rappresentano punti importanti di cambiamento che ci pongono veramente — e ci è stato riconosciuto in sede comunitaria — all'avanguardia nella scuola europea.

Tuttavia, come sempre, in sede europea, si guarda con attenzione, ma anche con un certo scetticismo a quello che stiamo realizzando, perché si pensa che noi italiani siamo molto bravi nell'enunciare le riforme, ma siamo meno bravi nell'attuarle. È quindi una sfida alla quale stiamo rispondendo e vogliamo rispondere concretamente.

Credo che anche il dibattito di oggi, pur con qualche asprezza polemica, abbia messo in rilievo — così come hanno ben sottolineato il collega Tesini e il relatore — che almeno sui punti fondamentali della riforma vi è un vasto accordo, frutto del grande dibattito che si è svolto sull'argomento.

Per questa ragione, i punti di dissenso si possono in qualche modo circoscrivere, e io mi auguro che nel corso dell'ulteriore svolgimento dei nostri lavori — quando ci troveremo ad esaminare gli articoli del

provvedimento e gli emendamenti ad esso presentati — si possano in una certa parte superare gli ostacoli che ancora emergono.

Un primo problema da affrontare è quello del tempo-scuola. Siamo in favore di un allargamento del tempo-scuola, motivato dai nuovi insegnamenti che si vogliono introdurre nella scuola elementare: tale allargamento è possibile, anche attraverso il modulo di tre insegnanti per due classi, sulla base dei dati di fatto.

Il contratto della scuola impegna i docenti della scuola elementare per 22 ore, più due di consultazione fra di loro. Dunque, il calcolo è presto fatto: 22 per 3, diviso 2 dà 33. Quindi, abbiamo una disponibilità fino ad un limite di 33 ore: certo, non tutte le 33 ore possono essere utilizzate in un insegnamento come si suol dire frontale, ma credo che arrivare alle 30 ore come insegnamento frontale non sia una richiesta che esorbiti dagli impegni e dagli accordi sindacali.

Ci troviamo, quindi, su un terreno sul quale la discussione è ancora aperta. D'altra parte, già l'impostazione della proposta di legge si avvicina a questo limite: si parla infatti di 27-30 ore di attività didattica (e nelle 30 ore è compresa certamente l'attuazione dell'insegnamento della lingua straniera); e credo che si possa tendenzialmente arrivare ad un limite di 30 ore onnicomprensivo, con una estensione graduale su tutto il territorio nazionale. Certo, potranno essere apportate alcune modifiche al testo in discussione, ma occorre farlo nel quadro di un dialogo tra Governo, maggioranza ed opposizione, che va portato avanti. È questa la regola che è stata seguita fino a questo momento, e ritengo sia una regola corretta. Penso inoltre che ulteriori miglioramenti al testo potranno scaturire dal dibattito che si svolgerà successivamente in aula. Il Governo non ha dunque preclusioni per affrontare e discutere, in base ad un metodo improntato alla correttezza politica, anche il tema dell'orario scolastico.

Un altro argomento importante che è stato al centro della discussione concerne l'aggiornamento. Al riguardo, ritengo sia

stato compiuto il massimo sforzo, nei limiti delle nostre possibilità e delle risorse finanziarie di cui disponiamo. Certo, è auspicabile che il bilancio e la legge finanziaria relativi al prossimo anno ci diano maggiori possibilità al fine di procedere ad un aggiornamento di tutto il corpo insegnante delle scuole elementari che, come diceva giustamente il relatore, non deve essere indiscriminato, bensì mirato. Dobbiamo infatti coniugare nel nuovo modello della scuola elementare l'unità dell'indirizzo con alcune forme di approfondimento, se non di vera e propria specializzazione degli insegnanti, anche con riferimento alle nuove materie introdotte nella scuola elementare.

Vi è poi un altro importante tema, quello del tempo pieno. In proposito, l'onorevole Sangiorgio ha avuto l'amabilità di ricordare una mia recente dichiarazione, alla quale — devo dirlo — non ho niente da togliere e niente da aggiungere. Non mi sembra che il testo del provvedimento, così come ci viene proposto, sia contraddittorio rispetto a quella mia dichiarazione, come ha evidenziato molto bene il relatore nella sua replica. In seno alla Commissione cultura è già stato compiuto uno sforzo importante attraverso l'elaborazione dell'articolo 8.

Ritengo che su tale tema dobbiamo uscire fuori dalle contrapposizioni ideologiche. A proposito del tempo pieno si potrebbero dire tante cose; in termini ideologici, vi può essere chi è favorevole e chi contrario. Ritengo però che non sia questo il problema. Non si può infatti affermare in senso assoluto una priorità del valore educativo e formativo del tempo pieno rispetto ad altre formule.

Credo — lo dico con una certa cognizione di causa, anche sulla base degli elementi, dei dati e delle verifiche che dal mio osservatorio ho potuto compiere — che non si possa affermare in assoluto che la formazione di alunni sottoposti ad un insegnamento a tempo pieno sia superiore a quella di chi ha compiuto la sua esperienza scolastica in modo diverso. Ho intravisto e sto intravedendo una formula nuova, che in fondo rappresenta il superamento della

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1989

vecchia contrapposizione tra il valore formativo prioritario della scuola basata sul tempo pieno e il valore, in assoluto, del tempo dedicato alla famiglia. Ritengo vi sia un terzo interlocutore di cui dobbiamo tener conto: tra la scuola e la famiglia vi è infatti anche l'extrascuola.

L'obiettivo della socializzazione, aspetto fondamentale del processo educativo e formativo del fanciullo, si raggiunge più efficacemente se molteplici e vari sono gli ambiti e gli ambienti in cui tale processo può essere svolto. Non si può negare che vi sia un processo di socializzazione tradizionale che si svolge nell'ambito della famiglia. A questo proposito si obietta che la famiglia è cambiata. È vero: siamo passati dalla famiglia patriarcale a quella nucleare, dove il processo di socializzazione si configura certamente in modo diverso. L'onorevole Sangiorgio ha detto in proposito cose che sono in parte vere (anche se non mi hanno completamente convinto) e delle quali occorre tener conto. Però non possiamo dire che la soluzione alle difficoltà di una famiglia va ricercata esclusivamente nella scuola a tempo pieno. Penso infatti che un diverso modello di integrazione, che non sia più limitato alla famiglia e alla scuola, ma sia esteso anche al cosiddetto extrascuola, corrisponda ad una formula per certi aspetti più moderna, anche se certo non possiamo assolutizzare ed ideologizzare un simile schema rispetto ad altri.

Uno dei punti chiave dei nostri progetti di riforma della scuola è che essa deve uscire dal suo isolamento. Nel momento in cui la scuola rivendica la sua autonomia (ed è giusto che lo faccia), essa non può isolarsi dal contesto della realtà locale in cui vive. Quando riconfermiamo il valore e il significato dell'autonomia scolastica affermiamo contemporaneamente la necessità di un raccordo sempre più intenso tra la scuola, l'ente locale (inteso sia come circoscrizione nelle città, sia come comune e come provincia) ed altre associazioni formative, culturali, ricreative e sportive. E questa esigenza nasce dalla domanda che la società rivolge alla scuola.

Quante volte infatti sentiamo rivolgere

alla scuola richieste alle quali la stessa nel suo modulo curricolare non sarà mai in grado di rispondere? Spesso, ad esempio, si accusa la scuola di non essere in grado di rispondere alle nuove esigenze di formazione in campo sportivo, ambientale, di educazione sanitaria. Si sostiene che fin dalla scuola elementare dovrebbe essere fornita l'educazione alla circolazione stradale. Sono tutte esigenze vere, ma può veramente la scuola nell'ambito delle ore di insegnamento (24 fino ad oggi ed anche 30 forse un domani) soddisfarle tutte? Non sarebbe forse meglio che tutto ciò, insieme con un arricchimento culturale e ricreativo, venisse fornito in un ambiente diverso da quello scolastico e integrato con la scuola? È più utile che tali opportunità siano offerte direttamente all'interno della scuola a tempo pieno o non è meglio che di esse si possa usufruire al di fuori della scuola anche attraverso una scelta opzionale della famiglia?

Credo che l'esigenza di occupare il tempo libero del fanciullo sia senz'altro avvertita, ma che essa non possa essere completamente colmata dalla scuola a tempo pieno. A mio giudizio nessuno può ritenere che la scuola a tempo pieno possa crescere dal 16 per cento attuale ad un 80-90 per cento nel futuro.

Il problema è quello di verificare invece come tale formula dia una risposta in determinate situazioni e realtà che almeno nella fase attuale devono trovare una rispondenza. Sotto questo aspetto già l'articolo 8 del disegno di legge che viene presentato in aula ha compiuto il suo sforzo: non so se ne sia possibile uno ulteriore con il metodo di cui prima ho parlato. Se così fosse, certo non mi opporrei perché la mia preoccupazione è, solo, che non si superino taluni limiti, che sono già stati indicati dal relatore.

Mi riferisco a limiti finanziari e di impiego del personale. Non siamo in grado, in questo momento, di andare oltre l'impiego del personale esistente. Di fronte alla richiesta, che ci viene da molti settori, di usare la mobilità anche in maniera indiscriminata al fine di ridurre i sovrannumerari nella scuola elementare, non pos-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1989

siamo chiedere nuovo personale. Il nostro obiettivo è, al contrario, quello di rimanere nei limiti di quello esistente: sarebbe già un gran risultato se nel giro di alcuni anni potessimo, anche attraversare l'applicazione di questa legge, dimostrare che le professionalità acquisite all'interno della scuola elementare sono tutte utili ed utilizzate non per atto assistenziale nei confronti degli insegnanti, ma perché impiegate produttivamente per un accrescimento della qualità della scuola.

Credo che con questa impostazione ed avendo ben chiari tali limiti si possa tentare, tra la maggioranza nel suo complesso e i presentatori di emendamenti, di migliorare ulteriormente la disciplina del tempo pieno, integrando gli sforzi che già sono stati compiuti con l'articolo 8.

Mi auguro che su questa linea e con tale volontà costruttiva sia possibile arrivare comunque al più presto al varo del disegno di legge che non corrisponde solo ad una esigenza del Governo, ma anche ad una necessità avvertita da chiunque oggi si occupi della scuola.

Non si può tardare ulteriormente nel dare uno strumento legislativo di sostegno alle sperimentazioni che già sono in corso. Certo lo strumento legislativo deve essere il migliore possibile. Sappiamo che una legge perfetta non esiste ma tuttavia occorre tentare nel corso dei pochi giorni che ancora ci rimangono di apportare, nel quadro di un accordo con la maggioranza nel suo complesso, tutti i miglioramenti possibili.

Spero che sarà possibile, all'apertura del nuovo anno scolastico, affermare che almeno per la scuola elementare ha cominciato a prendere vita un disegno riformatore, coerente con il quadro di una riforma più generale. Mi auguro altresì che sia possibile rispondere alla sfida lanciataci anche in campo comunitario (i programmi enunciati dall'Italia sono belli e all'avanguardia ma bisognerà vedere se questo paese saprà realizzarli) e penso che siamo in grado di rispondere positivamente attraverso questa legge, oltre che con l'impegno attuativo ed organizzativo conseguente.

Questa è la nostra speranza; questa, almeno per quanto riguarda il Governo, è la nostra fiducia (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Sospendo la seduta in attesa delle determinazioni della Conferenza dei presidenti di gruppo, che è attualmente riunita.

**La seduta, sospesa alle 18,50,
è ripresa alle 19,15.**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LEONILDE IOTTI

**Calendario dei lavori dell'Assemblea
per il periodo 26 aprile-11 maggio 1989.**

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei presidenti di gruppo, riunitasi nel pomeriggio di oggi, con l'intervento del rappresentante del Governo, ha approvato all'unanimità, ai sensi del comma 2 dell'articolo 24 del regolamento, il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 26 aprile-11 maggio 1989:

Mercoledì 26 aprile (pomeridiana):

Esame di disegni di legge di autorizzazione alla ratifica di accordi internazionali;

Discussione sulle linee generali dei disegni di legge di conversione:

1) decreto-legge n. 78 del 1989 (ristrutturazione dei servizi amministrativi dell'Avvocatura dello Stato) (*approvato dal Senato — scadenza 5 maggio*) (3784);

2) decreto-legge n. 120 del 1989 (siderurgia) (*da inviare al Senato — scadenza 2 giugno*) (3781).

Giovedì 27 aprile (antimeridiana e pomeridiana) e Venerdì 28 aprile (antimeridiana):

Seguito dell'esame e votazione finale dei disegni di legge di conversione nn. 3784

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1989

(Avvocatura dello Stato) e 3781 (siderurgia);

Votazione finale dei disegni di legge di autorizzazione alla ratifica di accordi internazionali;

Seguito dell'esame e votazione finale del disegno di legge n. 3705 (elusione tributaria);

Seguito dell'esame e votazione finale dei progetti di legge concernenti «Istituzione della scuola di base» (53 ed abbinata).

Martedì 2 maggio (pomeridiana):

Discussione sulle linee generali delle mozioni Napolitano ed altri; Capanna ed altri; Tremaglia ed altri (nn. 1-00247; 1-00252; 1-00262) sul riconoscimento della Palestina.

Mercoledì 3 maggio (pomeridiana):

Seguito dell'esame e votazione finale delle mozioni sul riconoscimento della Palestina;

Discussione sulle linee generali del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 111 del 1989 (riorganizzazione del servizio sanitario nazionale) (*da inviare al Senato — scadenza 29 maggio*) (3772).

Giovedì 4 maggio (antimeridiana e pomeridiana) e Venerdì 5 maggio:

Seguito dell'esame e votazione finale del disegno di legge di conversione n. 3772 (riorganizzazione del servizio sanitario nazionale).

Nel caso in cui il disegno di legge di conversione n. 3772 (riorganizzazione del servizio sanitario nazionale) non fosse licenziato in tempo utile dalla Commissione, l'Assemblea esaminerà il disegno di legge di conversione n. 3782 (mondiali di calcio).

Lunedì 8 maggio:

Discussione sulle linee generali delle mozioni sul Concordato.

Martedì 9 maggio (antimeridiana e pomeridiana):

Seguito dell'esame e votazione finale delle mozioni sul Concordato; ricordo che la data di discussione su tali documenti è stata fissata dall'Assemblea su richiesta dei presentatori delle mozioni.

Esame di autorizzazioni a procedere.

Mercoledì 10 maggio (antimeridiana e pomeridiana) ed eventualmente Giovedì 11 maggio:

Esame e votazione finale del disegno di legge recante: «Delega al Governo in materia doganale» (2550).

Esame e votazione finale dei disegni di legge di conversione:

1) decreto-legge n. 102 del 1989 (pubblico impiego) (*scadenza 23 maggio 1989 — in corso di trasmissione da parte del Senato*);

2) decreto-legge n. 110 del 1989 (fiscalizzazione degli oneri sociali) (*da inviare al Senato — scadenza 28 maggio*) (3672);

3) decreto-legge n. 107 del 1989 (rinvio elezioni consigli giudiziari) (*approvato dal Senato — scadenza 27 maggio*) (3831).

Il suddetto calendario sarà stampato e distribuito.

Avverto altresì che la Camera non terrà seduta nel periodo 12-19 maggio, in concomitanza dei congressi repubblicano e socialista.

Per fatto personale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per fatto personale l'onorevole Formigoni. Ne ha facoltà, anche se il fatto si riferisce ad un'altra seduta.

ROBERTO FORMIGONI. La ringrazio, signora Presidente.

Mi riferisco alle dichiarazioni dell'onorevole Tassi e dell'onorevole Franco Russo, riportate, rispettivamente, nei reso-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1989

conti relativi alle sedute del 19 e del 18 aprile scorsi.

L'onorevole Tassi ha dato sfoggio di poco brillante e poco originale ironia, mentre il deputato Franco Russo, in unità con altri suoi degni colleghi, a dimostrazione che talvolta gli estremi si toccano, ha avanzato insinuazioni decisamente pesanti.

L'onorevole Franco Russo si è avventurato in spericolate ricostruzioni di miei ipotetici spostamenti tra la sede del Parlamento europeo ed altre città europee, ingaggiando anche — almeno a quanto sembra dal suo intervento — agenti segreti o comunque persone dotate di grandi occhi di lince che mi avrebbero individuato su questo o su quel volo. Non posso innanzitutto che complimentarmi per queste importanti doti di agente segreto dimostrate dall'onorevole Franco Russo, ma aggiungo che, quando si vogliono effettuare queste ricostruzioni, è importante assumere tutte le informazioni del caso, cosa che, invece, non si è verificata nella ricostruzione fornita dall'onorevole Franco Russo, e purtroppo ripresa anche da alcuni organi di stampa.

Vorrei informare l'onorevole Franco Russo che, oltre agli aerei, esistono in Europa da qualche tempo anche altri mezzi di locomozione, ad esempio le autovetture. Vorrei informarlo anche che la geografia europea — certo, non è necessario conoscere la geografia d'Europa per essere eletti alla Camera dei deputati, ma è veramente un peccato che sia così — permette di spostarsi tra una città italiana e la città di Strasburgo con poche, pochissime ore di guida. Così, nel mio caso, è stato possibile andare e tornare dalla città di Strasburgo nella stessa giornata in cui sono stato notato su un aereo.

Un'altra informazione credo sia importante dare all'onorevole Franco Russo — si tratta, anche in questo caso, di un'informazione nota a quasi tutti i cittadini italiani, ma evidentemente non a tutti i deputati — e cioè che il Parlamento europeo tiene le sue riunioni di lavoro in tre luoghi differenti: dunque, non soltanto a Strasburgo — luogo sul quale l'onorevole

Franco Russo è informatissimo — ma anche a Bruxelles e a Lussemburgo. È quindi possibile che un deputato, pur non firmando l'albo delle presenze in un determinato luogo, sia presente in altre sedi; guarda caso in luoghi in cui non c'è la firma e quindi nessuna indennità da ritirare, visto che l'onorevole Franco Russo di questo sembra essere preoccupato: anzi ha avuto la spudoratezza di avanzare insinuazioni proprio in questa direzione.

Ecco perché, signora Presidente, da questo punto di vista non c'è stata nessuna irregolarità, nessun raggirio, nessuna speculazione, nessuna truffa, se non nella fantasia malata dell'onorevole Franco Russo.

Signora Presidente, forse un temperamento più focoso del mio (o forse soltanto un secolo fa) sarebbe stato indotto da un episodio del genere a strane forme di sfida. Temo, però, di avere qualche capacità, qualche consuetudine con la scherma maggiore di quella dell'onorevole Franco Russo. È chiaro che si tratterebbe soltanto di uno scontro con la maschera e con la tuta: lungi da me l'intenzione di attentare all'incolumità fisica dell'onorevole Franco Russo! Ma anche dal punto di vista sportivo non è giusto prendersela con chi ha minori competenze.

Ecco perché non avanzo alcuna richiesta in tale direzione. Mi basta limitarmi ad accogliere le umili scuse dell'onorevole Franco Russo, ed augurarmi che questo mio intervento serva anche come smentita a quei quotidiani — cito *Il Giornale d'Italia*, cito *l'Unità* — che purtroppo hanno raccolto una simile spazzatura, senza verificarla. Mi auguro anche che la *Rassegna stampa* della Camera dei deputati, che ha raccolto questi articoli, possa pubblicare la mia smentita.

PRESIDENTE. Onorevole Formigoni, lei ha svolto una dichiarazione per fatto personale, come era suo diritto. Vorrei però semplicemente ricordarle un fatto: nel corso di quella seduta piuttosto calda — diciamo così — (lei, essendo assente, non ha potuto seguirla) ho avuto modo di rilevare, (quando, durante la seconda

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1989

parte di quella discussione, che è stata un po' più tranquilla, si poteva ragionare un po' più pacatamente), che la presenza o meno di due parlamentari europei (lei e l'onorevole Michelini) era irrilevante ai fini della validità della votazione, ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento, sul disegno di legge di conversione n. 3772. Infatti, anche non computando quelle due missioni la Camera sarebbe stata in numero legale per deliberare.

FRANCO RUSSO. Poi c'è stata la vicenda Bordon, però!

PRESIDENTE. Onorevole Franco Russo; l'onorevole Bordon stava a Londra. Stiamo scherzando! Che cosa sono queste cose? Non so proprio cosa vuole, onorevole Franco Russo. Vuole che la Presidenza istituisca un corpo di guardie per effettuare investigazioni su dove sono i deputati?

FRANCO RUSSO. No, no che si ispiri a lealtà e prudenza!

PRESIDENTE. È una cosa che non sta né in cielo né in terra, mi scusi!

Desidero comunque ripetere che la Camera era in numero legale perché, anche non computando — e non era questo il caso — tra i deputati in missione i due parlamentari europei, il numero legale era comunque assicurato. Con questo credo che il caso possa essere chiuso!

ROBERTO FORMIGONI. Ma l'onorevole Franco Russo, in un successivo intervento...

PRESIDENTE. Lo so, lo so!

ROBERTO FORMIGONI. ... del 17 aprile, ha messo in dubbio la lealtà e la correttezza...

FRANCO RUSSO. Esatto!

ROBERTO FORMIGONI. ... degli onorevoli Formigoni e Michelini ed ha parlato di estremi di truffa. È su questo che ho chiesto di intervenire, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ho capito, onorevole Formigoni.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Venerdì 21 aprile 1989, alle 9:

Interrogazioni.

La seduta termina alle 19,25.

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
PROF. TEODOSIO ZOTTA

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia dell'Assemblea
alle 21.*

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1989

COMUNICAZIONI

Annunzio di proposte di legge.

In data 19 aprile 1989 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

ARTIOLI ed altri: «Disciplina della fecondazione artificiale umana» (3843);

SOLAROLI ed altri: «Estensione della Cassa integrazione guadagni ai lavoratori di cooperative operanti ad esclusivo servizio di mercati e macelli di bestiame, in caso di sospensione di attività per provvedimenti di profilassi in conseguenza di afta-epizootica» (3844);

FINOCCHIARO FIDELBO ed altri: «Istituzione del tribunale civile e penale di Gela» (3845);

CAPRILI ed altri: «Norme concernenti l'apertura e la gestione delle palestre private» (3846);

NARDONE ed altri: «Adeguamento del contributo annuo al centro di specializzazione e ricerche economico-agrarie per il Mezzogiorno da intitolare a 'Manlio Rossi Doria'» (3847).

Saranno stampate e distribuite.

Assegnazione di proposte di legge a Commissioni in sede referente.

A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, comunico che le seguenti proposte di legge sono deferite alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

alla II Commissione (Giustizia):

S. 730-731-924-939-B. Senatori SALVATO ed altri; SALVATO ed altri; MANCINO ed altri; FILETTI ed altri: «Norme contro la violenza sessuale» (approvata, in un testo unificato, dal Senato, modificata dalla Camera e nuovamente modificata dal Senato) (2957-B) (con parere della I Commissione);

MASTRANTUONO ed altri: «Modifica dell'articolo 7 della legge 1° febbraio 1989, n. 30, istitutiva delle preture circondariali» (3842);

alla VI Commissione (Finanze):

PROVANTINI ed altri: «Norme per il finanziamento e la gestione del fondo assegnato all'Artigiancassa per gli interventi sui programmi delle imprese artigiane» (3723) (con parere della I e della V Commissione, nonché della X Commissione ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento).

Cancellazione dall'ordine del giorno di un disegno di legge.

A seguito della definitiva approvazione del disegno di legge n. 3794, di conversione in legge del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 66, deliberata dalla Camera nella seduta di ieri, il disegno di legge n. 3201, che verte sulla stessa materia, sarà cancellato dall'ordine del giorno.

Approvazioni in Commissione.

Nelle riunioni di oggi delle Commissioni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1989

permanenti, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti progetti di legge:

Dalle Commissioni riunite I (Affari Costituzionali) e VII (Cultura):

«Istituzione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica» (approvato dal Senato), con modificazioni, (3236), con l'assorbimento delle proposte di legge: FIANDROTTI ed altri: «Norme sulla ristrutturazione e organizzazione della ricerca scientifica» (73); MONTALI ed altri: «Norme sulla ristrutturazione e organizzazione della ricerca scientifica» (433); PIRO e SEPPIA: «Norme sulla ristrutturazione e organizzazione della ricerca scientifica» (472), che pertanto saranno cancellate dall'ordine del giorno.

Dalla IV Commissione (Difesa):

Senatori GIACCHÉ ed altri: «Riconoscimento della laurea in odontoiatria ai fini della ammissione ai corsi allievi ufficiali di complemento dei corpi sanitari dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica» (approvata dalla IV Commissione del Senato) (3660).

Dalla VII Commissione (Cultura):

«Norme per il riordinamento dell'Osservatorio geofisico sperimentale di Trieste» (2475); COLONI ed altri: «Riordinamento dell'Osservatorio geofisico sperimentale di Trieste» (530); BORDON ed altri: «Riordinamento dell'Osservatorio geofisico sperimentale di Trieste» (1728); CAMBER: «Riordinamento dell'Osservatorio geofisico sperimentale di Trieste» (3226), approvato in un testo unificato con il titolo: «Norme per il riordinamento dell'Osservatorio geofisico sperimentale di Trieste» (2475-530-1728-3226);

BORRUSO ed altri: «Riapertura dei termini per le imprese editrici di giornali quotidiani e per le imprese radiofoniche per accedere a contributi» (approvata dalla VII Commissione della Camera e modificata dalla I Commissione del Senato) (2688-B).

Annunzio di una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio.

Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso la seguente domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:

— contro il deputato MELELEO, per il reato di cui agli articoli 56 e 333 del codice penale (tentato abbandono individuale di un pubblico ufficio, servizio o lavoro) (doc. IV, n. 110).

Tale domanda sarà stampata, distribuita e trasmessa alla Giunta competente.

Trasmissione dalla Corte dei conti.

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 14 aprile 1989, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria del Consorzio dell'Adda per l'esercizio 1987 (doc. XV, n. 86).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Annunzio di una risoluzione.

È stata presentata alla Presidenza una risoluzione. È pubblicata in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio di interrogazioni, di una interpellanza e di una mozione.

Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni, una interpellanza e una mozione. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Apposizione di una firma ad una mozione.

La mozione dei deputati Capanna ed altri n. 1-00252, pubblicata nel resoconto sommario del 3 marzo 1989, a pagina XX, seconda colonna è stata sottoscritta anche dal deputato Lagorio.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1989

**Apposizione di una firma
ad una interrogazione.**

L'interrogazione a risposta orale del deputato Biondi n. 3-01684, pubblicata nel resoconto sommario del 19 aprile 1989, a pagina LIII, prima colonna, è stata sottoscritta anche dal deputato Rutelli.

**Trasformazione di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta orale Dignani Grimaldi n. 3-00551 del 20 gennaio 1988 in interrogazione con risposta scritta n. 4-13093.

*Allegato***DICHIARAZIONI DI VOTO FINALI SUI PROGETTI DI LEGGE NN. 1674, 1899-ter, 3551-ter (INTERVENTI NELL'AREA METROPOLITANA DI NAPOLI) DEGLI ONOREVOLI PAOLO MARTUSCELLI, CARLO D'AMATO, FRANCESCO SAPIO**

PAOLO MARTUSCELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento di cui si chiede l'approvazione concerne la disciplina della conclusione del progetto straordinario di interventi nell'area metropolitana di Napoli, già oggetto dei decreti-legge del 3 dicembre 1988 n. 402, dell'8 febbraio 1988 n. 28, del 12 aprile 1988 n. 115, del 28 giugno 1988 n. 237 e del 22 ottobre 1988 n. 450, tutti decaduti per decorrenza dei termini costituzionali.

È opportuno ricordare che due dei menzionati decreti-legge avevano ricevuto l'approvazione, rispettivamente, la prima volta da parte del Senato, e la seconda da parte della Camera.

Ciò premesso, ribadisco che il gruppo della democrazia cristiana non vuol procedere ad alcuna sanatoria per gli atti adottati in difformità di legge; è ben vero che unitamente ai colleghi della maggioranza e con l'apporto dei colleghi dell'opposizione si è provveduto alla stesura degli emendamenti 1.7. e 1.8-1.9 presentati dalla Commissione. Il primo consente non solo una verifica delle opere progettate e già iniziate, dal punto di vista della compatibilità urbanistica e dell'impatto ambientale, ma anche da quello economico-finanziario.

Il secondo sancisce in modo inoppugnabile, non solo la sospensione degli atti di affidamento dei lavori in attesa della verifica sopraccitata, ma anche l'annullamento di essi in caso di conclusione negativa della verifica.

L'approvazione di questo provvedimento da parte del Parlamento è urgente e indispensabile, per il completamento del programma edilizio e delle conseguenti infrastrutture primarie e secondarie, cosa che può consentire di ridurre le gravi tensioni occupazionali esistenti nell'area metropolitana; tensioni che di recente hanno

costretto il Governo alla nomina di un funzionario liquidatore per consentire, nelle more dell'approvazione del presente disegno di legge, il pagamento del personale e delle maestranze.

È da sottolineare che tale provvedimento non può scongiurare l'interruzione delle opere e il licenziamento delle maestranze, circa 6.500, se non per un breve limitato periodo.

Il provvedimento in esame rappresenta, infatti, il necessario punto di congiunzione tra l'attività del funzionario liquidatore e la prosecuzione futura dei programmi.

Considerato che il disegno di legge in esame, così come emendato, dà una risposta definitiva alle numerose istanze da più parti espresse in sede parlamentare circa la necessità di considerare la nuova disciplina legislativa mirata non soltanto al rientro all'ordinario dell'attività di costruzione, ma anche allo sviluppo dell'area napoletana, ed è fortemente richiesto dalle forze sindacali.

Riportandomi alle dichiarazioni rese nelle precedenti discussioni in Commissione e in aula dai colleghi della democrazia cristiana, annuncio il voto favorevole del nostro gruppo, auspicando anche il voto favorevole di tutti i colleghi di questa Camera.

CARLO D'AMATO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel preannunciare il voto favorevole del gruppo socialista, auspichiamo che l'iter tormentato di questa legge possa finalmente concludersi anche con il voto favorevole da parte del Senato.

In effetti sono state create tutte le condizioni perché questo avvenga, tenuto conto che il testo al nostro esame raccoglie tutte le indicazioni e gli apporti emersi nel corso del suo lungo iter. In questo modo si avvia definitivamente l'opera di liquida-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1989

zione del programma straordinario di ricostruzione a Napoli e nella sua area metropolitana, recuperando anche un ruolo nelle istituzioni ordinarie, consiglio comunale e consiglio regionale, che avranno facoltà di proporre interventi sostitutivi, nell'ambito delle somme disponibili, o addirittura aggiuntivi; e questo è il caso del comune di Napoli, sempre nell'ambito degli stanziamenti disponibili e nel quadro dei programmi presentati al CIPE nell'anno 1986. Si disciplinano altresì le modalità di affidamento, si definisce lo *status* giuridico del personale, salvaguardandone le professionalità e prevedendone la destinazione finale in strutture regionali e comunali che si occupano di programmi di riqualificazione urbana e territoriale.

Si affronta anche il problema delle infrastrutture primarie e secondarie, che oggi rappresentano un grave *gap* per le amministrazioni interessate, non disponendo, le stesse, delle riserve necessarie a curarne la gestione, la manutenzione ordinaria e straordinaria. Il ricorso ai fondi previsti dalla legge 14 maggio 1981, n. 229 e l'obbligo, per la finanza locale, di ridefinire parametri che apprezzino queste nuove incombenze. Concorreranno a liberare i comuni dalle preoccupazioni che sinora non hanno consentito la presa in consegna di infrastrutture secondarie (palestre, centri sportivi, centri culturali polivalenti, di cui si avverte drammaticamente l'esigenza), che, non utilizzate e di fatto abbandonate, si stanno degradando in maniera progressiva con ulteriore aggravio di spesa.

Si chiarisce infine che le opere affidate senza copertura di spesa, sono sospese, e soggette ad un attento giudizio di valutazione sull'impatto ambientale, sull'utilità e sul rapporto costi e benefici. Ciò anche al fine di tagliar corto ad una speciosa polemica che si è sviluppata nel corso di questi mesi e i cui effetti sull'iniziativa in atto sono stati gravemente ritardati rispetto all'intera operazione, con conseguenze gravissime sulla conclusione del programma e sulle aspettative, giuste e legittime, di migliaia di famiglie ancora in attesa di risolvere, a distanza di nove anni

dal terremoto, il problema della casa e dei servizi.

In questo ambito, come è noto, si svilupperà anche l'attività della Commissione d'indagine, voluta e sollecitata anche dal gruppo del PSI, che dovrà far luce sugli interventi effettuati in Campania e Basilicata. Mi corre l'obbligo, signor Presidente, in ordine alle decisioni recentemente assunte dal Governo e che hanno consentito al CIPE di nominare il commissario liquidatore, di affermare che è scontato, per il gruppo socialista, che il commissario liquidatore decade all'entrata in vigore della presente legge. Ci si dovrà atteggiate, nell'espletamento delle iniziative, in maniera coerente con il dettato e lo spirito della legge al nostro esame, in modo da gestire i fondi disponibili e riferiti al programma per Napoli e per la regione separatamente e per i singoli programmi, evitando confusioni di gestione, con conseguenti gravi penalizzazioni per il programma che riguarda Napoli.

In conclusione, signor Presidente, nel ringraziare il relatore onorevole D'Addario per la paziente ed intelligente opera fin qui svolta, nel sollecitare anche gli altri gruppi ad un atteggiamento altrettanto favorevole, siamo convinti che l'approvazione di questo provvedimento varrà a dare un sostanziale contributo al recupero e al rilancio di Napoli e della sua area, le cui inadeguatezze infrastrutturali ne hanno pesantemente condizionato le possibilità di sviluppo e il recupero di standard di vivibilità, cui i cittadini di Napoli, per la sua storia, ritengono di aver diritto.

FRANCESCO SAPIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la vasta ed articolata analisi svolta dal collega Geremicca sulla questione della ricostruzione, la detagliata critica al provvedimento e la motivata opposizione dei comunisti così come si è sviluppata in fase di discussione, danno ragione del voto contrario che esprimeremo non senza preoccupazioni, quelle stesse preoccupazioni che manifestammo in quest'aula quando il nostro voto fu di astensione su un provvedimento

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1989

che pur non lasciava dubbi di interpretazione su di un punto particolarmente delicato e centrale: la nullità degli atti pregressi adottati in violazione di norme ed in particolare di quelli privi di copertura finanziaria adottati dalla gestione Fantini. Questa interpretazione è stata confutata, e si è registrata l'indisponibilità del Governo e della maggioranza ad una nostra richiesta di esplicitazione. È stata di fatto esclusa questa pregiudiziale per noi vincolante, e c'è voluto il voto dell'Assemblea che ha approvato il nostro emendamento, per affermare un elementare principio.

La sensibilità delle forze politiche che nel dibattito del 20 dicembre 1988 hanno operato la scelta politica della costituzione di una Commissione di inchiesta sulla vicenda della ricostruzione, l'impegno delle stesse forze politiche ad effettuare una verifica aperta per accertare se i comportamenti e gli atti dei titolari degli organi dello Stato, delle regioni, dei comuni, degli enti ed organismi pubblici ed a partecipazione pubblica ma anche dei privati, siano stati conformi alla legge, non possono essere l'alibi per quanti oggi vorrebbero demandare proprio alla Commissione d'inchiesta, ora costituita, l'accertamento di violazione che è invece necessario fare subito.

Questo consentirebbe di bloccare eventuali processi degenerativi, di procedere con limpidezza sulla difficile strada del completamento di un'opera che avrebbe meritato ben altra attenzione del Governo e ben altra funzione della pubblica amministrazione.

Abbiamo presentato alla stampa un documento, un vero e proprio libro bianco sulla ricostruzione, con il quale si tratteggiano i profili e si indagano i processi politici, sociali ed economici di quello che abbiamo definito «l'affare terremoto».

L'intreccio tra il sistema di potere politico e la criminalità organizzata che controlla e gestisce restano gli aspetti più inquietanti ed oscuri di una vicenda sulla quale ogni forza democratica ha interesse di fare piena chiarezza. È questo il motivo per cui, pur apprezzando il tentativo del relatore di individuare una strategia di

fuoriuscita dal pericoloso impasse che si è determinato, noi riteniamo che la soluzione proposta non sia utile a scongiurare il rischio di una vera e propria sanatoria di atti, che vanno invece valutati sotto il profilo della loro congruità e della loro compatibilità con le norme delle leggi in vigore.

Con le nostre proposte abbiamo tentato di individuare le procedure di rientro nella gestione ordinaria attraverso il recupero del ruolo di un soggetto istituzionale idoneo. Ecco il senso del ricorso al ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, al quale affidavamo il compito della verifica della congruità delle grandi infrastrutture rispetto alle linee della pianificazione urbanistica e territoriale di Napoli e della regione Campania, ma anche il compito di sottoporre tali opere ad analisi di fattibilità economica finanziaria e di valutazione di impatto ambientale.

I tempi e le procedure da noi prescritti consentivano di arrivare nel giro di pochi mesi alla definizione di accordi di programma con i quali si sarebbero definiti i soggetti attuatori delle opere, le quote di finanziamento, le modalità di affidamento dei lavori, i soggetti della loro esecuzione e della loro gestione.

La maggioranza ed il Governo hanno invece scelto una strada più ambigua ed anche più rischiosa.

Abbiamo condotto la nostra battaglia parlamentare pensando alla gente, ai terremotati, a quelli che aspettano ancora una casa, ai loro bisogni trascurati, ai loro diritti negati, ai loro disagi, a quella gente che è diventata ostaggio dentro una trattativa colossale di migliaia di miliardi.

Non ci sfugge la possibilità di considerare comunque questa legge uno strumento da usare, un terreno da praticare per gli elementi e le potenzialità che pure contiene.

Resta la nostra preoccupazione per i conflitti sociali paventati, ma anche la nostra attenzione alle posizioni responsabili di quanti hanno colto la ragione politica della nostra scelta. E questa ragione politica è il bisogno di affermare sempre e comunque il principio della trasparenza e

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1989

della pulizia, della programmazione nella gestione e nel controllo della spesa pubblica. Ma ce ne è un'altra che vogliamo riaffermare: la ragione di restituire alla

gente del Sud quell'immagine che i comportamenti, le azioni e la pratica di un deteriore potere politico ha ingiustamente offuscato.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1989

*RISOLUZIONE IN COMMISSIONE, INTERROGAZIONI,
INTERPELLANZA E MOZIONE PRESENTATE*

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1989

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La III Commissione,

preso atto degli andamenti della bilancia commerciale quali emergono dalla esposizione del ministro del commercio con l'estero nel corso dell'audizione del 20 aprile 1989 e tenuto conto delle preoccupazioni che in prospettiva si profilano nel clima di crescente competitività cui anche contribuiscono il processo di unificazione europea e gli impegni alla liberalizzazione degli scambi di merci e servizi che provengono dai negoziati GATT;

considerato che le posizioni conquistate dall'*export* italiano sui mercati internazionali vanno difese e potenziate attraverso una serie di misure finalizzate all'uso coordinato degli strumenti di sostegno all'*export*, nell'ambito di una politica commerciale unitaria che tenga anche conto delle priorità in atto costituite dall'insoddisfacente andamento di taluni comparti produttivi,

invita il Governo:

a) ad assumere tutte le possibili iniziative atte a garantire e facilitare il coordinamento tra politica industriale e politica commerciale e quello tra strumenti di politica commerciale e strumenti della politica di cooperazione allo sviluppo;

b) a porre allo studio meccanismi idonei a garantire un costante raccordo tra politica energetica e politica del commercio estero, al fine di coniugare efficacemente le scelte di approvvigionamento energetico con le istanze connesse con l'espansione delle esportazioni italiane;

c) ad aggredire le cause del crescente disavanzo del settore agroalimentare finalizzando al riequilibrio settoriale degli scambi con l'estero le decisioni di politica agricola ed alimentare e quelle di intervento nel Mezzogiorno, al fine di migliorare la qualità dei prodotti, ammodernare i sistemi di commercializzazione e

potenziare la trasformazione delle produzioni agricole, in particolare del Mezzogiorno;

d) a proporre iniziative legislative per un aggiornamento della legge n. 227 del 1977 ed una razionalizzazione degli strumenti di assicurazione e finanziamento dei crediti all'esportazione, anche in un'ottica di una più equilibrata partecipazione alle scelte delle varie amministrazioni interessate;

e) in particolare, a porre con la massima urgenza la SACE in grado di operare con le stesse capacità e la stessa efficacia degli omologhi enti dei principali *partners* europei, attraverso tra l'altro l'estensione degli interventi a copertura dei rischi commerciali ed una più intensa e capillare azione di assistenza alle piccole e medie imprese, eventualmente mediante realizzazione di collegamenti periferici;

f) a garantire, con gli opportuni miglioramenti, la permanente operatività del fondo rotativo istituito dall'articolo 2 della legge n. 391 del 1981 per il finanziamento a tasso agevolato di progetti di penetrazione commerciale all'estero;

g) a porre allo studio forme innovative di sostegno al processo di internazionalizzazione delle imprese finalizzate, senza ricorso a strutture burocratiche, a finanziare ed indirizzare la partecipazione italiana a forme di collaborazione industriale e la costituzione di *joint-ventures*;

h) ad istituire una commissione, composta anche da esperti estranei alla pubblica amministrazione, con il compito di analizzare i maggiori costi che sugli operatori italiani gravano quali conseguenze di appesantimenti procedurali sotto il profilo amministrativo, doganale e fiscale, al fine di proporre ai ministri competenti le necessarie contromisure;

invita altresì il Governo

a riferire entro il prossimo mese di settembre sulle iniziative adottate e sui risultati ottenuti.

(7-00258) « Duce, Ciabbari, Cristoni, Gunnella ».

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1989

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

ROCELLI. — *Al Ministro dell'ambiente.*
— Per sapere — premesso che:

il sindaco di Venezia in una intervista al TG3 del Veneto del 18 aprile 1989 ha dichiarato che dall'estate scorsa ad oggi non si è ancora fatto niente per prevenire l'emergenza alghe che puntualmente minaccia la laguna di Venezia;

lo stesso sindaco di Venezia ha, invero imprudentemente, minacciato una clamorosa forma di protesta, tanto che se non si troverà una soluzione al problema « andrà a mangiarsi le alghe a Roma, a Montecitorio » —:

quali iniziative si siano assunte per prevenire e fronteggiare adeguatamente il grave fenomeno denunciato e se vi siano responsabilità individuate in ordine ai ritardi di intervento denunciati;

se ritenga che tali ritardi siano da imputarsi agli organi legislativi o all'amministrazione dello Stato a livello centrale;

da chi sia stato proposto, e di intesa con chi, il programma di smaltimento delle alghe recuperate in laguna di Venezia ed il costo complessivo del programma stesso, che non ha tenuto conto della difficoltà dello stoccaggio;

da quale voce del bilancio dello Stato siano state reperite le risorse economiche per la realizzazione del suddetto programma;

quali ulteriori proposte e quali concrete iniziative intenda assumere per superare la sconcertante situazione presente senza ulteriormente incidere sulle disponibilità della legge speciale per Venezia, che ha avuto assegnati per legge i fondi per ben altri programmi. (5-01434)

GABBUGGIANI, MARRI, NAPOLITANO, PAJETTA, SERAFINI ANNA MARIA, CRIPPA, CIABARRI e PINTOR. — *Al Ministro per gli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi mesi del 1988 e nei primi mesi del 1989 numerose Commissioni parlamentari del Senato e della Camera hanno ampiamente discusso il disegno di legge di iniziativa del Governo « Norme specifiche sul servizio diplomatico », disegno che si trova tuttora all'esame dell'altro ramo del Parlamento;

nel corso di tale dibattito, a prescindere dalle specifiche valutazioni su tale disegno di legge, tutte le forze politiche hanno severamente criticato il Governo per l'intollerabile ritardo nella presentazione del disegno di legge di riforma organica del Ministero, nonostante i ripetuti impegni del ministro degli affari esteri assunti nel corso della precedente e della presente legislatura;

numerossime sono ormai le sollecitazioni e le manifestazioni per chiedere finalmente la riforma del Ministero da parte di tutte le organizzazioni sindacali del Ministero degli affari esteri e della funzione pubblica, oltre a quelle dei vari gruppi parlamentari e dei partiti politici;

la Commissione affari esteri della Camera durante l'esame del bilancio dello Stato e del bilancio del Ministero degli esteri 1989 espresse nuovamente tale esigenza (compresa quella di procedere finalmente anche alla riforma degli istituti italiani di cultura all'estero, dell'Istituto agronomico per l'oltremare di Firenze e fornendo il quadro complessivo della situazione delle sedi diplomatico-consolari e dell'insieme delle istituzioni italiane all'estero) con l'ordine del giorno 0/3197/tab. 6/17/3, accettato dal ministro degli esteri nella seduta del 20 ottobre 1988;

tale ordine del giorno affermava: « La Camera, rilevato che la mancata presentazione ha gravemente ritardato l'adeguamento delle strutture del Ministero e delle sedi diplomatico-consolari —

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1989

e il loro potenziamento e le necessarie innovazioni — alle crescenti esigenze connesse alla dinamica dell'attuale fase internazionale ed alla crescente rilevanza della politica estera dell'Italia; che la Corte dei conti con la relazione e decisione sul rendiconto generale del bilancio dello Stato per l'esercizio 1987 ha evidenziato i ritardi dell'iniziativa del Governo sull'ordinamento del Ministero degli esteri e per il personale; che si rende ormai improcrastinabile l'esigenza di innovare profondamente in tutto l'ordinamento sulla base di orientamenti assai diffusi e comuni alle varie forze politiche e di assicurare una continua formazione professionale, il potenziamento degli organici sulla base delle esigenze funzionali, una più accentuata operatività e una più diffusa responsabilizzazione di tutto il personale, invita ancora una volta il Governo, e specialmente il ministro degli affari esteri, il Ministro del tesoro ed il ministro per la funzione pubblica a presentare urgentemente al Parlamento, e non oltre l'anno in corso il disegno di legge di riforma del Ministero degli affari esteri che preveda il potenziamento delle strutture quanto a mezzi e quanto al personale; l'introduzione del criterio delle competenze per aree geografiche nel necessario dosaggio delle funzioni per materia; la centralità del Ministero degli esteri nel complesso delle relazioni esterne dell'Italia; il disegno di legge di riforma degli istituti italiani di cultura in tempi brevi onde potenziare ed estendere l'azione culturale dell'Italia nei vari continenti per rafforzare l'identità in coordinamento con i provvedimenti di riforma della scuola italiana e delle attività educative, scolastiche e culturali per gli italiani all'estero; il disegno di legge di riforma dell'Istituto agronomico per l'oltremare di Firenze onde provvedere, sulla base dell'articolo 10 della legge n. 49 del 1987, al suo potenziamento e all'ampliamento del campo di azione dell'Istituto oltre che ai servizi di consulenza e di assistenza nel campo dell'agricoltura, anche per l'attuazione e gestione di iniziative di sviluppo nei settori agro-zootecnico-forestale e agro-indu-

striale; di potenziare adeguatamente l'apparato tecnico-scientifico; il quadro complessivo della situazione delle sedi diplomatico-consolari e delle istituzioni italiane all'estero » —:

se possa riferire i termini entro i quali sicuramente saranno presentate le conseguenti iniziative legislative all'esame del Parlamento. (5-01435)

TORCHIO, NOCI, STRADA, GELPI, RAVASIO e CRIPPA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che:

è giunta notizia di uno stravolgimento del piano di interventi e delle risorse previste dal decreto ministeriale 80T del 3 agosto 1988 per gli interporti di 1° e 2° livello;

la regione Lombardia prevedeva, in analogia a quanto indicato nel predetto decreto, l'attuazione di due impianti complementari di 1° livello nell'area milanese (Segrate e Lachiarella) ed una rete di interporti di 2° livello, articolata nei poli di Cremona, Bergamo, Como, Varese (Busto Arsizio) necessaria ad integrare il sistema di 1° livello;

è stata ampiamente documentata l'esistenza di progetti di fattibilità per gli interporti di 2° livello e, con nota 11 ottobre 1988, n. 12012 della regione Lombardia, è stato documentato l'impegno ad assumere l'onere di progettazione ed attuazione da parte della società Interporti SpA a partecipazione pubblica per i centri merci intermodali di 2° livello di Cremona e di Bergamo per i quali è stato prodotto il progetto tecnico-economico;

la regione Lombardia, con la predetta nota recante per oggetto « osservazioni e proposte in merito al programma di interventi governativi a sostegno della intermodalità per la creazione di interporti », afferma che risulta sorprendente che non sia stata riconosciuta la sinergia funzionale dei centri di Cremona e Bergamo con il polo di 1° livello dell'area

milanese, tenuto conto che le tonnellate movimentate in origine destinazione dai predetti centri ed i 150 ettari di superficie che si renderebbero disponibili per favorire il trasporto intermodale dell'area economicamente più forte, non sono surrogabili altrove;

nella relazione tecnica che accompagna il progetto di legge si riproduce l'errore evidenziato nella proposta di riparto delle risorse di cui al decreto ministeriale 80T del 3 agosto 1988 in quanto viene proposta l'assegnazione di sedici miliardi nell'interporto di Seregno che la regione Lombardia, con motivazioni circostanziate, non ritiene fattibile né a breve, né a medio termine, mentre è escluso qualsiasi tipo di finanziamento per i centri di secondo livello in Lombardia;

la regione ha proposto di dirottare tale stanziamento sugli interporti di se-

condo livello di Cremona e Bergamo (9 miliardi a Cremona e 7 a Bergamo), il primo dei quali è già in fase di realizzazione e il secondo è già definito funzionalmente e localizzato territorialmente mentre per entrambi la Società Interporti SpA, autorizzata dalla regione Lombardia ad operare le successive fasi di attuazione, garantisce il possesso dei requisiti previsti dall'articolo 3 del provvedimento proposto -:

se non ritenga di dar corso alla richiesta della regione Lombardia evitando la contraddittorietà rispetto a precedenti orientamenti dello stesso Ministero e ponendo finalmente in un piano di valenza nazionale l'importanza dell'area metropolitana milanese ed il suo innegabile raccordo con la rete idroviaria, con riferimento a Cremona e con l'area nordorientale (Bergamo) particolarmente intasata sul piano della viabilità. (5-01436)

* * *

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1989

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

BERSELLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il 14 aprile scorso i carabinieri del NAS di Bologna, nel contesto di una inchiesta condotta dal dottor Mario Luberto, procuratore aggiunto della Repubblica di quella città, piombavano alla Maternità appunto di Bologna al fine di verificare l'esistenza di aborti illegali ed acquisendo quattordici cartelle cliniche che si riferivano ad altrettante interruzioni della gravidanza a cavallo del terzo mese;

ciò determinava la violentissima reazione dei partiti laici e di sinistra, con assemblee di protesta e con annunciate fiaccolate « delle donne della Maternità »;

notizie di stampa in data odierna riferiscono che il dottor Mario Luberto ha scaricato tutte le responsabilità sui carabinieri del NAS, che a suo dire avrebbero « con eccesso di zelo » e comunque al di fuori da qualsivoglia sua direttiva, dal momento che lui, almeno a suo dire, non ne sapeva « niente »;

secondo le medesime notizie di stampa, da parte del NAS si sarebbe testualmente replicato: « ... noi facciamo quello che ci ordinano ... »;

è comunque pacifico che il dottor Mario Luberto a ventiquattro ore dall'inizio del *Blitz* ha firmato l'ordine di esibizione delle quattordici cartelle avallando implicitamente tutto quello che era avvenuto fino a quel momento —:

se il ministro di grazia e giustizia ritenga quanto meno singolare e meritevole di ogni attento esame, ai fini dell'eventuale assunzione di ogni opportuna iniziativa di competenza, il comportamento del dottor Mario Luberto, che con tanto ritardo ha deciso di dissociarsi dal-

l'iniziativa dei carabinieri del NAS e se gli risulti altresì che ciò sia avvenuto in funzione delle pesanti pressioni politiche su di lui esercitate da ben identificati poteri locali, sindaco in testa;

se ritenga altresì meritevole di ogni attento esame, sempre ai fini dell'eventuale assunzione di ogni opportuna iniziativa di competenza, l'attuale decisione del dottor Luberto di togliere ai carabinieri del NAS, con competenza specifica in materia sanitaria, l'indagine sugli aborti illegali alla Maternità, affidandola al locale nucleo di polizia giudiziaria, come misura che possa non favorire in qualche misura il sollecito accertamento della verità e comunque porre il nucleo di polizia giudiziaria, per i risvolti che ha avuto la vicenda, in particolari condizioni psicologiche in relazione a tutte quelle iniziative che la delicatezza dell'inchiesta imporrebbe;

quali iniziative urgenti intenda fare proprie al fine di assicurare che l'inchiesta avviata sugli aborti illegali presso la « Maternità » di Bologna possa seguire il proprio *iter* senza i condizionamenti anche politici illustrati in premessa e quali iniziative altresì intenda porre in essere al fine di tutelare il prestigio e l'onore dei carabinieri del NAS, che il dottor Luberto ha voluto elevare a capri espiatori dell'intera vicenda;

se il ministro della sanità ritenga, alla luce di quanto sopra, di disporre comunque, ed urgentemente, una separata ispezione al fine di verificare cosa in effetti avviene ed è avvenuto alla « Maternità » di Bologna e se, in virtù di quanto già accertato alla « Mangiagalli » di Milano, ritenga altresì di estendere le ispezioni a tutte le analoghe strutture operanti in Italia. (4-13077)

PROCACCI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il piano regionale per lo smaltimento dei rifiuti della regione Lazio, approvato con deliberazione del consiglio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1989

regionale n. 277 dell'11 dicembre 1986, ha localizzato nel territorio comunale di Colfelice (FR):

1) un impianto per riciclaggio e compostaggio dei rifiuti solidi urbani con una capacità di 525 tonnellate al giorno;

2) un inceneritore di rifiuti solidi urbani con una capacità di 340 tonnellate al giorno;

3) un inceneritore di rifiuti speciali tossici nocivi con una capacità di 540 tonnellate al giorno;

4) una discarica per i rifiuti speciali tossici nocivi con una capacità di 1060 tonnellate al giorno;

5) lo smaltimento dei rifiuti ospedalieri denominati « infetti », provenienti dalle province di Frosinone e Latina nell'inceneritore di rifiuti solidi urbani di 340 tonnellate al giorno;

6) una discarica per i rifiuti solidi urbani con una capacità di 130 tonnellate al giorno;

il piano regionale rifiuti ha suddiviso la regione in bacini, per un'equa distribuzione degli oneri di smaltimento dei rifiuti;

il bacino 14, ossia quello relativo al comune di Colfelice, ha un'estensione territoriale, un numero di abitanti e, conseguentemente, una quantità di rifiuti da smaltire tre volte maggiore della media degli altri bacini;

l'impianto per i rifiuti solidi urbani di Colfelice, con annesso inceneritore, è l'unico previsto dal piano regionale rifiuti quale servente l'intero bacino 14, con il conseguente rischio di grave impatto ambientale e di pericolo per la salute dei cittadini e per l'integrità del territorio;

il processo di incenerimento o combustione dei rifiuti solidi urbani viene effettuato unicamente per il recupero energetico e non è necessario per lo smaltimento dei rifiuti;

nel bacino 14, geograficamente appartenente alla provincia di Frosinone,

sono inclusi anche sette comuni della provincia di Latina;

la collocazione di un impianto per lo smaltimento dei rifiuti e di una discarica controllata a poca distanza tra loro penalizza in maniera eccessiva gli abitanti della zona;

gli impianti per lo smaltimento dei rifiuti speciali tossici nocivi e dei rifiuti ospedalieri denominati « infetti », localizzati in Colfelice, sono gli unici previsti nel Lazio, oltre quelli di Roma, non essendo indicati altri impianti per le province di Latina, Rieti e Viterbo;

una concentrazione di impianti come quella esposta viola apertamente l'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 10 settembre 1982 e l'articolo 1 della legge regionale n. 53 dell'11 dicembre 1986, che fissano i principi generali ed inderogabili da osservare nelle varie fasi di smaltimento dei rifiuti, per evitare ogni possibile danno o pericolo per la salute dei cittadini e dell'ambiente e per rispettare la pianificazione territoriale, paesaggistica ed economica;

tutta la zona limitrofa agli impianti di Colfelice versa in un grave stato di emergenza ambientale, in quanto:

1) il lago di San Giovanni Incarico e i fiumi Liri, Sacco e Melfa sono fortemente inquinati dagli scarichi industriali delle grosse fabbriche presenti sul territorio, con gravi conseguenze per l'irrigazione dei campi e per lo sviluppo della flora e della fauna;

2) la zona è alluvionale, sismica di seconda categoria e non esistono studi relativi al flusso delle masse d'aria (la nebbia è persistente per lunghi periodi dell'anno);

3) la zona, di superficie molto limitata, è attraversata da grandi linee di comunicazione e di servizio come l'autostrada Napoli-Milano, le linee ferroviarie Roma-Napoli e Roccasecca-Avezzano, gli elettrodotti ad alta tensione, il metanodotto;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1989

4) la zona è stata sottoposta a vincolo paesaggistico dalla regione Lazio;

5) è prevista la costituzione dell'oasi naturale del lago di San Giovanni Incarico;

gli impianti per il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti rischierebbero di compromettere irrimediabilmente il progredire dell'agricoltura, che è la principale attività della popolazione residente nella zona —:

se gli risulti che, a tutela dei cittadini di Colfelice e nel rispetto di un'equa distribuzione degli impianti di smaltimento dei rifiuti nel territorio della regione Lazio, il piano regionale per lo smaltimento dei rifiuti possa essere riformulato accogliendo i seguenti criteri, ad avviso dell'interrogante indispensabili:

1) il bacino 14 deve essere composto esclusivamente dai comuni della provincia di Frosinone;

2) i rifiuti solidi urbani prodotti nel bacino 14 devono essere trattati e smaltiti in impianti, di cui uno già localizzato in Colfelice, che abbiano una potenzialità di smaltimento non superiore alla media degli altri bacini regionali;

3) gli impianti devono avere la funzione di riciclaggio, compostaggio e produzione di combustibile derivante dai rifiuti, escludendo ogni tipo di processo di incenerimento o combustione;

4) ogni impianto deve essere servito da una discarica controllata, sita ad una distanza minima di 10 chilometri dal luogo ove sorge l'impianto; nella scelta del sito, ove ubicare la discarica controllata, si deve tenere conto delle seguenti caratteristiche, allo stato naturale: massima impermeabilità; massima lontananza dai centri abitati;

5) affinché l'impianto di smaltimento dei rifiuti solidi urbani possa entrare in funzione devono essere attivate la discarica controllata e le stazioni di compattazione ad esso relative e deve essere in atto la raccolta differenziata dei rifiuti;

6) gli impianti di smaltimento e le discariche controllate devono essere gestiti dal consorzio dei comuni che se ne servono;

7) è vietata la costruzione di impianti, per lo smaltimento dei rifiuti speciali tossici nocivi e dei rifiuti ospedalieri « infetti » nelle zone ove sorgano impianti per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani e viceversa;

se abbia altresì notizia che siano in corso iniziative per abrogare le norme che prevedono:

1) la localizzazione nel territorio comunale di Roccasecca, nel sito denominato « Cerreto », di una discarica controllata servente l'impianto di Colfelice;

2) la localizzazione nel territorio comunale di Colfelice di un impianto polifunzionale per la termodistruzione e la inertizzazione dei rifiuti speciali tossici nocivi;

3) l'incenerimento dei rifiuti ospedalieri « infetti » nell'impianto di Colfelice. (4-13078)

BASSI MONTANARI, PROCACCI e CERUTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per gli affari regionali e i problemi istituzionali e per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il centro storico di Ragusa Superiore, città barocca della Val di Noto costruita dopo il terremoto del 1693, è definito nel piano regolatore come tale solo in parte, mentre la rimanente zona è destinata alla sostituzione edilizia con edifici alti fino a 24 metri;

per scongiurare ulteriori deturpazioni, l'assessorato regionale ai beni culturali ha dichiarato con decreto 9 luglio 1988 Ragusa Superiore di « rilevante interesse pubblico », ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497;

l'amministrazione comunale, pur non negando l'esistenza di valori storico-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1989

urbanistici-architettonici ed appigliandosi ad alcuni cavilli giuridici, ha chiesto l'annullamento del decreto al presidente della regione Sicilia ai sensi dell'articolo 4 della legge n. 1497 del 1939, come se alcune speculazioni edilizie operate da società immobiliari non avessero già prodotto notevoli guasti, con grave danno per il complesso storico —:

1) se ritengano di attivarsi presso il presidente della regione siciliana affinché sia assicurata la necessaria tutela all'intero centro sette-ottocentesco di Ragusa Superiore e per sgomberare il campo da preoccupazioni di eventuali pressioni di società immobiliari;

2) se il ministro per i beni culturali e ambientali ritenga di poter inibire, ai sensi dell'articolo 8 della legge n. 1497 del 1939, l'esecuzione di lavori che possano pregiudicare l'attuale stato esteriore della città e ordinare la sospensione di lavori già iniziati. (4-13079)

RONCHI e TAMINO. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi mesi del 1986, durante i lavori di costruzione dell'autostrada di collegamento A1-A2, in località Fratini (comune di Monterotondo) vennero alla luce vari reperti archeologici risalenti al periodo imperiale romano;

tali reperti, insieme ad altri centinaia rinvenuti durante la costruzione della bretella Fiano-San Cesareo, pare saranno collocati in un perlomeno curioso « museo autostradale » accessibile, a quanto si dice, anche da chi si trovi esternamente all'autostrada;

l'amministrazione comunale di Monterotondo ha altresì in progetto da tempo l'allestimento di un museo archeologico comunale, progetto oltretutto sostenuto da tutte le associazioni culturali della cittadina;

se non ritiene alquanto anomalo l'allestimento di un museo archeologico in una stazione di servizio autostradale:

se non reputa più consono per i reperti venuti alla luce nella zona indicata in premessa una sistemazione presso l'attuale maggior centro urbano della zona, anche per un migliore loro utilizzo, da un punto di vista storico e culturale;

se non ritiene che il progetto « museo autostradale » rischio di perpetrare una sorta di espropriazione culturale nei confronti degli abitanti dell'area interessata. (4-13080)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, delle finanze, di grazia e giustizia e del tesoro.* — Per sapere:

se risulti loro che da qualche tempo il ministro dei lavori pubblici Ferri continua a bombardare di telegrammi preannunciati e confermativi di finanziamenti e provvidenze (magari già stanziati da anni) a favore delle autorità periferiche di quelle regioni d'Italia del nord-est, che, guarda caso, costituiscono la circoscrizione n. 1 per le prossime elezioni per il Parlamento europeo ove il ministro Ferri figurerà come capolista del PSDI;

se abbiano notizia del costo delle spese telegrafiche del Ministero dei lavori pubblici negli ultimi tre anni e, in particolare, delle spese imputabili a tale titolo al ministro Ferri;

se, in merito, siano in atto o stiano per essere avviate inchieste di carattere amministrativo, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, richieste di notizie e informazioni da parte della Procura generale presso la Corte dei conti, istruttorie o procedimenti penali. (4-13081)

PAVONI. — *Al Ministro del turismo e spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

con precedente interrogazione a risposta scritta n. 4-06595 del 19 maggio 1988 veniva sollevato il problema relativo al finanziamento del mensile *Il Cacciatore Italiano*, da parte del CONI, tramite la Federcaccia;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1989

il mensile in questione reclamizza vari prodotti, senza il preventivo assenso od autorizzazione dei competenti ministri, fuorviando, o peggio traendo in errore il lettore e potenziale acquirente, con pubblicità fuorviante e non rispondente ai canoni del corretto comportamento sulla pubblicità;

si richiedeva l'opportuno e tempestivo intervento del CONI per porre fine ad una situazione di non corretta trasparenza;

il ministro nella sua risposta del 21 settembre 1988 sottolinea come i rilievi dell'interrogante siano pienamente condivisi dalla Federcaccia e che già, a suo tempo, ha rappresentato all'editoriale *Olimpia* il proprio dissenso sul tipo e le caratteristiche della pubblicità praticata sul giornale federale;

malgrado tali rilievi, dopo un breve periodo di interruzione da parte del mensile in questione, del tipo di pubblicità non veritiera, si è, inspiegabilmente, tornati allo *status quo ante* —:

quali reali concrete ed immediate iniziative vincolanti s'intendano assumere affinché si ponga fine e non si ripetano nel prossimo futuro, simili fatti. (4-13082)

TRANTINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

a) l'agrumicoltura siciliana sta attraversando una delle crisi più gravi della sua storia. Migliaia di vagoni di limoni ed arance invendute (tarocco - moro - sanguinello - ovali) sono ancora pendenti dagli alberi, mentre la commercializzazione è divenuta insignificante ed ormai si avvia alla conclusione. I produttori vedono preclusa anche la via della trasformazione da parte dell'industria, stanti le reiterate sospensioni attuate nell'acquisizione della merce, a seguito di massicci quantitativi di succo presenti sul mercato europeo ed italiano provenienti dal Brasile;

b) col progredire dei disagi del settore la disperazione assale i produttori e le moltitudini di braccianti che intravedono già un'estate di disoccupazione; mancano in concreto segnali d'intervento da parte dei responsabili nazionali e regionali per alleviare, con provvedimenti non di carattere clientelare ma promozionali e stimolatori di nuovi sbocchi commerciali, le difficoltà di un settore ormai allo sfascio. In ambito CEE, per la commercializzazione sarebbe di vitale importanza la ferma richiesta di applicazione del principio della preferenza comunitaria per bloccare merce proveniente da paesi terzi (Brasile, Argentina, paesi nord-africani) ed a prezzi per noi non competitivi, posti i differenti costi di produzione, dovuti alle paghe miserabili offerte ai prestatori d'opera;

c) come se ciò non bastasse, il mondo agricolo è attanagliato dalla tragedia della perdurante siccità: le falde acquifere sono notevolmente diminuite e le dighe desolatamente vuote;

d) al danno si aggiunge la beffa: le esattorie delle imposte dirette, in questi giorni, stanno riscuotendo i canoni irrigui per i consorzi di bonifica e relativi a quell'acqua per irrigazione, che i consorzi quest'estate non potranno dare agli agricoltori, per la semplice verità che essa non esiste negli invasi delle dighe —:

1) quali interventi urgenti di sostegno il Governo intenda praticare per la commercializzazione e la trasformazione del prodotto agrumicolo;

2) se non sia atto di fondamentale responsabilità privilegiare il principio della preferenza comunitaria scoraggiando arroganze commerciali a buon mercato (agevolate dai costi vili del lavoro), quando non proprio il contrabbando di esportazione di paesi non produttori, trasformati in stazione di transito di prodotti agrumicoli estranei alle colture locali;

3) se non siano stati colpevoli la disattenzione, il ritardo metodico, la dissipazione faraonica dei fondi destinati al

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1989

reperimento di falde acquifere ed evaporati scandalosamente;

4) se, infine, non intenda stabilire i raccordi tecnici per ordinare la immediata sospensione dell'esazione dei ruoli esattoriali, per evitare ironie involontarie: punire per quello che non si dà, avendo il dovere di dare! (4-13083)

CIMA e FILIPPINI ROSA. — *Ai Ministri dell'ambiente, per il coordinamento della protezione civile, della sanità e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

all'ACNA di Cengio si sta verificando una fuoriuscita di liquido, a livello del terreno, all'esterno del muro di cinta dello stabilimento;

per bloccare la strada verso le acque del fiume Bormida a tale liquido è stata scavata una fossa di circa 5 metri per 15;

ovviamente, tale fossa non è impermeabilizzata e, quindi, può al massimo rallentare ma non impedire il rovesciamento del liquido nel fiume Bormida;

secondo una versione dei fatti che circola nella valle, la causa della fuoriuscita di liquido potrebbe essere la rottura di uno o più muri di contenimento dei *lagoons* in cui sono stoccati rifiuti non trattabili;

invece, secondo l'ACNA CO il liquido che fuoriesce e che si sta tentando di contenere con la fossa e di pompare all'interno dello stabilimento per convogliarlo verso l'impianto biologico di depurazione, sarebbe originato da una sorgente sotterranea attivata dalla pressione del fiume che attualmente è in piena;

sempre secondo l'ACNA CO, quanto sopra starebbe verificandosi all'interno delle dighe sotterranee di contenimento costruite per impedire il collegamento diretto fra l'enorme massa di rifiuti seppellita sotto lo stabilimento e il fiume;

il tecnico De Marchi, del Servizio di guardia igienica continua, ha effettuato dei prelievi di liquido all'interno della

fossa frettolosamente scavata ma non ha effettuato alcun prelievo di acque del fiume allo scopo di verificare eventuali stabellamenti rispetto ai limiti stabiliti dalla legge Merli;

è molto probabile, nel caso non ci sia stata rottura dei *lagoons*, che la piena del fiume abbia determinato un passaggio di acque sotterranee nel paleoalveo del fiume, che si trova sotto lo stabilimento, con superamento delle dighe sotterranee e, pertanto, è probabile che si sia verificato un gravissimo episodio consistente nella contaminazione per contatto diretto fra acque che poi confluiscono nella Bormida e massa sotterranea di rifiuti;

nell'ipotesi di cui sopra ci si troverebbe di fronte ad un fatto gravissimo e ripetibile ad ogni piena del fiume; che dimostra l'inconsistenza e l'inaffidabilità del sistema sotterraneo di contenimento;

una ventina di persone residenti nella valle Bormida, fra cui i sindaci di Terzo e Perletto, si sono recate nei pressi dello stabilimento per constatare quanto stava accadendo e un guardiano dell'ACNA CO ha intimato loro di allontanarsi minacciando di sparare;

successivamente sono arrivati sul posto i carabinieri di Cengio, avvisati dalle stesse persone di cui sopra;

i carabinieri hanno ritirato i documenti di queste persone dicendo loro di andarli a ritirare nella portineria dell'ACNA CO;

di fronte al loro rifiuto di recarsi all'interno dell'ACNA CO in quanto non dipendenti della stessa e quindi non autorizzati ad entrare, i carabinieri li hanno portati in caserma, trattenendone nove per circa tre ore, interrogandone due e tenendo uno di questi due per circa un'ora in una stanza, sorvegliato da un carabiniere con mitraglietta;

le persone di cui sopra sono state rilasciate dopo che era stato detto loro che sarebbero stati denunciati e che non potevano essere loro a sporgere denuncia

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1989

contro l'ACNA CO in quanto già denunciati a loro volta;

da tempo il clima intorno all'ACNA CO è quello della militarizzazione dello stabilimento;

l'ACNA CO inquina da decenni la valle Bormida ed è responsabile del suo gravissimo degrado ambientale;

per le ragioni di cui sopra la valle Bormida è stata dichiarata area ad elevato rischio di crisi ambientale;

recentemente l'ACNA CO è stata condannata dal pretore di Cairo per inquinamento;

il ministro dell'ambiente aveva dichiarato, nel corso del dibattito alla Camera del 16 gennaio scorso, che se l'ACNA CO avesse di nuovo stabbellato sarebbe intervenuto per farla chiudere —:

la dinamica dei fatti, l'ora in cui si sono verificati e l'ora in cui è stato dato l'allarme alle autorità competenti;

chi abbia provveduto a dare per primo l'allarme segnalando la fuoriuscita del liquido;

se siano state accertate le cause reali della fuoriuscita del liquido e quali siano;

se risponde al vero che non sono stati fatti prelievi di acque del fiume allo scopo di verificarne il livello di inquinamento e, nel caso, se non ritengano che si tratti di un fatto gravissimo di cui accertare le responsabilità anche allo scopo di accettare e denunciare eventuali reati;

l'esito delle analisi sui liquidi prelevati all'interno della fossa che è stata scavata;

se non ritengano sia giunto il momento di procedere alla immediata chiusura, messa in sicurezza e bonifica degli impianti dell'ACNA CO ovvero se ritengono ancora una volta che le ragioni del profitto e le strumentalizzazioni del ricatto occupazionale giustifichino la costrizione degli abitanti della valle Bormida a

vivere in condizioni di massimo inquinamento e degrado ambientale nonché di pericolo continuo per la loro salute;

se non ritengano necessario ed urgente proporre al ministro del lavoro e della previdenza sociale l'immediata sospensione della fiscalizzazione degli oneri sociali all'ACNA CO;

se non ritengano che sia ormai provata senza ombra di dubbio l'inaffidabilità dell'ACNA CO e del suo piano di risanamento;

se non ritengano opportuno, in particolare il ministro della difesa, accertare eventuali responsabilità dei carabinieri di Cengio in ordine alla copertura di interessi privati oltre i limiti della normale tutela della proprietà privata;

se non ritengano doveroso chiarire quali interessi e quali attività siano coperte dalla militarizzazione di fatto che circonda l'ACNA CO;

se non ritengano necessario, in particolare il ministro dell'ambiente, dare corso immediato agli impegni del 16 gennaio di fronte ad un episodio che, evidentemente, non risulta all'origine di uno stabbellamento soltanto perché non sono stati fatti i prelievi. (4-13084)

FUMAGALLI CARULLI, GARGANI, RUSSO RAFFAELE, VAIRO, SANGALLI, ORSENIGO, BARUFFI e BORRUSO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere —

premessi che:

il pubblico ministero del processo maxi-ter di Palermo Gianfranco Garofalo ha rilasciato ad organi di stampa dichiarazioni fortemente critiche intorno alle assoluzioni di imputati dei quali egli aveva chiesto l'ergastolo;

tali dichiarazioni intorno ad una sentenza la cui motivazione è in corso di stesura possono psicologicamente turbare o condizionare l'estensore della medesima pregiudicandone l'autonomia di stesura e

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1989

che esse, d'altro lato, sono tali da suscitare, come è avvenuto, grave allarme nella pubblica opinione diffondendo la sensazione che la magistratura giudicante sia ormai tutta filomafiosa;

evidenziato che tra le suddette dichiarazioni ve ne sono alcune sconceranti che sembrano voler sottrarre alla giurisdizione penale le indagini intorno a eventuali reati commessi in comune e da amministratori comunali —:

quali iniziative il ministro intenda assumere anche come titolare della azione disciplinare e quale sia il suo pensiero in ordine ai sempre più ricorrenti episodi di magistrati che rilasciano dichiarazioni alla stampa circa i contenuti dei propri ed altrui processi secondo una prassi giustamente stigmatizzata dal presidente della Associazione nazionale magistrati, dottor Raffaele Bertoni. (4-13085)

LODI FAUSTINI FUSTINI, LORENZETTI PASQUALE, BARBERA, STRUMENDO, BENEVELLI e BASSANINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

se risponda al vero che la maggior parte del bilancio dell'ONAOSI (Opera nazionale assistenza orfani sanitari italiani) in questi anni sia stato indirizzato ad investimenti immobiliari e mobiliari più che all'assistenza agli orfani;

se risponda al vero che con un contributo del 2 per cento i medici pagano all'ONAOSI la cifra più alta di qualsiasi altra categoria per l'assistenza agli orfani;

se risponda al vero che l'assistenza ONAOSI, duplica prestazioni assistenziali per gli orfani erogate da ENPAM, ENPAF, INADEL;

a quali criteri di razionalità della spesa pubblica rispondono tali eventuali duplicazioni. (4-13086)

TORCHIO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere — premesso che:

la stampa locale ha pubblicato allarmanti notizie in ordine al pericolo di

crollo della splendida struttura in cotto con aggraziata aggiunta seicentesca costituente il complesso della torre e della chiesa di San Carlo, di proprietà della parrocchia di Sant'Ilario, posta in Cremona, via Bissolati;

nelle immediate vicinanze ha sede l'Istituto Canossiano con annessa scuola frequentata da numerosi ragazzi e studenti; viva è la preoccupazione delle religiose canossiane, dei genitori e della popolazione in seguito alla constatata condizione di abbandono della struttura, uno dei monumenti più interessanti del seicento nella città di Cremona;

pericolose fenditure si sono manifestate anche sulle pareti laterali esterne dell'annessa chiesa mentre i tetti delle navatelle laterali sono crollati —:

se non intenda, nell'ambito degli interventi straordinari annunciati, anche in conseguenza del crollo della torre di Pavia, disporre una sollecita ricognizione dell'immobile da parte della soprintendenza competente ed inserire sollecitamente il recupero del monumento nell'ambito del programma di investimenti del dicastero. (4-13087)

SANNELLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che in provincia di Taranto oltre mille giovani impegnati in lavori di pubblica utilità, previsti dall'articolo 23 della legge finanziaria 1988, da oltre tre mesi non percepiscono alcuna retribuzione — quali urgenti ed immediate iniziative intende assumere affinché ai giovani interessati ai progetti in questione siano immediatamente corrisposte le spettanze dovute. (4-13088)

GABBUGGIANI, MINOZZI e PAL-LANTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

il Ministero della pubblica istruzione starebbe per concedere ad alcuni atenei nuovi corsi di laurea in psicologia;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1989

la facoltà di magistero di Firenze approvò nel 1982 un piano di sviluppo che conteneva la proposta di aprire un corso di laurea in psicologia, con indirizzo in « psicologia dello sviluppo e dell'educazione »;

tale richiesta fa parte di un progetto di autoregolamentazione interna all'area psicologica, formulato dalla Consulta nazionale dei direttori di dipartimento nell'anno 1988 e costituiva una soluzione coordinata con l'università di Bologna;

tale proposta assume particolare attualità dopo la recente approvazione della legge sull'albo professionale degli psicologi;

la richiesta del corso di laurea in psicologia a Firenze è stata avanzata dal senato accademico, cui si è associato il senato accademico della regione Toscana —;

se ritenga che le decisioni che sta per adottare il Ministero corrispondano alle attese del senato accademico dell'ateneo fiorentino, degli studenti interessati della regione e dell'insieme delle forze sociali e dell'istruzione, che necessita di psicologi specializzati e per la preparazione professionale e l'inserimento nelle attività lavorative. (4-13089)

FILIPPINI ROSA e PROCACCI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente, per il coordinamento della protezione civile e per i problemi delle aree urbane.* — Per sapere — premesso che:

fra le opere pubbliche di cui all'elenco allegato del decreto-legge n. 121 del 1° aprile 1989, recante « Interventi infrastrutturali nelle aree interessate dai campionati mondiali di calcio del 1990 » per l'area di Genova vengono indicate al punto 3) « copertura torrente Bisagno-Stadio Ferraris: lato Valle; lato Monte » ed al punto 4) « copertura torrente Bisagno Genova-est »;

alla data odierna risulta completata la copertura dell'alveo del torrente per

circa 300 metri lineari e 20.000 metri quadrati per la parte antistante l'impianto sportivo; diversamente, quindi, da quanto riportato fra le opere da finanziare, che indicano localizzazioni a monte e valle dello stadio ed in corrispondenza dell'uscita autostradale di Genova-est;

la struttura ultimata non viene inclusa fra le opere a finanziamento statale in quanto l'obiettivo, non esplicito ma reale, perseguito dall'amministrazione comunale è quello di creare quattro nuovi ordini di coperture sequenziali del torrente in aggiunta alla copertura degli anni '30, di provato sottodimensionamento, tutte opere idraulicamente non verificate a fondo, e quindi presumibilmente pericolose, al fine di rendere indispensabile in prospettiva il progetto di totale deviazione del torrente in galleria già elaborato dall'Italstrade-Italstat, con un costo di 400 miliardi, per salvaguardare, paradossalmente, la città dalla piena millenaria;

sull'asta terminale del torrente, dalla stazione ferroviaria di Brignole alla foce, insiste già una copertura realizzata fra il 1925 ed il 1933 lunga circa un chilometro, profondamente deteriorata in più punti, costituita da quattro canali paralleli larghi ciascuno dodici metri utili a smaltire solo una portata massima di 500 metri cubi al secondo, laddove nelle alluvioni del 1953 e del 1970 si registrarono portate massime di piena rispettivamente di 755 metri cubi al secondo e 1070 metri cubi al secondo;

per le esigenze funzionali allo svolgimento degli incontri di girone eliminatório previsti per Genova, la struttura fin qui realizzata, pur priva delle necessarie verifiche idrauliche, è ampiamente rispondente agli ipotizzabili movimenti di folla gravitanti sullo stadio senza necessitare degli altri tre sistemi di copertura del torrente previsti dal decreto-legge n. 121 del 1989;

quanto ai pareri previsti da leggi statali e regionali per le opere idrauliche, nell'atto deliberativo della giunta regio-

nale della Liguria n. 1760 del 14 aprile 1988 « Autorizzazione al comune di Genova per la canalizzazione e la copertura di un tratto di torrente Bisagno in località Staglieno a monte del Ponte Serra in Genova » si afferma che il Genio civile di Genova dà nullaosta alla copertura, quella in oggi ultimata, ...fermo restando che eventuali successivi ampliamenti della copertura dovranno far seguito ad una verifica del profilo di piena, vista la particolarità dell'opera, con modello fisico presso un istituto universitario »;

a tutt'oggi non risulta che sia stato prodotto da istituto universitario alcuno tale modello fisico di verifica del profilo di piena dei tre sistemi di copertura, successivi a quello già realizzato in corrispondenza dello stadio, e indicati dal decreto-legge n. 121 del 1989;

a sottolineare la maniera frettolosa e semplificatoria con cui è stata condotta fin qui l'opera di copertura del torrente Bisagno, iniziata nell'aprile 1988, la documentazione relativa alla concessione edilizia risulta priva, in allegato al progetto, di qualsiasi relazione idraulica consultabile e verificabile;

tale studio idraulico ed idrologico è stato richiesto a più riprese da consiglieri comunali all'assessore competente, ma tale documento non è mai stato fin qui consegnato o reso noto;

una generica dichiarazione di compatibilità dei 300 metri di copertura dell'alveo con il piano di bacino è formulata sinteticamente nella concessione edilizia, ma è da rimarcare che tale strumento di pianificazione idraulica, prodotto da una commissione scientifica nel 1979, è rimasto a livello di studio, mai dibattuto ed approvato dal consiglio regionale né tantomeno aggiornato, alla luce degli alti indici di urbanizzazione territoriale, o verificato sotto il profilo delle procedure d'impatto ambientale;

viceversa, nel 1970 le risultanze della commissione interministeriale De Marchi, costituita nel 1967, escludevano ogni tipo di nuova copertura del torrente;

gli eventi alluvionali si ripetono ciclicamente nella parte terminale ed urbanizzata del torrente e le principali esondazioni riferite agli ultimi secoli risalgono agli anni 1822, 1892, 1907, 1908, 1951, 1953, 1970, 1977;

l'area genovese detiene, statisticamente, elevate punte massime riferite ai dati pluviometrici quali: a) la precipitazione oraria di 122,5 millimetri dalle 9 alle 10 del 6 ottobre 1977 a Genova centro; b) la precipitazione in 12 ore di 717,8 millimetri tra le 23 del 7 e le 11 dell'8 ottobre 1970 a Genova-Bolzaneto; c) la precipitazione in 24 ore di 948,4 millimetri tra le 23 del 7 e le 23 dell'8 ottobre 1970 a Genova-Bolzaneto;

di un incontro in sede di conferenza convocato dal sindaco per le opere degli enti locali, ai sensi dell'articolo 2, comma 2, del decreto-legge n. 121 del 1° aprile 1989, la stampa quotidiana genovese ha riportato con risalto la notizia di « ...obiezioni e riserve presentate dal genio civile di Genova condivise dalla regione ascrivibili allo smaltimento in occasioni meteorologiche eccezionali del Rio Fereggiano affluente del Bisagno »;

da tale Rio Fereggiano, la cui confluenza con il torrente Bisagno si ha peraltro a valle di tutti e quattro i nuovi sistemi di copertura, il genio civile in sede di conferenza richiederebbe la captazione-deviazione parziale delle acque rispetto al naturale recettore torrente Bisagno per mezzo di un collettore sotterraneo di cinque metri di diametro che sfoci direttamente al mare con costi di realizzazione ipotizzati nell'ordine dei 60 miliardi finanziabili con ricorso al FIO;

l'esigenza di questa ultima opera di natura tecnica e costi/benefici dubbi, altrimenti non prevista idraulicamente né dall'ufficioso piano di bacino né infrastrutturalmente fra le opere connesse al mondiale '90, si interpreterebbe solo con la frettolosa approssimazione con cui il genio civile di Genova ha autorizzato la prima copertura fin qui ultimata annessa allo stadio, le cui caratteristiche dimen-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1989

sionali e tipologiche apparirebbero insufficienti a far defluire correttamente le acque del torrente in regime di piena;

uno fra i maggiormente contraddittori aspetti idraulici riguardanti la copertura fin qui realizzata consiste nel « franco di piena » sottodimensionato rispetto alle prime ipotesi progettuali che volevano il piano della struttura un metro circa sopra il livello stradale delle due sponde e che, a lavori ultimati, viceversa, risulta complanare alle due carreggiate viabili d'argine, determinando di conseguenza una riduzione della sezione di del flusso delle acque a causa dello spessore della struttura portante;

fra la documentazione relativa alla concessione edilizia della copertura figura una nota del servizio opere idrauliche del comune di Genova del 24 settembre 1984 in cui si esprime parere negativo su un precedente progetto di copertura parziale del torrente vicino allo stadio in quanto, recita il testo: « la regione Liguria sta attuando lo studio per la sistemazione idrologica complessiva del bacino del torrente Bisagno, anche a mezzo di indagini su modello idraulico, e, pertanto non è pensabile qualsiasi lavoro di copertura anche parziale dell'alveo del torrente stesso »;

la nota suddetta dimostra che già cinque anni fa, pur con un primo studio di bacino disponibile fin dal 1979, si ravvisava la carenza di pianificazioni idrauliche maggiormente approfondite e tale tesi è confermata dal dispositivo della delibera regionale di autorizzazione n. 1760 del 14 aprile 1988, relativa alla copertura già effettuata, in cui il genio civile di Genova, pur rilasciando un primo affrettato nullaosta, subordina l'autorizzazione alle tre coperture successive, cioè quelle a monte, a valle, a Genova est ora incluse nel decreto-legge n. 121 del 1989, ad una verifica del profilo di piena, con un modello fisico presso istituto universitario, che a tutt'oggi non è stato prodotto;

l'oggettiva ed intrinseca pericolosità idraulica che tali complessi di strutture

ingenerano su una vasta porzione di territorio urbano tali da ritenerle assoggettabili a carattere di provvisorietà in contrasto con i requisiti di cui alle lettere a) e c) del comma secondo dell'articolo 1 del decreto-legge n. 121 del 1989;

nello studio « Ambiente Italia - Rapporto 1989 » realizzato a cura della Lega per l'ambiente il torrente Bisagno viene classificato come corpo idrico soggetto ad un grado di inquinamento gravissimo -:

se, sulla base di quanto dettagliato in premessa, risulti la volontà di confermare, fra le norme dell'ente locale per l'area di Genova, le tre coperture del torrente Bisagno;

se ritengano di assumere iniziative, nell'ambito delle rispettive competenze, affinché il comune di Genova, la regione Liguria, il genio civile di Genova e gli altri soggetti ammessi alla conferenza di cui all'articolo 2 del decreto-legge n. 121 del 1989 valutino l'opportunità di soprassedere dalla richiesta di finanziamento per opere infrastrutturali con precipue caratteristiche idrauliche la cui rispondenza a criteri di sicurezza non appare a tutt'oggi assicurata da alcuno studio di bacino e progetto esecutivo attendibile;

se, visto l'alto grado di rischio di provocare esondazioni da parte di tali strutture in quanto ostacoli potenziali al corretto deflusso delle piene, ritengano che le coperture possano considerarsi provvisorie e quindi non rispondenti ai requisiti di cui ai punti a), c) e d) del comma 2 dell'articolo 1 del decreto-legge n. 121 del 1989;

se il ministro dei lavori pubblici possa disporre una indagine conoscitiva presso il servizio del genio civile di Genova in merito alle decisioni che tale organo ha assunto in relazione alla stretta correlazione fra il rilascio di autorizzazioni, frettolose e superficiali, al comune di Genova per la copertura antistante lo stadio e la sostenuta contestuale, ma non verificata, necessità di un canale devia-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1989

tore del torrente di cui la società Italstat-Italstrade ha già prodotto un progetto di massima;

se, sulla base delle risultanze della commissione De Marchi del 1970 per le parti inerenti alle problematiche di corpi idrici e dei bacini idrografici dell'area genovese, il ministro dei lavori pubblici intenda promuovere su basi più aggiornate, anche alla luce degli allarmanti dati riportati dal « Rapporto 1989 ambiente Italia » circa le gravissime condizioni del torrente Bisagno, studi ed interventi conseguenti con l'obiettivo del suo risanamento, evitandone la progressiva cancellazione a vantaggio di inquinanti superstrade urbane e parcheggi sull'alveo coperto. (4-13090)

PAVONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

già in data 3 marzo 1989 con interrogazione n. 3-01538 è stato sollevato un aspetto particolare riguardante il reparto rianimazione di Borgo Trento a Verona, senza peraltro avere a tutt'oggi nessuna risposta;

recentemente il comitato di gestione ha deliberato l'autorizzazione a finanziare la ristrutturazione del citato reparto di rianimazione utilizzando appositi stanziamenti regionali finalizzati ad altri scopi;

il competente comitato di gestione sembra non avere tenuto nella debita considerazione fondati e legittimi giudizi critici e non poche riserve che un'apposita commissione tecnico-scientifica, nominata dallo stesso comitato, aveva a suo tempo formulato sul piano di ristrutturazione dell'intero complesso ospedaliero;

da molti qualificati ambienti tecnici sono state sollevate obiezioni sul tipo di ristrutturazione dell'ospedale in questione, prefiguranti un grave e grande errore di impostazione di fondo nell'ottica dello sviluppo cittadino alle soglie del 2000 ed alla luce delle nuove moderne

tendenze della programmazione urbanistica ospedaliera;

tali scelte siano la risultante di decisioni affrettate, unilaterali e non rispondenti agli interessi della collettività in generale, e degli operatori ospedalieri in particolare in relazione alla delibera assunta dal comitato di gestione nei confronti della società di progettazione studio Arteco per un importo di circa 500 milioni —:

se non si ravvisi l'urgente necessità dell'immediata sospensione delle decisioni deliberate, così recependosi la convinzione dell'interrogante che le decisioni assunte dal comitato di gestione nei confronti della società Studio Arteco sono non rispondenti agli interessi dell'intera cittadinanza, accogliendo scelte non oculate formulate dalla società stessa ed impegnando anche, in un'ottica errata, ulteriori stanziamenti della giunta regionale veneta;

se non si ritenga opportuna l'istituzione di una commissione ministeriale d'indagine e per il riordino dell'intera delicata questione, alla luce anche del fatto che l'utilizzo di denaro, già a suo tempo stanziato per altre finalità, può prefigurare, molto verosimilmente, arbitraria distrazione di fondi, che come ben noto, la normativa vigente considera reato. (4-13091)

BORRI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale 343 Asolana è tra le arterie a più alta densità di traffico dell'intera regione Emilia-Romagna, superiore, per quanto riguarda il traffico pesante nelle ore di punta, alla stessa via Emilia;

in particolare l'attraversamento dei centri abitati di Colorno e San Polo di Torriale (Parma) provoca enormi inconvenienti ed una situazione non più tollerabile, che negli ultimi quattro mesi ha provocato trentasei incidenti, di cui tre mortali;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1989

le amministrazioni comunali di Colorno e Torrile, anche attraverso una solenne seduta congiunta, e l'amministrazione provinciale di Parma hanno sottolineato l'urgente necessità di pervenire alla realizzazione della nuova tangenziale San Polo-Colorno Asolana —:

quali iniziative intenda assumere per la sollecita realizzazione di detta opera, già compresa nelle proposte dell'ANAS per il piano decennale della grande viabilità, ma non ancora finanziata, e quali assicurazioni possa fornire il Governo, per la parte di sua competenza, ai cittadini interessati. (4-13092)

DIGNANI GRIMALDI, BENEVELLI, GELLI, STEFANINI, MENZIETTI, PACETTI, TESTA ENRICO, STRUMENDO e ANGELONI. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Premesso che

nella USLL n. 16 di Civitanova Marche (Macerata) si sta verificando una situazione di estremo disagio per i malati di mente accolti e spesso cronicizzati nel reparto psichiatrico dell'ospedale civitanovese;

in tale reparto previsto per soli 8 posti letto vengono accolti anche più di 12 malati tra acuti e meno gravi;

nell'ambito territoriale della USLL n. 16 a nove anni dall'approvazione della riforma sanitaria l'unico intervento attivato è il servizio di diagnosi e cura ospedaliero anche se con un paziente lavoro si erano trovati i finanziamenti e le strutture per la realizzazione di una comunità alloggio;

il consiglio comunale di Civitanova Marche prossimo al suo scioglimento sta boicottando, rinviando ed affossando questo necessario servizio così da suscitare la protesta del presidente dell'associazione professor Giulio Silenzi il quale sta attuando uno sciopero della fame —:

quali iniziative si intendano prendere, per quanto di competenza, per sbloccare questa situazione divenuta inso-

stenibile e per far sì che venga attivata la comunità alloggio di Civitanova Alta, così come deliberato dall'associazione dei comuni n. 16, anche in considerazione del fatto che non ci sono altre strutture territoriali, e verrebbe così disattesa la legge n. 180. (4-13093)

BATTISTUZZI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'aeroporto di Pescara è l'unico esistente nelle regioni Abruzzo e Molise ed ha un bacino d'utenza che comprende anche la parte meridionale delle Marche e quella settentrionale della Puglia;

attualmente nel suddetto aeroporto sono operanti 24 ore su 24 il servizio dell'aviazione civile e il servizio antincendi, mentre invece il servizio di assistenza al volo, per effetto di una determinazione assunta dall'Azienda autonoma di assistenza al volo, viene assicurato solo dalle 6,30 alle 23, con la conseguenza che nelle rimanenti ore non è consentita alcuna attività di volo;

sino al 31 marzo scorso il servizio di assistenza è stato assicurato anche dopo le 23 grazie al senso di responsabilità del personale addetto che, a seguito di un accordo sindacale locale, ha consentito l'effettuazione di voli di soccorso, voli di linea e voli charters;

l'attuale situazione determina, in particolare, l'impossibilità nelle ore dalle 23 alle 6,30 di voli d'emergenza per motivi di soccorso o umanitari a favore delle popolazioni interessate, nonché del personale che opera in permanenza sulle dieci piattaforme poste al largo della costa abruzzese; inoltre ha già causato la cancellazione di numerosi voli charters organizzati dalla compagnia aerea ATI e sta provocando gravi disagi agli utenti del volo Alitalia Milano-Pescara che, in caso di ritardo, è impossibilitato ad atterrare;

in tal modo l'aeroporto di Pescara viene a subire un'ingiusta penalizzazione,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1989

anche tenendo presente che in altre regioni almeno un aeroporto è operante 24 ore su 24 —:

se e quali iniziative si intendano prendere affinché l'operatività dell'aeroporto di Pescara venga assicurata ininterrottamente. (4-13094)

PISICCHIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è a conoscenza del provvedimento adottato dal Consiglio di Stato in Adunanza plenaria con decisione n. 2 del 7 novembre 1988, notificata all'Avvocatura di Stato il 24 gennaio 1989, con cui è stato riconosciuto, agli Ufficiali del ruolo ad esaurimento, il diritto ad essere promossi al grado superiore con decorrenza dal giorno successivo al loro pari grado del servizio permanente effettivo. È il caso occorso ai capitani del ruolo ad esaurimento degli ufficiali di complemento dell'Aeronautica militare (Giuliano Pezze, Umberto Avallone, Walter Angori, Vittorio Emanuele, Giuseppe Epicoco e Corrado Tiralongo) ai quali il Consiglio di Stato in Adunanza plenaria ha riconosciuto tale diritto — dirimendo il contrasto giurisprudenziale che si era profilato nell'ambito della sezione IV del medesimo Consesso a seguito della decisione n. 606/86 e delle ordinanze di rimessione all'Adunanza plenaria n. 347, 350, 351, 348 e 349/88 — rigettando il ricorso in appello proposto dal Ministero della difesa avverso le sentenze n. 214, 296, 297, 298 e 299/88 pronunciate dal tribunale amministrativo del Lazio — sezione I.

Per sapere, altresì, tenuto conto che:

in detta decisione viene sancita, anche alla luce della legge 224 del 19 maggio 1986, la piena compatibilità e quindi attuabilità, per quanto attiene le condizioni di avanzamento degli ufficiali di complemento del ruolo ad esaurimento, tra la legge n. 1137 del 12 novembre 1955 e la legge n. 574 del 20 settembre 1980, attribuendo alle medesime « valore omogeneo »;

sono state presentate, da parte di numerosi ufficiali del ruolo ad esauri-

mento dell'Aeronautica militare, istanze intese ad ottenere l'estensione in via amministrativa dei contenuti sostanziali del giudicato dell'Adunanza plenaria del Consiglio di Stato sulla base della considerazione che ciascun istante si trova in condizioni del tutto analoghe se non addirittura identiche agli ufficiali ricorrenti —:

quali concrete iniziative il Governo intenda adottare al fine di assicurare l'osservanza dell'esplicito invito, contenuto nella decisione in parola, rivolto all'amministrazione della difesa affinché provveda a « ridefinire » i casi analoghi. Tanto, allo scopo di evitare ogni possibile ulteriore contenzioso in ordine alla disparità di trattamento in presenza di presupposti uguali relativamente alla promozione degli ufficiali del ruolo ad esaurimento, a tutti gli effetti — giuridici ed amministrativi —, con decorrenza ed anzianità di grado dal giorno successivo l'avvenuta promozione dell'ultimo pari grado in servizio permanente effettivo, appartenente al medesimo corpo e ruolo, avente uguale o maggiore anzianità, giudicato idoneo per l'avanzamento, con la conseguente successiva ricostruzione di carriera. (4-13095)

CIMA e FILIPPINI ROSA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

gli organi di stampa e il TG1 delle ore 13,30 del 20 aprile 1989 hanno dato notizie relative ai bidoni di rifiuti tossici e nocivi ritrovati nei mesi scorsi sulle spiagge della Turchia;

in particolare il vicepresidente dell'ACOPS, *Advisory Committee on Pollution of the Sea*, la documentazione relativa a bollette e fatture recuperate con i fusti prova la provenienza italiana dei rifiuti;

i fusti sono stati forati per assicurarne l'affondamento, il che prova la natura dolosa dello smaltimento;

della vicenda è stata informata la procura della Repubblica di Venezia in

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1989

quanto la nave sarebbe partita da Marghera;

a suo tempo il Governo italiano si era dichiarato estraneo ai fatti;

infine, tra i fusti recuperati e ripresi dalla televisione e poi trasmessi dal citato TG1, era chiaramente visibile la scritta ACNA —:

se non ritenga che questa ennesima prova delle continue violazioni di legge a cui ricorre l'ACNA CO di Cengio per svolgere la sua attività non costituisca elemento sufficiente a giustificare, insieme ai fatti di cui ad altra interrogazione presentata in data odierna ed insieme ad un ormai secolare inquinamento della Valle Bormida, un provvedimento di chiusura degli impianti;

se, dopo le prove fornite dalle autorità turche, non ritenga di dover intervenire per una doverosa smentita delle affermazioni a suo tempo fatte circa l'estraneità dell'Italia in questo ennesimo affare di smaltimento illegale di rifiuti tossici e nocivi;

quali iniziative intenda intraprendere per il perseguimento dei responsabili dell'affondamento dei fusti nel Mar Nero e per il risarcimento del danno ambientale. (4-13096)

GALANTE e CANNELONGA. — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

in tutta la provincia di Foggia non esiste alcun impianto per la termodistruzione dei rifiuti ospedalieri speciali;

l'unico inceneritore esistente presso l'ospedale Casa Sollievo della Sofferenza di San Giovanni Rotondo è del tutto insufficiente ed inadeguato e smaltisce i rifiuti soltanto con ordinanza sindacale, in deroga all'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982;

finora i rifiuti ospedalieri, in particolare della città di Foggia, sono stati trasportati a Forlì per mezzo della ditta

Guglielmo Maio, la quale, dopo la chiusura dell'impianto di Forlì decretata per consentire lavori di manutenzione, pare abbia smaltito il materiale prelevato dagli ospedali foggiani in luoghi non idonei, in netto contrasto con la normativa vigente, causando in tal modo danni all'ambiente —:

quali iniziative intendono assumere, ciascuno per la propria competenza, per assicurare lo smaltimento dei rifiuti ospedalieri senza pericolo, evitando che l'attuale stato di cose possa avere ripercussioni negative sulla regolare attività degli ospedali e sulla salute del personale e dei cittadini;

se hanno allo studio misure tese a creare strutture permanenti di smaltimento in provincia di Foggia;

se risultano pervenute ai ministeri interessati richieste di finanziamenti da parte degli enti locali. (4-13097)

MELELEO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

sino al 31 dicembre 1988 la Grotta Zinzulusa che insiste nel territorio del comune di Castro (Le) è stata gestita dall'EPT di Lecce, a mezzo convenzione con la *Pro Loco* di Castro;

alla data suddetta, la stessa *Pro Loco* disponeva e impiegava per la normale conduzione dell'Azienda Turistica tre dipendenti (un bigliettaio e due guide turistiche) e disponeva di un ufficio informazioni e assistenza;

attualmente la Zinzulusa è gestita, in via provvisoria e per disposizione del Ministero delle finanze, dal comune di Castro, data la vertenza giacente presso il TAR di Lecce, per la contesa competenza tra l'EPT di Lecce e il comune di Castro;

per tale gestione l'amministrazione di Castro intende utilizzare soltanto strutture e personale dipendente, con grave pregiudizio, oltre che per i citati tre operatori, che verrebbero a perdere, dopo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1989

tanti anni il posto di lavoro, per la stessa funzionalità turistica della grotta, pregevole negli anni trascorsi —:

se è a conoscenza della delicata e controversa situazione e se non ritiene di emanare con urgenza il decreto di concessione della Grotta Zinzulusa al comune di Castro, prevedendo espressamente il mantenimento dell'ufficio informazioni e assistenza turistica esistente e dei tre dipendenti in servizio al 31 dicembre 1988.

(4-13098)

MELLINI e CALDERISI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se, perdurando al comune di Mondovì l'abnorme situazione, posta in atto con una serie di atti illegittimi, da quella amministrazione, con la destinazione del geometra Renato Ferrua, comandante dei vigili urbani, ad un incarico diverso che pare inventato per lo scopo, con mansioni in realtà inesistenti (oggetto di altra interrogazione rimasta senza risposta) siano a conoscenza del grave stato in cui versa il servizio da cui è stato allontanato il Ferrua e quali provvedimenti siano stati adottati dalle competenti autorità a fronte del comportamento dell'amministrazione comunale, ad avviso degli interroganti sconfinante ormai nell'illecito penale.

In particolare chiedono di conoscere:

a) se risulti che sia stata iniziata azione penale per i reati di omissione di atti di ufficio, interesse privato in atti di ufficio, falso ideologico (relativo quell'ultimo alla falsa rappresentazione della esistenza dell'ufficio e delle mansioni cui risulta addetto il Ferrua);

b) se siano a conoscenza che sia stata attivata la Procura generale della Corte dei conti per l'esercizio dell'azione di responsabilità per il danno in tal modo arrecato dagli amministratori;

c) se siano a conoscenza e possano confermare la circostanza che l'ammini-

strazione avrebbe ricevuto pressioni da parte del dipendente che sostituisce provvisoriamente il Ferrua nell'ufficio guasti precedentemente affidato perché rimanga inalterata tale « provvisoria » situazione e, in caso positivo, quali sarebbero gli strumenti di pressione utilizzati;

d) quale risulti che sia stato il comportamento tenuto dall'amministrazione nei confronti di altri dipendenti oggetto di pesanti procedimenti e condanne in sede penale, atteggiamento in stridente contrasto con quello persecutorio tenuto nei confronti del Ferrua. (4-13099)

RUTELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

i cittadini italiani impiegati presso ambasciate estere in Italia non godono della tutela giurisdizionale dei diritti nascenti dal proprio rapporto di lavoro, a causa della immunità riconosciuta agli Stati stranieri, in virtù della quale i rapporti da questi instaurati nel nostro territorio risultano sottratti alla cognizione della magistratura italiana;

questa situazione, più volte denunciata dagli interessati, si traduce nella mancata fruizione del sistema di garanzie processuali e sostanziali apprestato dalla nostra legislazione, e in particolare dalla legge n. 300 del 1970, a tutela di tutti i lavoratori, con evidente violazione del principio di uguaglianza sancito dalla Costituzione;

il problema è stato affrontato in sede internazionale, con l'adozione della Convenzione di Basilea del 16 maggio 1972, che prevede l'esclusione della immunità in ordine ai rapporti di lavoro instaurati con cittadini dello Stato ospitante, e la conseguente sussistenza della giurisdizione di quest'ultimo in materia di controversie coinvolgenti detti rapporti;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1989

la Convezione risulta firmata anche dal Governo italiano, ma attende ancora di essere ratificata -

quali misure il Governo intende assumere per favorire un positivo sviluppo di questa situazione ed in particolare per favorire, nell'ambito delle sue competenze istituzionali, il più sollecito iter parlamentare alla legge di ratifica della convenzione di Basilea. (4-13100)

MASINI, SOAVE e PINTO. — *Ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che

la scuola d'Italia sita a New York al 10 Leroy Street è un'istituzione che ospita tre ordini di scuola (elementare - media - superiore), attiva fin dal 1977. È un istituto privato, legalmente riconosciuto, gestito da un *Board of Trustees* e sostenuto dal Governo italiano che invia circa il 50 per cento dei docenti di ruolo;

attualmente esso ospita 125 alunni - gran parte di origine italiana;

negli ultimi anni gli insegnanti in collaborazione con il Console generale, il Board e il Ministro degli affari esteri hanno predisposto un progetto sperimentale per garantire agli studenti una formazione bilingue e biculturale;

per realizzare tale obiettivo (è l'unica sperimentazione in tale senso esistente negli USA) era necessario uno spazio logistico adeguato, non essendo sufficienti i 12 locali dove ora è collocata la scuola, in affitto dalla parrocchia di Our Lady of Pompei;

la carenza di spazio oltre a non consentire la realizzazione dell'intero progetto su citato, nel frattempo sono stati avviati corsi di ISL (Italian second language), ESL (English second language) e SAT (Scholastic aptitude test), impedisce anche di accogliere le nuove richieste di iscrizione in costante aumento;

da parte delle competenti autorità era stato assunto l'impegno di acquistare

un edificio adeguato alle esigenze della scuola, a Manhattan;

inopinatamente, alla fine del 1988, si è appreso che i fondi finanziari disponibili erano stati utilizzati per acquistare una nuova sede per la casa d'Italia della Columbia University;

tale scelta, che ha fortemente sorpreso e preoccupato i docenti, le organizzazioni sindacali, i genitori, è stata motivata con l'impossibilità di trovare un edificio adeguato ai bisogni della scuola d'Italia;

tale scelta appare poco giustificabile e comunque gravemente penalizzante degli interessi sociali e culturali della scuola d'Italia e quindi dell'intera comunità scolastica che la frequenta -:

se sia a conoscenza delle ragioni per cui si è di fatto scelto di sottovalutare i problemi della scuola d'Italia e quali iniziative il Governo intende assumere per evitare che il lavoro svolto in questi anni della scuola sia vanificato e per dare adeguata risposta agli interessi degli studenti, delle famiglie, degli operatori scolastici della scuola d'Italia a New York.

(4-13101)

STAITI di CUDDIA delle CHIUSE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che

in una precedente interrogazione rivolta dall'interrogante si chiedeva di far luce sull'episodio del sindaco di Trezzano sul Naviglio (MI) il quale, collocato in aspettativa non retribuita dal partito Comunista, del quale era funzionario stipendiato, si vede ora corrispondere dall'amministrazione comunale una indennità mensile di lire 1.760.000;

in seguito a tale interrogazione la giunta municipale di Trezzano ha presentato alle autorità giudiziarie il testo della legge 27 dicembre 1985, n. 816, che dispone: « Per i lavoratori dipendenti eletti negli organi esecutivi degli enti locali per i quali la presente legge prevede il rad-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1989

doppio dell'indennità mensile di carica, gli oneri previdenziali, assistenziali e assicurativi sono versati ai rispettivi istituti dal datore di lavoro pubblico e, su richiesta di questo, rimborsati dall'ente presso il quale il lavoratore posto in aspettativa esercita il mandato. Lo stesso ente provvede al versamento, presso i competenti istituti previdenziali ed assicurativi, dei predetti oneri in sostituzione del datore di lavoro privato, al quale è altresì rimborsata la quota annuale di accantonamento per l'indennità di fine rapporto, entro i limiti di un dodicesimo dell'indennità di carica annua da parte dell'ente e per l'eventuale residuo da parte dell'elitto »;

presentando questo documento si è però dimenticato di produrre anche il testo relativo alla circolare 24 marzo 1986 del Ministero dell'interno che riporta: « Tale aspettativa, agli effetti previsti dalla legge (esempio raddoppio della indennità di carica) spetta ai dipendenti di aziende, imprese ed enti pubblici e privati eletti alle cariche disciplinate dalla legge stessa. Restano pertanto esclusi, gli appartenenti a determinate organizzazioni quali i dipendenti di partiti, sindacati, associazioni ed altri organismi similari », circolare che invalida la delibera della giunta con cui si concede l'indennità al sindaco Tiziano Butturini —:

se il ministro ritenga che gli amministratori di Trezzano sul Naviglio ignorassero queste disposizioni del Ministero o che si tratti invece di un maldestro tentativo di coprire il palese illecito commesse ai danni dei contribuenti;

se sia a conoscenza dei risultati a cui siano giunte le indagini in merito a questo episodio. (4-13102)

SOSPURI. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere:

se risponda al vero che il brigadiere Bruno Mariani starebbe per essere promosso maresciallo, per « meriti speciali », pur occupando il predetto il 376° posto

nella graduatoria dei brigadieri, avendo in tal senso recentemente deliberato il consiglio di amministrazione del Corpo forestale dello Stato;

se gli risulti che siano state esercitate pressioni sui componenti il predetto consiglio, per indurli ad assumere la decisione in oggetto, peraltro non unanime;

se siano fondate le notizie secondo cui i « meriti speciali » in riferimento si riducano, nel caso in questione, al possesso di una patente di guida e all'attitudine a svolgere mansioni di autista.

(4-13103)

LAVORATO, SAMÀ e CICONTE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a poche ore dalle minacce di morte rivolte al dottor Rocco Lombardo, procuratore della Repubblica del tribunale di Locri, ed alla sua famiglia (oggetto dell'interrogazione parlamentare n. 4-13031 del 19 aprile 1989), si è appreso che altre gravi minacce sono state indirizzate verso un altro magistrato di Locri, il giudice istruttore dottor Nicola Gratteri, titolare di scottanti e delicate inchieste sulle attività criminali della mafia collegate al traffico della droga ed agli appalti pubblici;

nel tribunale di Locri, nonostante le promesse e gli impegni del Governo, il numero dei sostituti procuratori, invece di essere aumentato, è addirittura diminuito —:

quali iniziative intende assumere per assicurare adeguata protezione ai magistrati di Locri e per imprimere maggiore forza ed incisività all'azione della giustizia in uno dei fronti più esposti e pericolosi. (4-13104)

AZZOLINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

i *mass media* hanno reso noto la recrudescenza della violazione dei diritti umani nelle Filippine;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1989

25 persone fuggite dall'isola di Leyte (Filippine) sono state accusate di ribellione ed hanno subito l'arresto;

il cittadino Guillermo Almaden facente parte del gruppo ha denunciato che prima dell'arresto ha subito unitamente agli altri 25, violazioni dei diritti umani da parte degli appartenenti alle forze dell'ordine e alle forze armate;

non è stata motivata in alcun modo l'imputazione per cui è legittimo sospettare una rappresaglia;

Amnesty International Gruppo Italia ha invano profuso un'investigazione rimasta senza riscontro dal Governo di Manila -:

quali iniziative ritenga di intraprendere al riguardo e in particolare per evitare che venga negato ad Amnesty International la possibilità di investigare sul caso in specie da parte del Governo di Manila. (4-13105)

MENSORIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

se è a conoscenza che il rapido, in partenza per Roma alle ore 5,30 da Salerno ed alle 6,40 da Napoli-Mergellina, è stato trasformato in « pendolino ». Ciò significa che gli utenti pendolari sono costretti a pagare la differenza di supplemento, con l'assurda prenotazione obbligatoria di lire 7.500 se fatta alla stazione, e di lire 9.500 se fatta sul treno. Si tratta di una situazione quanto mai iniqua ed inaccettabile, che comporta peraltro l'aggiunta alle lire 184.000 dell'abbonamento mensile, di almeno altre 200.000 lire di differenza-supplemento. La situazione appare ancora più sconcertante se consideriamo che le Ferrovie dello Stato, a loro volta, offrono ai viaggiatori del predetto rapido un cornetto con caffè, contro il sacrificio di recarsi ogni sera alla stazione per la prenotazione oltre il versamento di circa 10.000 lire. Si arriva, dunque, alla pretesa quanto mai assurda di prescrivere a tutti caffè e cornetti a

primo mattino, senza mostrare alcuna considerazione nei confronti di quelli che per ragioni di economia si sottopongono a un così grande sacrificio giornaliero. Anzi, si pretende, ancor peggio, di imporre a tutti coloro, che per ragioni di salute non possono fare la piccola colazione al mattino né tanto meno di bere caffè, di pagare perentoriamente, contro ogni forma di correttezza e di giustizia, un aumento di prezzo immotivato, che bisognerà pur sottrarre al già insufficiente stipendio mensile;

se il ministro non intenda intervenire tempestivamente per quanto di competenza presso l'Ente ferrovie dello Stato per fare sì che il rapido, che da vent'anni offre un ottimo servizio, non venga trasformato in ETR456, cioè in Pendolino, le cui caratteristiche non solo offendono ogni libertà di scelta del cittadino-viaggiatore, ma costringono tutti a subire danni sia per la propria economia familiare, sia per quelle abitudini contratte ormai da lungo tempo; anche per corrispondere a pieno alle pressanti esigenze dei lavoratori abbonati, i quali chiedono a gran voce che non gli venga imposto questo *ticket* giornaliero, giacché se avessero potuto vivere un'esistenza più umana, avrebbero certamente rinunciato ad invecchiare sui treni e lontano dalle famiglie. (4-13106)

BONIVER, BUFFONI, INTINI e CRISTONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere:

quali iniziative il Governo intenda assumere di fronte al drammatico aggravamento della situazione in Libano;

se non ritenga necessario, unilateralmente o di concerto con i paesi della Comunità Europea intervenire sulle parti in causa per un immediato cessate il fuoco;

come il Governo intenda procedere per portare immediato sollievo alle popolazioni civili vittime dei bombardamenti

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1989

siriani di questi ultimi giorni e per evitare ulteriori spargimenti di sangue;

se non reputi necessaria una immediata iniziativa della collettività internazionale per promuovere, nelle forme appropriate, un accordo fra le parti per ricostruire le condizioni della sovranità, della unità e della indipendenza considerando prioritario per tale processo il ritiro immediato dal Libano di tutte le forze di occupazione straniera. (4-13107)

TREMAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere, anche in relazione ad una precedente interrogazione presentata dall'interrogante sulla situazione in cui versano moltissimi connazionali residenti in Venezuela per i noti tragici fatti dello scorso febbraio;

se è vero che in risposta alla richiesta di aiuto finanziario della nostra comunità sia stata inviata un'auto blindata all'ambasciatore d'Italia in Caracas;

se l'attuale situazione dell'ordine pubblico in Venezuela obiettivamente giustifichi, per la salvaguardia e l'incolumità della persona del rappresentante del nostro Paese, un provvedimento del genere, preso — se la notizia risponde al vero — con eccezionale ed encomiabile sollecitudine, nel mentre sarebbe impossibile al nostro Governo trovare con uguale solerzia una motivazione decante per non aver inviato il contributo richiesto dal comitato per il Fondo di Solidarietà istituito *in loco*, per aiutare gli italiani danneggiati nel corso delle drammatiche vicende di febbraio. (4-13108)

STAITI di CUDDIA delle CHIUSE. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel 1985 la Cementifera Sebina SpA ottenne dal comune di Panzanica (Bergamo) la concessione per l'estrazione di marna da cemento in località Cà Bianca;

in data 16 agosto 1988 la Cementifera Sebina ha chiesto al distretto minerario di Bergamo « l'ampliamento della zona di concessione Cà Bianca » dal monte Saresano al monte Mandolino, nonostante la concessione Cà Bianca del 1985 risultasse ancora, alla data del gennaio 1989, da registrare alla Corte dei conti e quindi non esecutiva;

la Cementifera Sebina non ha prodotto la documentazione riguardante l'indagine geologica e cioè la relazione tecnica relativa alle condizioni geologiche, litologiche, tettoniche, idrogeologiche, idrologiche dell'area interessata, né tantomeno ha prodotto cartografia, documentazione fotografica della zona e delle aree adiacenti, il piano di coltivazione completo e il progetto di rimodellamento;

il consiglio comunale di Parzanica ha dichiarato la propria contrarietà ad ogni forma di miniera sul territorio ed ha chiesto l'intervento del Ministero dell'ambiente in quanto si tratta di concessione per opera di scavo che stravolge il territorio e in seguito ha ribadito in data 25 febbraio 1988 la ferma opposizione a perseguire, ampliare e comunque eseguire attività estrattive nel territorio del comune, precisando che ogni attività estrattiva è specificatamente vietata dalla normativa del piano regolatore generale vigente;

il settore assetto del territorio-ecologia della provincia di Bergamo ha espresso ai sensi dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica n. 620 del 26 giugno 1955, parere negativo all'ampliamento della concessione;

i cittadini di Parzanica hanno interposto ricorso contro tale richiesta a tutti gli organi di competenza;

in zona già esiste uno scempio del paesaggio, un deturpamento e depauperamento dell'ambiente dovuto alla miniera di Tavernola;

le vibrazioni dovute a fattori sismici o per l'uso di esplosivi potrebbero creare seri problemi ai paesi sottostanti come Vigolo;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1989

l'instaurarsi di inquinamento da rumore dovuto sia all'uso di esplosivi sia alle attività di cantiere, oltre al traffico e a quello da polvere per il trasporto dei venti o per la lavorazione rappresentano seri pericoli per la salute delle popolazioni limitrofe;

in zona esiste uno stato di pericolo per disturbi tettonici e strati a franapoggio in direzione della strada;

la VI sezione del Consiglio di Stato, con sentenza n. 1288 del 20 novembre 1988, ha affermato che l'esercizio di un'attività estrattiva regolarmente concessa dallo Stato, non può effettuarsi se la regione non ha espresso parere favorevole in merito ad un eventuale vincolo idrogeologico;

il consiglio comunale di Panzanica ha proposto la notifica dei vincoli di cui alla legge n. 1497 del 29 giugno 1939;

la sponda del lago di Iseo e precisamente nei comuni di Sarnico, Predore, Tavernola, Parzanica, Riva di Solto, Castro e Lovere è sottoposta ai vincoli della legge n. 1497 del 1939 (decreto ministeriale 15 novembre 1956) —:

come intenda intervenire per salvaguardare l'ambiente, le aree agricole pregiate e quelle dichiarate di pregio ambientale dagli strumenti urbanistici, idrogeologici, naturalistici e sotto i vincoli paesaggistici;

se non intenda acquisire a sé tutti gli atti ed inviare *in loco* un ispettore *ad hoc*. (4-13109)

STAITI di CUDDIA delle CHIUSE. — *Al Ministro dell'interno*. — Per sapere — premesso che:

il 5 aprile 1989 al segretario comunale di Pandino (CR), dottoressa Lucia De Rosa, è stato notificato, contestualmente ad una lettera di comunicazione di addebiti, un decreto di trasferimento alla segreteria del comune di Dovera (CR);

la procedura seguita risulta alquanto insolita e financo irregolare, in quanto il DPR 10 gennaio 1957, n. 104, prevede che « nessuna punizione può essere inflitta se non con provvedimento motivato e dopo la contestazione degli addebiti per iscritto all'interessato, con l'assegnazione di almeno 10 giorni per le eventuali discioline. Le punizioni disciplinari sono inflitte previo parere della Commissione di disciplina », mentre la comunicazione di addebiti e il decreto di trasferimento sono entrambi datati al 5 aprile 1989 e sono stati recapitati insieme;

non vi è traccia, sul provvedimento di trasferimento, di un parere dato dalla commissione di disciplina;

a detta della dottoressa De Rosa, gli addebiti contestati sono generici e destinati di fondamento —:

se non ritenga che alla base di questo provvedimento possano esservi « fastidi » creati alla giunta comunale di Pandino dalla dottoressa De Rosa nell'ambito della gestione e del controllo del bilancio comunale, condotti con estremo rigore dall'interessata;

se non ritenga di dover disporre il ritiro del decreto di trasferimento in attesa che venga fatta chiarezza sulla vicenda ed emergano i veri motivi di questa decisione. (4-13110)

SOSPURI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*. — Per sapere — premesso che:

la realizzazione di una diga sul fiume Fino, nel territorio del comune di Bisenti, in provincia di Teramo, sulla cui utilità non si vuol entrare nel merito, fu inserita nel programma annuale del 1978 dell'allora Cassa per il Mezzogiorno, su richiesta della regione Abruzzo;

il relativo progetto esecutivo fu redatto, nel maggio del 1979 e modificato nel gennaio del 1981 anche rispetto a

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1989

quello originario del 1978, dal consorzio di bonifica vestina;

il ministro per il Mezzogiorno stanziò, nel corso dello stesso 1981, una somma pari a lire 36,3 miliardi, da destinare alla costruzione della citata diga —

se risulti loro che il progetto in questione non sarebbe stato approntato — come doveva invece avvenire — in base alle procedure previste dal decreto del Presidente della Repubblica 1° novembre 1959 n. 1363, e successive modificazioni e nel rispetto delle norme recate dalla legge 25 novembre 1962, n. 1684 (provvedimenti per l'edilizia, con particolari prescrizioni per le zone sismiche), ma in base alle previsioni della legge 13 febbraio 1933, n. 215 (sulle bonifiche integrali);

in caso affermativo, come sia stato possibile finanziare l'opera in riferimento, attesa la irregolarità della relativa progettazione. (4-13111)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere per quali motivi si ritarda la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Giovanni Magaraci nato a S. Domenica Vittoria (Messina) l'8 luglio 1941 e residente in via Fratelli Bandiera 6 a Busto Arsizio. L'interessato è dipendente dell'USL n. 8 di Busto Arsizio, è già in possesso dei tabulati TRC/01 bis dell'INPS di Varese e di Messina, la richiesta è stata effettuata in data 2 gennaio 1980 e il signor Magaraci è in attesa del relativo decreto. (4-13112)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere per quali motivi si ritarda la definizione della pratica per il riscatto del corso di studi (biennio per il conseguimento del diploma di infermiera professionale) intestata a Maria Cesarina Vanin, nata ad Arzignano (Vicenza) il 20

ottobre 1941 e residente in Busto Arsizio, via Nuoro n. 3. L'interessata è in servizio presso l'ufficio igiene di Busto Arsizio, la richiesta è stata effettuata in data 16 novembre 1978, posizione n. 2707718; da oltre dieci anni la signora Vanin è in attesa di una risposta. (4-13113)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere per quali motivi si ritarda la definizione della pratica intestata a Natale Siviero, nato a Contarina (Rovigo) il 24 dicembre 1932 e residente in Gallarate, via Arno n. 12, intesa ad ottenere il trattamento definitivo di quiescenza. L'interessato è un ex dipendente dell'istituto « La Provvidenza » di Busto Arsizio, è in pensione dal settembre 1987, posizione n. 7844286. (4-13114)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere per quali motivi si ritarda la definizione della pratica intestata a Maria Franca Lomazzi, nata a Solbiate Olona (VA) il 16 luglio 1946 e residente in Busto Arsizio, in via Masaccio 12, intesa ad ottenere il trattamento definitivo di quiescenza. L'interessata è in pensione dal 31 gennaio 1984, posizione n. 7105238. (4-13115)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere per quali motivi si ritarda la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Maria Ciapparella, nata a Busto Arsizio il 10 settembre 1944 ed ivi residente in via Pavia 37. L'interessata è dipendente dell'USL n. 8 di Busto Arsizio, è già in possesso del tabulato TRC/01 bis dell'INPS di Varese; la richiesta è stata effettuata in data 2 ottobre 1983 e la signora Ciapparella è in attesa del relativo decreto. (4-13116)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1989

ROJCH. — *Al Ministro dell'interno.* —
Per sapere — premesso che:

i procedimenti penali al 31 dicembre 1988, di competenza della pretura di Tortoli risultano essere: definiti 1030, pendenti 940, pervenuti 910;

i procedimenti civili, sempre alla medesima data del 31 dicembre 1988, risultano essere: pervenuti 228, definiti 166, pendenti 280;

considerato che a tali provvedimenti sono da aggiungere le cause di lavoro, che incidono in maniera cospicua e rilevante anche sull'attività giudiziale;

valutato inoltre che il personale preposto alla istruzione e definizione degli adempimenti giudiziari è assolutamente inadeguato ad un corretto e funzionale iter delle richieste di competenza della pretura in oggetto, essendo lo stesso composto da un solo magistrato, un cancelliere, un coadiutore ed un segretario;

rilevato inoltre che l'area urbana di competenza presenta un tessuto sociale nel quale i fenomeni connessi alla droga, alla delinquenza comune organizzata, allo stesso banditismo e delinquenza minorile, assumono una rilevanza notevole in ordine alle risposte che lo Stato deve assicurare per il tramite degli organismi periferici all'uopo preposti —

se non ritenga necessario ed opportuno trasformare il posto fisso di polizia in commissariato;

se non intenda, nell'immediato, come provvedimento iniziale, ampliare gli attuali organici, anche in considerazione che molti reati rimangono impuniti a causa dell'insufficiente numero delle forze dell'ordine. (4-13117)

BONETTI. — *Al Ministro dei trasporti.*
— Per sapere — premesso che:

con accordo del 16 maggio 1986 le associazioni degli autotrasportatori e dell'utenza, con la mediazione della direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione, hanno fissato le tariffe e le condizioni per il trasporto stradale di contenitori, giusta quanto disposto al comma 4° dell'articolo 13 del decreto ministeriale 18 novembre 1982;

il suddetto accordo è stato regolarmente notificato al Ministero dei trasporti secondo quanto previsto al comma 5 del citato articolo 13 del decreto ministeriale 18 novembre 1982;

l'ufficio provinciale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione di Genova con lettera del 10 febbraio 1989 ha respinto al collegio di conciliazione previsto dallo stesso accordo e costituito presso la camera di commercio di Genova una serie di contratti stipulati sulla base dell'accordo di cui trattasi, asserendo di non essere stato portato a conoscenza dal Ministero dei trasporti della legittimità del suddetto accordo —

se non ritenga di dover impartire precise disposizioni in merito all'ufficio provinciale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione di Genova e delle altre province e, per ovviare a possibili ulteriori disguidi, se non reputi di dover recepire con urgenza tale accordo con un decreto ministeriale, secondo gli impegni assunti in proposito con le associazioni rappresentative degli autotrasportatori professionali. (4-13118)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1989

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

COSTA SILVIA e MASTELLA. — *Ai Ministri per gli affari sociali e dei lavori pubblici.* — Per sapere — in merito alla notizia secondo la quale l'amministratore di un condominio ad Asti avrebbe negato la sistemazione di una motocarrozzella nell'androne del palazzo, come richiesto dalla signora Maria Teresa Vaccina, paralizzata a seguito di un incidente stradale;

considerato che proprio in questi giorni è stato presentato dai ministri Jervolino Russo e Ferri il decreto attuativo della legge sull'abbattimento delle barriere architettoniche negli edifici privati, proprio per trasformare le « case prigione » in abitazioni a dimensioni di tutti, compresi i portatori di *handicap* e i disabili —

quali provvedimenti di carattere ispettivo intendano intraprendere, anche attraverso le amministrazioni decentrate dello Stato, per accertare e reprimere analoghi, inaccettabili casi e quali forme di capillare informazione ritengano di adottare sui contenuti del decreto stesso. (3-01685)

COLUCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se ritenga concepibile che l'ENEA, che con i suoi esperimenti ha ottenuto un risultato di assoluta rilevanza mondiale che colloca l'Italia ai vertici della ricerca sulla fusione nucleare, non abbia ancora ricevuto il finanziamento ordinario 1989 previsto dalla legge finanziaria e sia costretta a gestire il proprio bilancio per dodicesimi sulla base di spese obbligatorie ed indifferibili;

se non ritenga di dover immediatamente intervenire nell'ambito delle proprie competenze istituzionali al fine di

risolvere il problema e di promuovere eventuali altre iniziative in sostegno dell'azione dell'ENEA. (3-01686)

SANNA, RODOTÀ, LAVORATO, CECI, BENEVELLI, BIANCHI BERETTA, BERNASCONI, LO CASCIO GALANTE, COLOMBINI, MAINARDI FAVA, MONTANARI FORNARI, DIGNANI GRIMALDI, BRESCIA e TAGLIABUE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che nella trasmissione televisiva *il Gatto* andata in onda il 19 aprile 1989 su *Canale 5* il ministro della sanità ha affermato di non essere informato del fatto che a Reggio Calabria nessuna struttura pubblica applica la legge n. 194 del 1978 sul valore sociale della maternità e l'interruzione volontaria della gravidanza —:

se questa mancanza di informazione discende da incapacità dei sistemi informativi di cui il ministro dispone;

se il ministro è a conoscenza che non solo a Reggio Calabria ma, particolarmente nel Mezzogiorno, anche in altre città, per esempio a Matera e ad Agrigento, la legge non è applicata;

se non ritiene che questa mancata applicazione sia tra le cause principali del persistere di larghe fasce di aborto clandestino;

se il ministro è a conoscenza del fatto che i dati dell'Istituto superiore di sanità per l'anno 1987, per altro non completi perché riferiti a 25 presidi ospedalieri su 32, danno per la Calabria una percentuale di obiezioni di coscienza tra i ginecologi del 70,3 per cento superiore di 10,2 punti alla media nazionale e che il tasso di mortalità prenatale che è l'indicatore spia dei servizi di protezione materno-infantile raggiunge in Calabria valori del 16,9 per mille, i più alti tra tutte le regioni italiane;

quali iniziative intenda assumere con urgenza per garantire l'applicazione della legge n. 194 del 1978 in tutte le strutture pubbliche del servizio sanitario

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1989

nazionale e per finalmente attivare tutti i servizi di sostegno alla maternità previsti dalle leggi del nostro ordinamento.

(3-01687)

DEL DONNO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se, preso atto della esenzione degli invalidi civili con menomazione di due terzi dai *tickets*, come previsto dal comma 2 dell'articolo 7 del decreto-legge n. 111, non ritenga, per giustizia distributiva, di promuovere l'eliminazione del requisito dei due terzi, come già concesso agli invalidi del lavoro nel caso di prestazioni sanitarie dirette al recupero funzionale;

se tali cure, erogate dalle unità sanitarie locali, e la norma fissata all'articolo 26, riguardante la riabilitazione, secondo la legge n. 833 sulla riforma sanitaria, possano essere estese agli invalidi di guerra e del lavoro per i quali la riabilitazione, proprio nei casi di invalidità meno grave, ha maggiore probabilità di recupero.

(3-01688)

DEL DONNO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere, in relazione alle modifiche da apportare alle misure di contenimento della spesa sanitaria attualmente allo studio, se il Governo ritiene, come a giudizio dell'interrogante sembra opportuno, che l'obiettivo di smussare i contrasti manifestatisi a livello sociale nella applicazione della manovra contenitiva, potrebbe essere raggiunto più facilmente elevando da 2.000 a 3.000 lire la quota fissa, e riducendo da 40.000 a 20.000 lire il massimale stabilito per ricetta. Deve infatti rilevarsi come l'aumento di 1.000 lire della quota fissa comporta un maggior gettito valutabile in circa 350 miliardi mentre la riduzione da 40.000 a 20.000 lire del *plafond* per ricetta è valutato in un minor introito di circa 160 miliardi, con un saldo nettamente positivo. Infatti le ricette alle quali si applica un *ticket* superiore alle 20.000 lire rappresentano meno dell'1 per cento del numero

complessivo delle ricette. Si eviterebbe in tal modo di penalizzare pesantemente i pazienti affetti da malattie che richiedono farmaci più costosi, mettendo in atto un principio solidaristico che rende più accettabile agli occhi della popolazione il rigore della manovra.

(3-01689)

DEL DONNO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che

la *Iowa*, corazzata « gioiello » della US Navy, è stata sconquassata da una esplosione che ha provocato la morte di almeno 47 marinai e il ferimento di un numero imprecisato di altri;

la *Iowa* è considerata una delle navi più sicure della marina militare americana: costruita durante la seconda guerra mondiale era stata utilizzata anche nel corso della guerra di Corea —:

a) se abbia notizia se la *Iowa* corra pericolo di affondare;

b) se gli risultati che, oltre ai nove giganteschi da 406 millimetri che sparano proiettili da 1.300 chili fino alla distanza di 23 miglia equivalenti a 34 chilometri, la *Iowa* è dotata di cannoni da 127 millimetri e i missili *Toma-wak* e *Harpoon*;

quanti navi da guerra, americane ed alleate partecipino alla esercitazione;

se siano state disposte inchieste per stabilire le cause del gravissimo incidente e da chi saranno effettuate.

(3-01690)

DEL DONNO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

se il Governo avverta l'angoscioso disagio, in cui operano gli stranieri in Italia costretti a vivere ai margini della società, perché immigrati clandestini;

se ritenga possa essere risolto il problema perpetuamente emergente di programmare l'afflusso straniero, assicurando lavoro, assistenza, diritti con riscontro di tutti i doveri:

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1989

se non sembri ormai necessario che in tutto l'occidente vengano concordate norme comuni atte a provvedere almeno a traslare tecnica, capitale, strutture, operatori;

se infine, ritenga possibile evitare l'invasione, sempre più indiscriminata e crescente, di popolazioni di ogni regione. (3-01691)

BINELI, MINUCCI, GARAVINI, UMIDI SALA e SOAVE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che

il giudice istruttore di Milano Giorgio Della Lucia ha emesso un mandato di comparizione nei confronti dell'ex Presidente del Consiglio onorevole Giovanni Gorla (e conseguentemente ha avanzato richiesta di autorizzazione a procedere) per reati gravi quali il peculato ed il falso di bilancio;

l'iniziativa del giudice milanese nei confronti dell'onorevole Gorla riguarda la sua attività di membro del collegio sindacale della Cassa di risparmio di Asti, quando nel consiglio d'amministrazione della banca dominava incontrastata la DC, escludendone sempre le opposizioni;

in particolare, l'iniziativa tende a chiarire come sia potuto accadere che il collegio sindacale della Cassa di Risparmio astigiana, proprio nel periodo in cui l'onorevole Gorla ne fece parte, non si sia accorto per anni della distrazione di oltre 9 miliardi (pari al 3,5 per cento dei depositi) che si incrementò ben presto sino a superare i 15 miliardi;

proprio dal « buco » conseguente all'affare Bresciano e nel tentativo errato e disastroso di porvi un artificioso rimedio, la Cassa di risparmio di Asti allacciava rapporti d'affari quanto mai disinvolti con il discusso Filippo Alberto Rapisarda, dotato di un buon corredo di precedenti penali, senza aver provveduto ad effettuare gli accertamenti del caso;

alle passività derivanti del rapporto della Cassa di risparmio di Asti con la

ditta Bresciano (rilevate dal Rapisarda) si aggiunsero ben presto le erogazioni ulteriori di denaro a favore delle società del Rapisarda, che intanto aveva rilevato la ditta « Venchi Unica » di Torino, con la conseguenza che il « buco » si dilatò sino a superare i 30 miliardi;

a soffrire di simili metodi di gestione clientelare della cassa è stata la collettività e l'imprenditoria astigiana;

la distrazione finanziaria e l'intera vicenda dei rapporti Cassa-Bresciano-Rapisarda furono in quegli anni scoperte e pubblicamente denunciate solo dal PCI, e dalla denuncia comunista si poté partire per rinnovare pressoché tutti gli organi direttivi della banca, a partire dal presidente, onorevole Giraudi, avviando al contempo una opera risanatrice morale e finanziaria dell'Istituto di credito astigiano;

a seguito dell'assoluzione dalla imputazione per truffa del Rapisarda e su iniziativa legale dello stesso è stato ordinato il sequestro penale di 13 miliardi e 400 milioni ed è stata altresì emessa una comunicazione giudiziaria contro l'attuale presidente della Cassa di risparmio di Asti, geometra Borello, designato nel suo incarico dall'onorevole Gorla, allora ministro del tesoro e contro i componenti del comitato di gestione della banca;

tutto ciò rischia di minare profondamente la solidità e la credibilità dell'istituto di credito di Asti e di aggiungere una nuova pesante penalizzazione per la collettività, gli enti locali, l'imprenditoria artigiana, industriale, agricola e commerciale, il risparmio e per l'intera economia astigiana —:

se anche alla luce degli ultimi sviluppi giudiziari della vicenda Cassa-Rapisarda non ritenendo possibile che sia stata la cassa ed i suoi amministratori a truffare realmente il Rapisarda, non ritenga ipotizzabile che, sia a livello politico sia legale, la difesa in tutte le sedi degli interessi dell'Istituto di credito e dei risparmiatori astigiani sia stata debole,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1989

lacunosa e inadeguata e motivata da una volontà ancora prevalente di coprire le responsabilità di alcuni amministratori dell'epoca, tra i quali appunto l'onorevole Gorla;

come mai la voragine di miliardi sia sfuggita per anni all'onorevole Gorla così come agli altri componenti del collegio sindacale della Cassa di risparmio di Asti;

se nel periodo in cui Gorla fece parte del collegio sindacale sussistessero le possibilità perché un riscontro del genere potesse essere fatto sui bilanci della Cassa;

se non ritenga che un diligente e doveroso esercizio dei poteri del collegio sindacale avrebbe potuto impedire l'insorgere della distrazione o quantomeno contenerne la dimensione;

se non ritenga che l'atteggiamento poco attento dell'onorevole Gorla e del collegio sindacale evidenzia in generale un metodo di amministrare la cosa pubblica censurabile, perché teso a coprire, giustificare, più che a denunciare le irregolarità e, in ogni caso, lesivo degli interessi della collettività. (3-01692)

FILIPPINI ROSA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che sabato 15 del corrente mese a Portofino un gravissimo incidente è costato l'amputazione di una gamba ad una giovane che percorreva a piedi la litoranea. La dinamica dei fatti ha visto gli arti inferiori della giovane schiacciati da un autobus pubblico in servizio di linea, costretto a rallentare ed accostare improvvisamente al margine della carreggiata per il sopraggiungere a sirene spiegate di un autovettura di polizia scortante un'auto blu. Appare inspiegabile quali esigenze di sicurezza od altri motivi giustificassero un comportamento tale da mettere a repentaglio la incolumità dei cittadini, come è infatti drammaticamente accaduto —:

in quale servizio l'auto della polizia fosse impiegata ed a scorta di chi;

quali fossero i motivi d'urgenza o di sicurezza che hanno indotto il servizio di scorta ad impiegare la sirena ed a chiedere la precedenza sul traffico locale;

se il Ministro non ritenga opportuno procedere ad una verifica del numero dei servizi di scorta accordati e dei motivi per cui essi siano stati concessi, nonché dell'impiego che ne viene fatto e dell'eventuale abuso nell'avvalersi dei poteri in deroga al codice della strada;

infine, considerato come il fatto per cui interroga non è altro che l'ultimo ed uno dei più gravi incidenti causati dall'uso dissennato che viene fatto delle scorte, se non reputi il ministro necessario adottare le opportune misure affinché tutte le autorità cui compete la vigilanza sulle strade prestino attenzione e reprimano con la necessaria fermezza ogni abuso e violazione delle norme di sicurezza stradale commessi gratuitamente durante i servizi di scorta. (3-01693)

MELLINI, STAITI di CUDDIA delle CHIUSE, BIONDI e d'AMATO LUIGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

si siano informati dello strano comportamento dell'Avvocatura dello Stato nel processo a carico di Salleo Ferdinando e altri (Nomisma) tribunale di Roma Sezione I ud. nel 13 aprile 1989 processo nel quale l'Avvocatura ha assunto il patrocinio dei pubblici ufficiali imputati di peculato per distrazione per aver accettato come studi necessari alle iniziative di cooperazione con i paesi in via di sviluppo scritti ricopiati da enciclopedie e pubblicazioni varie (tra l'altro sulla riproduzione degli asini in Somalia, sulla velocità ed autonomia di marcia dei cammelli del deserto eccetera);

se siano informati che gli avvocati dello Stato sono insorti in tale dibattito per zittire il sottosegretario Forte che deponeva come teste quando si accin-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1989

geva a fornire ragguagli sul fondamento delle accuse;

quali provvedimenti intendano assumere nell'ambito delle proprie competenze per chiarire le responsabilità ed ovviare alle gravi conseguenze di quanto sopra ricordato. (3-01694)

BIONDI, MELLINI, STAITI di CUDIA delle CHIUSE, MANCINI GIACOMO e d'AMATO LUIGI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia informato delle gravi ed allarmanti dichiarazioni contenute nel comunicato stampa del dottor Mario Antonio Casavola dell'ufficio istruzione penale del tribunale di Roma in data 13 aprile 1989

il quale, oltre a denunciare la violazione di segreto istruttorio con la pubblicazione della requisitoria del pubblico ministero nell'istruttoria di Perugia relativa a fatti di tentata estorsione e millantato credito nei quali è stato coinvolto, con l'effetto di sottrargli l'istruttoria a lui affidata relativa agli amministratori del Banco di Roma, afferma che, da quando egli aveva, tra innumerevoli difficoltà, iniziato quest'ultima indagine, è stato sottoposto ad un vero e proprio linciaggio morale;

se il ministro intenda promuovere quella inchiesta che il suddetto magistrato chiede che venga promossa, perché siano accertate tutte le responsabilità di quanti abbiano concorso a determinare le strane vicende in questione. (3-01695)

* * *

INTERPELLANZA

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri di grazia e giustizia e dell'interno, per conoscere — premesso che:

le numerose sentenze di assoluzione recentemente emesse a conclusione di alcuni clamorosi processi di mafia (ultimo dei quali il maxi processo *ter* di Palermo) hanno innegabilmente determinato sconcerto e disagio nell'opinione pubblica, di fronte ad una ormai costante divergenza di valutazioni tra i collegi giudicanti e gli organi di polizia, magistratura requirente ed Uffici istruzione;

sta sempre più diffondendosi il fenomeno, da parte di persone investite di pubblici poteri ed in particolare di magistrati, di intervenire al di fuori delle sedi istituzionali (fasi e gradi del processo) per esporre al pubblico biasimo ed alla accusa, più o meno esplicita di essere complici e favoreggiatori della mafia, i giudici che hanno ritenuto di dover assolvere gli imputati o annullare sentenze di condanna;

questo comportamento, oltre a costituire una grave infrazione ad elementari doveri deontologici, sono causa di grave turbamento nell'opinione pubblica, sempre più disorientata dalla profonda frattura in seno alla magistratura;

la disaffezione del cittadino nei confronti di chi è chiamato ad amministrare la giustizia e la sfiducia negli organi preposti alla sicurezza e all'ordine pubblico non possono che giovare alla mafia, che trova il suo terreno ideale nella intimidazione e nell'isolamento delle Istituzioni;

la partitizzazione e quindi la correntizzazione della magistratura stanno trasformando il CSM in un « parlamentino » snaturando i fini istitutivi e vanificando la funzione di sintesi e di alto magistero del Presidente della Repubblica —:

se il Governo ha allo studio iniziative che, nel pieno rispetto delle reciproche competenze tecnico-istituzionali, mirino a contrastare il perpetuarsi, tra le forze di polizia ed i diversi ordini della magistratura, di dualismi valutativi così evidenti e se in questo ambito si possa considerare positivo e innovativo il ruolo dell'Alto commissario per la lotta alla mafia e alla criminalità organizzata;

se intende presentare proposte di modifica del sistema di elezione dei membri del Consiglio superiore della magistratura, che sono alla base della esasperazione correntizia e al protagonismo di magistrati supersindacalizzati e partitizzati;

se infine ha intrapreso, sul piano giuridico e logistico-strutturale, quelle iniziative necessarie affinché siano rispettati i termini, previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 22 settembre 1988, n. 447, per l'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale.

(2-00552)

« Battistuzzi, Biondi ».

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 APRILE 1989

MOZIONE

La Camera,

considerato che

il Cipe il 30 marzo scorso ai sensi di quanto previsto dall'ultimo comma dell'articolo 84 della legge 14 maggio 1981, n. 219, ha nominato un funzionario per portare a termine le operazioni avviate nell'ambito del programma di cui al Titolo VIII della stessa legge n. 219;

contemporaneamente il Parlamento sta adottando con il disegno di legge AC n. 1674 norme per consentire la conclusione del programma di cui al Titolo VIII che reintroducono i compiti ed i poteri straordinari in esso previsti;

impegna il Governo:

a chiarire in modo inequivocabile che il funzionario nominato dal Cipe de-

cade dai suoi compiti all'atto di entrata in vigore del provvedimento all'esame del Parlamento;

a precisare tali compiti in modo da renderli coerenti con le norme in corso di approvazione da parte del Parlamento, e comunque tali da non pregiudicare la loro futura attuazione;

a limitare pertanto tali compiti al pagamento degli stati d'avanzamento per i quali presso la relativa gestione fuori bilancio vi siano le corrispondenti disponibilità, sempre ed esclusivamente nell'ambito dei fondi già ripartiti dal CIPE, e alla realizzazione di tutte le altre operazioni per cui non si rendano necessari poteri straordinari (consegna degli alloggi in via provvisoria, ecc.);

ad escludere esplicitamente che il funzionario adotti atti relativi alle opere per le quali, nel provvedimento in corso di approvazione, siano previste procedure di temporanea sospensione e di riesame per verificarne la congruità.

(1-00273) « Zangheri, Rodotà, Becchi, Geremicca ».